ANNO XLII — TORINO, *Domenica 13 Dicembre 1908* — NUM. 348

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Prezzi di linea di corpo 6 Nazionali, L. 2 — Piccoli annunzi, la parola. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'incidente Casana-Mangiagalli si aggrava

Silenzio significativo - Chi ha detta la verità?

La portata politica del nuovo caso

Dobbiamo ritornare di proposito sul caso Casana-Mangiagalli, perchè questa questione, superando di gran lunga il fatto personale, si è venuta elevando alla dignità di uno dei più seri e gravi problemi morali e di responsabilità che nella nostra lunga vita giornalistica ci sia mai occorso di esaminare. Ove il dissidio potesse ridursi alle persone del ministro o del generale, ci terremmo molto a dichiararlo, noi non ce ne occuperemmo, limitandoci a seguirlo per quel tanto di interesse di cronaca che esso potesse offrire nel suo svolgimento. Ma così non è. La questione, impostata come oggi si trova, investe il più delicato dei problemi della vita pubblica: quello dei giusti rapporti fra ministro e funzionario e del diritto nel primo di punire, del secondo di vedere salvoguardare la propria dignità personale. Preziosissimo fra i beni quest'ultimo, di cui anche il ministro che intenda la sua funzione deve essere geloso, non solo per sè, ma per tutti — non uno escluso — i suoi dipendenti: si chiamino essi il soldato semplice X, o l'ispettore capo dell'artiglieria, generale Y.

Le parole pronunziate alla Camera dal ministro della guerra, senatore Casana, furono solenni nella loro gravità. Esse hanno voluto evidentemente raggiungere uno scopo principale: dimostrare — con una forma per la sua cruda vigoria inusitata in Parlamento — che il generale Mangiagalli, pubblicando il suo opuscolo, ha commesso una disonesta azione, che lo precipita fuori dalle fila della gente per bene; che, da ora in poi, chiunque avrà il diritto di dire al generale Mangiagalli: «Voi avete mentito una volta in circostanze e in guisa tali, che ci date il diritto di rifiutarvi la nostra fede. In una parola, il generale Mangiagalli, dopo essere stato colpito come tecnico dalla Commissione d'inchiesta, lo è stato come galantuomo — e in piena Camera — dal suo ministro. Dopo le parole di Casana, all'ex-ispettore generale dell'artiglieria si dovrebbero strappare le spalline.

Questa serie di deduzioni non esagerate, ma giuste, risulta dal senso letterale che hanno le parole pronunciate dal ministro della Guerra a Montecitorio il giorno 11 corrente. Egli ha detto precisamente: «Riuscirà per me doloroso affermare questa realtà, poichè da essa risulterà purtroppo *come una persona che aveva finora diritto alla stima, nonostante gli errori commessi nella sua carriera, con l'ultimo suo atto abbia demeritato di questa stima (impressione)*. Ho il dolore di dover dichiarare che il generale Mangiagalli *ha alterato la verità*. Egli infatti nella sua autodifesa mi ha attribuito parole che io non ho pronunciato ed altre ha travisate e colorite artificiosamente al fini della sua causa». E non è che la parola abbia ecceduto il pensiero del ministro, poichè egli si affretta ad aggiungere, vista l'impressione della Camera: «Io sono costretto a scendere in particolari per dimostrare *che se le mie parole sono gravi, sono altrettanto vere*». E il ministro difatti entra subito nei particolari. Il generale Mangiagalli ha affermato nel suo opuscolo che il ministro gli ha detto, respingendogli la domanda di collocamento a riposo: «*Ecco una occasione in cui un ministro della guerra borghese può rendere quella giustizia che, forse un ministro militare non potrebbe fare*».

E Casana alla Camera dice: «Mai mi passò per la mente di dire *quelle sciocchezze relative al ministro borghese, che egli mi ha attribuito. Questa è la prima affermazione che io faccio nel senso più assoluto (Impressione e commenti)*».

Il Mangiagalli ha scritto che — in occasione del passaggio dell'Ispettorato dell'artiglieria, alle dipendenze di quello del Genio — l'on. ministro lo informò del decreto e gli disse: «Non è un provvedimento contro di lei» e, più oltre: «*La sua ultima deposizione presso la Commissione d'inchiesta fece la migliore impressione, ciò che d'altra parte mi fu confermato dal presidente della Commissione stessa. Ella rimarrà ispettore generale* avendo alla sua dipendenza i due Ispettorati d'artiglieria da campagna e d'artiglieria da costa e fortezza».

E il Casana dichiara ai deputati: «Il generale Mangiagalli afferma inoltre che quando io mi rivolsi alla Sopraintendenza dell'ispettorato generale del genio per accentrare in esso anche le funzioni dell'Ispettorato d'artiglieria, io pronunciai alcune parole che sono invece le parole dette da lui. *In quell'occasione le tenni verso il Mangiagalli, un contegno dei più glaciali*».

In una parola, non si potrebbe in modo più completo, più inequivoco smentire punto per punto un uomo davanti ad altri uomini! Per l'on. Casana, il Mangiagalli ha non solo accumulato menzogne: ha inventato di sana pianta, ha falsato la verità.

E difatti solo in questo caso così specifico e così chiaro potrebbero essere giustificate e quindi legittime, le sdegnose parole del superiore, costituenti un linciaggio morale dell'inferiore di fronte al Parlamento e a tutto il Paese. Se un solo dubbio potesse esistere che si trattasse invece o di un equivoco, o peggio ancora se l'inferiore non avesse mentito, tutto il torto non stesse dalla parte sua, è evidente che nessun ministro potrebbe, per nessun motivo, essere autorizzato a lanciare un linguaggio uguale a quello tenuto dall'on. Casana, senza ledere i diritti dell'umanità e della verità, e senza recare un grave colpo alla compagine dell'esercito, la quale non può esistere là dove hanno cessato di imperare la giustizia e la sincerità.

Ebbene, noi poniamo non senza una grande amarezza innanzi alla pubblica opinione il seguente quesito: Tutte le circostanze di fatto dell'incidente Casana-Mangiagalli sono proprio realmente tali da escludere *a priori*, nel modo più tassativo ed assoluto, che l'on. Casana possa anche non avere completamente ragione?

Esaminiamo i fatti, i fatti soli, senza lasciarci impressionare dal grado delle persone. Il generale Mangiagalli ha nel suo opuscolo affermato in sostanza che l'on. Casana, suo ministro, gli ha verbalmente dichiarato in più modi la propria fiducia nella sua opera di ispettore dell'artiglieria fino alla vigilia di farlo collocare in disponibilità dal Gabinetto. L'on. Casana, alla Camera, smentisce una per una, rigidamente e gravemente, tutte le asserzioni scritte del generale. Questi, a sua volta, sul suo onore le riconferma una ad una, tutte. L'on. Casana è un vecchio gentiluomo: vecchio gentiluomo — lo affermarono anche al Senato uomini come i generali Lamberti e Pedotti — è il generale Mangiagalli. Si potrà discutere, annullare, se si vuole, la sua competenza tecnica: sulla sua onestà nessuno, sino al 10 dicembre, ha messo appunto o dubbio.

Sino a questo punto l'opinione pubblica non sa decidersi. L'on. Casana — essa può pensare — deve essere ben sicuro di sè, se parla con una intonazione così schiacciante. Ma come mai — d'altra parte può riflettere — un gentiluomo, conservatosi tale in tutta la sua vita di soldato, come il Mangiagalli, può in più riprese, e quindi senza dubbio *volutamente*, avere falsato la verità al punto da compromettere il suo ministro?

E allora l'opinione pubblica — almeno quella dei galantuomini — si volge attorno, con una certa inquietudine, a raccogliere tutti quei dati, tutti quegli elementi che giovino a dare un peso, almeno morale, alle affermazioni dell'uno o dell'altro. E qui non deve faticare molto. Da parte dell'on. Casana sta un elemento solo: la sua dichiarazione. Dalla parte dell'on. Mangiagalli stanno più elementi secondari che possiamo trascurare: ma uno enorme, veramente formidabile a suo favore: le lettere del sottosegretario alla guerra, del generale Segato. Su questo fatto almeno non sono possibili i dubbi, non si possono erigere smentite. Dice la prima: «Mi rendo conto del tuo stato d'animo, ma ti confermo che il riordinamento degli Ispettorati è *stato deciso dal ministro per profondo convincimento*, non già per scemata fiducia *nelle persone che reggono i varii uffici, e n'è prova il fatto che, appena nominato ministro*, il senatore Casana mi espose questo suo divisamento, *proprio si può dire negli stessi giorni nei quali l'invitava a ritirare la tua domanda di allontanamento dal servizio attivo*».

Dice la seconda lettera: «Il Consiglio dei ministri dunque ha deliberato il collocamento in disponibilità del generale Rogier e del generale Mangiagalli.

«Certo *ciò non esclude un richiamo, anche prossimo, in attività di servizio*, ma intanto si è creduto che *necessità di governo esigano* il vostro temporaneo allontanamento dal servizio attivo».

Cosa significano questi due scritti? Nè più nè meno che questo: che il sottosegretario di Stato, l'uomo più vicino al ministro, quegli che con esso parlava *apertamente* e col quale certo si consultava a di cui sentiva l'opinione sugli avvenimenti del Dicastero, partecipa precisamente allo stesso, identico ordine di idee che il Mangiagalli si è fatto dal ministro. E' cioè, non meno del Mangiagalli, convinto, sicuro che l'on. Casana ha nell'ispettore dell'artiglieria tutta la fiducia. Ora il generale Segato si potrà discutere quanto si vuole come sottosegretario di Stato: ma, tutti lo dichiarano, incominciando dall'on. Casana (seduta del 10 dicembre), è un uomo intelligente, perfettamente in grado di capire il valore delle parole che scrive e di quelle che scrive. Se l'on. Casana gli avesse espresso la sua sfiducia sul Mangiagalli, o avesse taciuto su questo argomento, è plausibile, è presumibile che il sottosegretario avrebbe scritto quelle lettere? E questo — chiamiamolo pure *equivoco* — in cui cadono contemporaneamente e ognuno per via propria due generali come il Segato e il Mangiagalli nell'intendere su uno stesso fatto le idee dell'on. Casana, non è perlomeno molto strano? E non resta più strana ancora questa concordanza, quando si aggiunga — a ulteriore spiegazione dell'ultima lettera del Segato — che, malgrado le critiche della Commissione d'inchiesta al Mangiagalli egli non venne neppure messo a riposo, ma semplicemente collocato in disponibilità, cioè messo a disposizione futura del Ministero, restandogli conservati e il grado e lo stipendio?

Il giudizio definitivo, davanti a questo insieme di fatti così precisamente concordanti e irrefutabili, rimane angosciosamente sospeso e turbato. Noi non vogliamo ancora — non fosse'altro per carità di patria — giungere a una conclusione assolutamente avversa all'on. Casana. Ma siamo autorizzati — insieme a tutti gli onesti e indipendenti — ad affermare che i fatti sin qui venuti alla luce *convergono a far dubitare che il ministro della guerra possa, nelle sue affermazioni, non aver avuto ragione*. E se è così, come i documenti dimostrano, poteva l'on. Casana parlare alla Camera come ha parlato? Risulta dai fatti, che sin matematicamente certa, e matematicamente inoppugnabile la tesi del Casana? A noi pare che no: anzi, sgraziatamente, un principio molto serio di prova è contro il ministro. E allora noi ci chiediamo atterrefatti a che punto siamo giunti in Italia!

Alla Camera un superiore, che ha il dovere di essere il custode più geloso dell'onore dei suoi subordinati, ha commesso un linciaggio morale in condizioni nelle quali è per lo meno legittimo il dubbio che il superiore possa avere tutte le ragioni, e l'inferiore tutti i torti; certo in condizioni in cui manca completamente la dimostrazione che l'inferiore sia un falsario ed un bugiardo, e vi è un principio di prova contro la tesi del ministro.

E' qui tutta un'ampia questione morale che va molto al di là del caso Mangiagalli: si tratta della compagine morale dell'esercito già troppe volte minacciata da metodi non corretti del Ministero della guerra. E noi temiamo fortemente che l'incidente Casana-Mangiagalli sia un altro anello di una triste catena che fatalmente avrà — a suo tempo — conseguenze dolorose per il Paese.

E' molto triste: ma è così!

A fil di logica

Roma, 12, ore 23.

Il sacrificio di Segato.

L'incidente Casana - Segato - Mangiagalli non è chiuso, e continua a dare luogo a polemiche ed a commenti. E' ormai incontestato che le dimissioni del sotto-segretario Segato non sono state spontanee; sono state imposte. La verità è questa. Il generale Segato non era affatto disposto a confessare, col dimettersi, un errore che in piena coscienza riteneva di non aver commesso. Il generale Segato ritiene infatti, a quanto si assicura, di aver scritto a Mangiagalli secondo le idee del ministro ed in fatti non ha mostrato finora alcuna intenzione di smentire quanto affermò il generale Mangiagalli che, cioè, egli Segato, disse a lui Mangiagalli d'aver scritto secondo le idee del ministro per esortarlo a rimanere in carica, non essendo scemata la fiducia del ministro Casana in lui; ma l'on. Casana, desideroso di salvarsi ad ogni costo, portò la questione in Consiglio dei ministri. La mattina, alle 11, fece decretare dal Consiglio stesso la soppressione del sotto-segretario ed il generale Segato, alle 14 obbedì e diede le dimissioni.

Il sacrificio di Segato essendo compiuto, il ministro Casana se ne andò alla Camera a recitare un deputato che lo provocasse e recitare la sua parte di forza.

Dopo di che l'on. Casana credette di aver chiuso l'incidente.

Il silenzio dell'ex-sottosegretario.

Ma il fatto è che il generale Segato, pur mantenendo un silenzio il quale dimostra la sua abnegazione veramente sovrumana, continua a ritenere in cuor suo di essere stato iniquamente soppresso; e il silenzio del generale Segato è la condanna del senatore Casana. Perchè, se le cose stessero come le ha esposte l'on. Casana alla Camera, il generale Segato avrebbe avuto un dovere: quello di dichiarare pubblicamente che il generale Mangiagalli ha mentito quando ha affermato nel suo opuscolo di aver saputo dal generale Segato che questi gli aveva scritto secondo le idee del ministro. Se il generale Segato non smentirà il generale Mangiagalli e continuerà a tacere, resterà dimostrato che i generali Mangiagalli e Segato rilengono concordi, che le idee dell'on. Casana erano quelle in base alle quali il Segato aveva scritto al Mangiagalli. Ed in questo caso, deve va a finire la tesi dell'on. Casana che cioè il generale Mangiagalli ha alterato la verità nell'affermare che il ministro gli aveva fino all'ultimo confermato la sua fiducia?

Chi ha offeso la verità?

Nè vale dire, come ha detto l'on. Casana, alla Camera che il generale Segato non gli ha comunicato la lettera scritta al generale Mangiagalli, perchè con questo cavillo si farebbe tutto al più una questione di forma e non di sostanza. E' la sostanza della lettera del generale Segato e non la forma che prova, come l'on. Casana, contrariamente a quanto afferma alla Camera, avesse conservato la sua fiducia nel Mangiagalli, fino alla vigilia delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Ora può magari il generale Segato non avere partecipato al ministro Casana la forma della lettera, ma questo non sarebbe davvero un peccato mortale, ove l'on. Segato avesse nella sostanza interpretato le idee del ministro. La conclusione di questo ragionamento logico è semplice, ed è questa: se il generale Segato ha interpretato, scrivendo al Mangiagalli, le idee del ministro, l'on. Casana ha parlato contro verità negando alla Camera di avere confermato la fiducia al generale Mangiagalli; se il generale Segato non ha interpretato, scrivendo la nota lettera, le idee del ministro, lo stesso generale Segato non ha detto la verità, quando ha affermato al Mangiagalli, di avergli scritto secondo le idee del ministro.

Se il generale Segato non ha detto al Mangiagalli di avergli scritto secondo le idee del ministro, il generale Mangiagalli è venuto meno alla verità, ciò affermando. Ma il generale Mangiagalli sostiene di aver detto la verità, ed il generale Segato non lo ha finora smentito. Se tale smentita non verrà, sarà evidente che i generali Mangiagalli e Segato sono concordi nel ritenere di non avere alterato la verità. Ma allora chi l'avrebbe alterata sarebbe il ministro Casana. E' dunque necessario che luce intiera sia fatta.

L'esercito ha bisogno di sapere se il ministro della guerra abbia o no sofisticata la verità, accusando in pieno Parlamento un uomo che, per cinquanta anni, ha servito con onore nell'esercito stesso, di aver mentito. Si può essere stati convinti che le critiche mosse dalla Commissione di inchiesta all'azione del generale Mangiagalli fossero fondate, ma l'onore del generale Mangiagalli non è mai stato messo in questione. Chi ha rivolto al generale Mangiagalli un'accusa lesiva al suo onore è stato il ministro Casana. Ora, siccome si trovano di fronte due affermazioni contrarie, una dell'on. Casana, una del generale Mangiagalli, è dovere di gentiluomo e di soldato del generale Segato il dire tutta la verità, accada che può.

Sulla pubblicazione delle lettere

Sull'argomento il *Giornale d'Italia* fa queste osservazioni. «L'on. Casana alla Camera ha qualificato come una bassezza la pubblicazione delle lettere del generale Segato, fatta dal generale Mangiagalli. In verità gli spiriti sereni non concordano in quest'apprezzamento del ministro. Erano o no le lettere mandate dal sotto-segretario al generale Mangiagalli delle lettere in cui gli si dava comunicazione di provvedimenti di Governo che lo riguardavano? Il Segato non aveva scritto quelle lettere al Mangiagalli per trattenerlo su faccende intime o private. Come si fa quindi a dire, come ha detto l'on. Casana alla Camera, che quelle erano lettere famigliari? E poi il generale Mangiagalli credeva che questi gli avesse scritto secondo le idee del Ministro. Orbene, nulla di più naturale che, per documentare l'animo del Ministro verso di lui, il generale Mangiagalli abbia pubblicato le lettere del generale Segato. Il generale Mangiagalli, pubblicando le lettere del generale Segato, non ha svelato, si badi, il segreto intimo, nè tradito l'amicizia. Egli ha semplicemente documentato la portata di taluni provvedimenti di Governo presi a suo riguardo. Per provare come egli fosse nel vero, osservando che il ministro Casana gli aveva conservato fino all'ultimo la sua fiducia, è perfettamente naturale che il generale Mangiagalli, nel documentare la propria difesa abbia pubblicato anche le lettere del generale Segato. Quando mai il difendersi con documenti autentici è stato considerato come una cattiva azione? E la volgarità del linguaggio, adoperato alla Camera, dall'on. Casana, verso il Mangiagalli, non è forse la miglior prova che l'on. Casana ha cercato di soffocare nelle parole grosse la gravità dell'accusa di incoerenza, l'accusa documentata, oltre che dal racconto del Mangiagalli, dalle lettere del Segato? Ed il fatto che l'on. Casana abbia dovuto insieme smentire il generale Mangiagalli e separare il sotto-segretario, non è la miglior prova che egli ha tentato di eliminare di un colpo le prove del suo errore?

L'errore di Casana.

Tale errore, prima che l'on. Casana parlasse alla Camera era, come abbiamo dimostrato, o un errore di insufficienza o un errore di incoerenza. Ma se, come è lecito dubitare, per coprire tale errore, l'on. Casana avesse taciuto od alterato la verità, il suo errore diventerebbe colpa assai grave. Ma contro l'on. Casana, oltre che delle prove e di indizi nella specifica, vi sono prove e indizi nella generica.

Perchè, per esempio, l'on. Casana non ha smentito l'accusa di mancanza di sincerità, rivoltagli dal generale Rogier? In un memoriale, mai smentito, alla Commissione di inchiesta, il generale Rogier affermò che il 30 dello scorso giugno, alle ore 20, il ministro della guerra invitò il generale Rogier a presentargli delle spiegazioni circa l'opera sua, onde farle note al Consiglio dei ministri. Il primo luglio, di mattina, tali spiegazioni furono rimesse dal generale Rogier nelle mani del ministro. Il ministro ricevette amabilmente la giustificazione del generale Rogier, lo ringraziò, confidando, come era suo diritto, che esse, qualunque fosse il loro valore, sarebbero state prese in esame prima che il Consiglio dei ministri deliberasse un provvedimento a suo carico. Ma appena uscito dal ministero, il generale Rogier comprò un giornale e lesse il decreto col quale egli era già stato collocato a disposizione. Infatti il 30 giugno a sera, il Consiglio dei ministri aveva già deliberato la messa in disponibilità del generale Rogier. Se questo non è mancanza di sincerità o peggio, non sappiamo che cosa sia. Verso il generale Mangiagalli il ministro Casana non recitò nemmeno questa specie di commedia, giacchè non lo invitò affatto a discolparsi. Fu soltanto all'indomani della deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, che al generale Mangiagalli, presentatosi a lui spontaneamente, l'on. Casana espose le accuse della Commissione di inchiesta dicendosi dolente di aver proposto un provvedimento di rigore ed affermando che «necessità di Governo ve lo avevano obbligato». La frase «necessità di Governo» è la stessa frase contenuta nella lettera del generale Segato. Resta dunque dimostrato che un provvedimento giusto come quello che in base alla relazione di inchiesta si doveva prendere contro i generali Rogier e Mangiagalli venne sciupato dai procedimenti scorretti e non sinceri dell'on. Casana, nonchè dall'atteggiamento debole e sfuggente tenuto antecedentemente verso quei generali, dallo stesso on. Casana. Se dopo tutto questo, l'esercito deve avere ancor fiducia nell'on. Casana come nell'uomo destinato a risollevarne lo spirito e a restaurarne le forze, lasciamo giudicare alle persone di buon senso».

Il nuovo titolo ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma 12, ore 22.

Il disegno di legge sul nuovo titolo 3 50 per cento, annunziato ieri alla Camera dal ministro del tesoro, ha per fine di dare un regime definitivo al regime transitorio dei debiti ferroviari e consta di nove articoli. Eccone le principali disposizioni: Il Governo è autorizzato a creare un titolo di debito ammortizzabile ai cinquant'anni, fruttante all'anno il 3 50 per cento netto, esente da ogni imposta presente e futura. Gli interessi del capitale ed il rimborso dei titoli su indicati saranno pagati in rate semestrali posticipate, scadenti il primo aprile ed il primo ottobre di ciascun anno. Le rendite redimibili del 3 50 per cento saranno iscritte nel Grande Libro del Debito Pubblico, per categoria del valore del capitale, ciascuna di 150 milioni di lire. L'emissione dei titoli stessi non potrà eccedere per ciascun anno il valore capitale di 150 milioni. Ciascuna categoria sarà composta di titoli unitari del valore capitale di L. 500 e di titoli multipli che potranno essere di 2500, 5000, 10,000 e 20,000 lire. Il ministro del tesoro potrà avvalersi del nuovo titolo redimibile 3 50 per cento netto, come di altri mezzi autorizzati coll'art. 3 della legge 23 dicembre 1906, allo scopo di provvedere:

a) al pagamento delle somme considerate nello stesso art. 3 della legge 23 dicembre 1906 ed art. 20 della legge sui servizi di navigazione del 5 aprile 1908;

b) al pagamento delle spese che non siano altrimenti coperte con stanziamenti di titoli per nuove costruzioni di strade ferrate italiane art. 22 della legge 12 luglio 1908).

Il ministro del tesoro provvederà gradatamente al riscatto dei certificati ferroviari emessi a tenore della legge 25 giugno 1905 e 23 dicembre 1906, e, secondo l'opportunità, al riscatto dei titoli degli altri debiti, redimibili al saggio di interesse netto superiore al 3 50 per cento, e la tabella annessa al progetto ne dà l'elenco.

Con l'attuazione della presente legge cessa la emissione di titoli di rendita al 3 50 per cento netto, del tipo creato con legge 12 giugno 1902.

Gli infortunii sul lavoro

alla Camera dei deputati

La tassa sulle biciclette - Gli affissi sulle chiese di Roma

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Seduta del 12 dicembre.

Roma, 12, sera.

Anche oggi, a causa del pessimo tempo, l'aula è poco popolata. Le tribune sono quasi deserte. Una parte dei deputati, venuti per l'esposizione finanziaria, è già ripartita. Sul processo verbale l'on. SANTINI chiede la parola e cavallerescamente prega il presidente perchè in domanda a procedere contro di lui per duello col pubblicista Zambaldi, in seguito al noto incidente colla tribuna della stampa, venga sollecitamente portata alla Camera e la Camera accordi l'autorizzazione perchè egli non vuole che il giudizio penale possa esplicarsi solo a danno del suo avversario che non gode delle prerogative parlamentari.

L'on. LEALI approva con un baritonale «basissimo» le parole di Santini.

La tassa sulle biciclette.

La Camera si fa attenta quando vengono in discussione le varie interrogazioni all'ordine del giorno circa la riduzione della tassa sulle biciclette. Giova premettere che stamane una Commissione del Touring, composta dei commendatore Johnson, presidente del Touring Milano, e di Bertarelli, segretario generale; del senatore Bellonci e dei deputati Crespi, Daconno, Di Scalea, Vicini e Giacomo Ferri, si è recata dall'on. Giolitti per invocare una pronta riduzione della tassa sulle biciclette. Il presidente del Consiglio rispose che il Governo studia attivamente la questione. Le interrogazioni, che oggi su questo argomento si discutono alla Camera, sono presentate dagli onorevoli Vicini, Negri De Salvi e Giacomo Ferri. Il sotto-segretario alle finanze, on. COTTAFAVI, risponde testualmente così:

Dichiarazioni del Governo.

«Potrei ripetere all'on. Vicini quanto ho già più volte risposto in questa Camera ad analoghe interrogazioni ed ultimamente all'on. Buccelli, cioè che il Ministero delle finanze ha compiuto gli studi necessari ed ha redatto un progetto di legge favorevole al principio della riduzione della tassa. Dopo formulato il progetto che tocca i bilanci comunali, che, colla riduzione della tassa, verrebbero menomati, il Ministero ha ricevuto molti reclami di Comuni dei quali ha dovuto tener conto poichè si affermavano menomate le loro risorse, non solamente per le grandi città che hanno mezzi maggiori ma anche per i piccoli Comuni che non dispongono di altrettante risorse. Questi reclami sono stati vagliati per trovare il modo di rimediare agli inconvenienti. Ora si sta studiando con sollecitudine per trovare modo di compensare la diminuzione della tassa con una maggiore larghezza di esazione assicurando così la attuazione della desiderata riforma».

Replica degli interroganti.

VICINI prende atto delle dichiarazioni che collimano con analoghe premesse fatte di recente dal presidente del Consiglio ad una rappresentanza del Touring-Club Italiano. Dimostra che, superate le difficoltà del Tesoro, si supereranno anche quelle opposte dai Comuni, trattandosi di una riforma universalmente invocata.

Piuttosto diffusa è la replica dell'on. GIACOMO FERRI, il quale così si esprime:

«Come è stato ricordato dall'on. Vicini, anche un anno fa si ebbero dal ministro le stesse buone intenzioni, ma di buone intenzioni è lastricato anche l'inferno; ed è doveroso entrare nel campo dei fatti specialmente dopo che il capo del Governo annunziò l'opera legislativa urgente di riparatrice giustizia a pro dei lavoratori. Sono quattrocentomila contribuenti di questa tassa, male quasi tutti i lavoratori che si servono di questo nuovo meccanismo per necessità del loro lavoro quotidiano, i quali all'unisono, colla forte e vitale Associazione italiana del Touring, reclamano l'abolizione; giacchè le trasformazioni avvenute nel costo e nell'uso di questa macchina utilissima hanno trasmutato uno strumento, che si credeva soltanto destinato allo sport ed al divertimento delle classi privilegiate, in uno strumento ormai indispensabile e complementare per gli uomini della fatica ed abbisognato anzi dalle altre classi che non altri mezzi più comodi e più veloci, senza la necessità del lavoro dell'uomo, come le motociclette, automobili, aeroplani, si trovano nella possibilità di ben meglio soddisfare i loro divertimenti e i loro sports. E' un dovere di lealtà di giustizia quello che compete al legislatore sopprimendo questa tassa. Voi ricordate che fu proposta nel maggio 1897 dal ministro Branca e giustificata con queste parole: «Il velocipede può considerarsi un mezzo di locomozione e di passatempo delle classi agiate ed esse soltanto accessibile» e nella discussione parlamentare del luglio 1897 fu classificata «tassa sovra un nuovo genere di sport» mentre aggiungeva il ministro che questa tassa fu voluta dai cittadini per sottrarsi alle vessatorie tasse municipali, che la tassa non poteva colpire le classi povere, perchè l'elevato prezzo e l'uso cui era destinata la bicicletta ne impediva loro il possesso.

«Ed è così vero che non si volle colpire che lo sport ed il passatempo, che si tassarono solo quelle biciclette che percorrono le aree pubbliche, restandone esonerate quelle che servono ai grandi proprietari per il bisogno di circolazione nei loro vasti tenimenti.

«Appunto per queste condizioni di fatto, che nel tempo erano esattissime, credendosi di colpire un cespite di lusso, si potè elevare la tassa alla grave cifra di lire dieci annue: ma oggi la bicicletta non costa più mille lire ed è accessibile a tutte le fortune, perchè si paga meno di lire cento ed a rate mensili. Oggi che, per il caro delle abitazioni nei centri l'operaio è costretto a cercare lontano la sua casa, questo simpatico mezzo di locomozione si è imposto e serve ai lavoratori come complementare strumento del loro mestiere, messo a spese dei propri muscoli, che fornisce la possibilità contemporanea di guadagnare tempo, ridurre la fatica del viaggio, fare un bagno di aria e di luce benefico alla salute, quando, dopo tante ore, esce dal fumoso e chiuso opificio o dalla buia e malsana bottega. Guardate verso sera, quando si chiudono gli stabilimenti industriali e cessano i lavori dei campi, quale formicolio di biciclette percorre per tutte le direzioni, portando i lavoratori, reduci dalla loro fatica, alle loro lontane abitazioni e per rifare all'alba la strada. Guardate ovunque, a tutte le ore, e vedrete come la bicicletta serva a tutti gli usi delle aziende industriali, e sulle quali non si vedono occhi od abbienti, per i quali si credeva creato quell'ordigno di acciaio, che perciò solo si volle tassare. Tutte le ragioni che persuasero il legislatore alla tassazione sono mancate per lo sviluppo del progresso industriale ed anzi sorsero quei pericoli che, al momento della legge, si dichiaravano mancanti, e che di poter colpire le classi agiate. Si va obbiettando che, sopprimendo questa tassa, molti Comuni risentirebbero danno alla solidità del loro bilancio; ma noi rispondiamo che non è lecito, non è tollerabile che si voglia insistere a tutelare l'elasticità dei bilanci comunali con una tassazione ingiusta e vessatoria a danno delle classi che hanno diritto ed il bisogno di essere esonerate. La tassa che era è imposta risulta enorme, se la si considera di fronte al valore della macchina; enorme, se la si considera di fronte alla massa per i cavalli di lusso: enorme, se pensate come lo Stato, oltre la tassa, riesca a sfruttare questo strumento con notevoli dazi di confine, giacchè la gran parte del pateriale, che arriva a noi in pezzi dall'estero, è colpito da notevole dazio: enormi le lire dieci, se le confrontate con quello che si corrisponde in altri Stati, dove professionali, che furono stato regolarmente va da lire 3, come in Francia, a lire 4 50, come in Russia; enorme, se pensate che grava esclusivamente sui lavoratori, costretti a fornirsi della bicicletta per necessità di mestiere.

«La vostra resistenza anche alla riduzione della tassa pur considerata alla rigida e feroce norma della fiscalità e dell'interesse economico del bilancio è pure ingiustificabile, giacchè voi sapete che quanto la tassa è enormemente reazionaria sopra un oggetto di utilità generale meno male che la tassa diminuisce aumenta notevolmente il consumo dell'oggetto colpito, giacchè sempre si ricolve in una utilità in favore. L'esempio in avete dalla Francia, che quando nel 1898 da L. 10 50 ridusse la tassa a L. 6 il bilancio del 1900 risentì non un danno, ma un aumento di oltre mezzo milione, e quando nel 1907 da L. 6 ridusse la tassa ancora a L. 3, i cinque milioni di gettito segnati nel bilancio del 1908 si elevarono a sei milioni. Del resto, poi potrete pur sempre procedere all'esonero di questa tassa senza aggravio del bilancio tenendo fede ai principi che la giustificarono all'inizio, caricando tutte le conseguenze passive del bilancio ai nuovi fortunati possessori di motociclette, di automobili con illuminata proporzione. Concludendo, non posso dichiararmi soddisfatto delle solite promesse del ministro sia perchè la promessa riduzione tarda più troppo di fronte al dovere evidente di giustizia riparatrice ed ai 400 mila contribuenti che protestano, sia perchè, comunque, non sarà fatta giustizia se voi non disporrete che siano esenti da tassa tutti coloro che si servono della bicicletta come strumento complementare del loro mestiere».

DE NEGRI DE SALVI prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato, raccomandando alla sua volta la tanto attesa riforma. Dimostra che nessun danno ne verrebbe all'erario e che anzi è lecito sperare in altrettanto maggiore beneficio della tassa, quando questa venga ridotta. Nè crede fondati i timori di danni per le finanze dei Comuni.

Gli affissi sulle chiese di Roma.

POZZO, sottosegretario alla giustizia, risponde all'on. Santini circa la concessione data dall'Amministrazione del fondo per il culto per le pubbliche affissioni sulle facciate delle chiese di Roma. Osserva che l'Amministrazione del fondo per il culto non ritrae alcun lucro da tale concessione, che fu fatta a vantaggio del Comune di Roma per le chiese già appartenenti alle Corporazioni religiose soppresse, avendo lo stesso Comune municipalizzato il servizio delle affissioni.

Assicura che le ragioni dell'estetica e i riguardi dovuti al culto sono gelosamente rispettati; all'uopo sono state, d'accordo fra il Comune ed il Fondo per il culto, assolutamente determinate le località dove la pubblicità può essere esercitata. Nota che in tal modo si è anzi riparato ad inconvenienti precedentemente lamentati, perchè le affissioni sulle mura delle chiese avvenivano in passato senza limiti e senza ordine.

Avverte che nessuno dei rettori di tali chiese muove lagnanze, eccettuato uno, che si appagò delle spiegazioni fornitegli.

Aggiunge che in passato alcuni di questi rettori affittavano per proprio conto le facciate delle chiese ad uno di pubblicità (*commenti, risa all'Estrema Sinistra*). Ciò che veramente non era, nè legittimo, nè regolare (*benissimo!*).

SANTINI replica vivacemente come al solito e dice: «Mi meraviglio anzitutto che il sottosegretario alla giustizia abbia potuto dichiarare senza fondamento le affermazioni contenute nel testo della mia interrogazione. Io dirò piuttosto che sono senza serietà le ragioni addotte dal sotto-segretario».

POZZO. — Ma non ho detto che fossero senza serietà, ho detto che sono senza consistenza.

SANTINI. — E' la stessa cosa.

LEALI, ridendo. — Ma non sottilizzate!

PRESIDENTE a Santini. — Prosegua.

SANTINI. — Non ho presentato l'interrogazione unicamente per una questione di estetica e di decoro. Chiedo infatti al sotto-segretario se in instituerà si vedono le pareti delle chiese destinate alla pubblica affissione. Voglio rivolgere un'altra domanda al Governo ed è questa: Il Municipio di Roma ha chiesto di affiggere alle pareti delle chiese cattoliche, ma lo ha forse chiesto per le chiese degli altri culti? (*Rumori; ilarità*).

Voci: «Sono piccinerie!».

SANTINI. — Io mi unisco poi al sotto-segretario della giustizia nel deplorare che vi siano stati rettori delle chiese che abbiano fatto delle pareti delle loro chiese un oggetto di speculazione; non ho parole sufficienti per deplorare un atto simile; però si domanda altresì se, dato il sistema di propaganda attuale dall'Amministrazione bloccarda di Roma, non vi sia pericolo di vedere affissi sulle pareti delle chiese illustrazioni di libri non destinati certamente alle signore oppure di avvisi di *réclame* di qual certo giornale che si chiama l'*Asino*! Facciamo in modo che il rispetto alle chiese sia non soltanto nelle parole ma nei fatti, e cioè specialmente in una città come Roma, che non può essere contaminata da manifesti osceni.

Frazionamento del Comune di Copparo.

Discussione del disegno di legge: *Costituzione in cinque Comuni della frazioni del Comune di Copparo*.

AROLDI e FERRI G. propongono la sospensione, che però, in seguito a dichiarazioni di MELLI, relatore, e di GIOLITTI, non viene approvata.

AROLDI si dichiara contrario al presente disegno di legge, anzitutto per questioni di principio, non approvando la creazione di Comuni troppo piccoli, i cui bilanci, per le spese sopravvenienti, si troveranno in difficili condizioni, e ciò senza contare che, per informazioni dirette che l'oratore crede di avere nel caso presente, si tratterebbe probabilmente di imporsi alla volontà della maggioranza di quelle popolazioni, dal momento che mancano il consenso degli elettori e il voto dei Consigli provinciali. Prega però la Camera di respingere il disegno di legge.

MELLI, relatore, si riferisce alle ragioni più volte contro la sospensiva. Afferma che le popolazioni furono interpellate, ed osserva che il Consiglio provinciale, che sarebbe stato favorevolissimo alla proposta, non fu interpellato per le speciali condizioni in cui si trova. Prega perciò la Camera di approvare il disegno di legge, che risponde a vere e grandi necessità.

Gli

denunziati all'Autorità giudiziaria o ai Consigli disciplinari dell'Ordine che anche non poche Società assicuratrici non avevano equamente compiuto la loro missione. Accenna a casi speciali per indurne che le Compagnie assicuratrici cercano cavillosamente di procrastinare il pagamento delle indennità, dimostrando così di non aver compresa la portata pacificatrice della legge sugli infortuni.

Riconosce nondimeno che molte difficoltà nell'associazione della legge dipendevano dal difettoso congegno delle leggi medesime, al che in parte riparerà il nuovo disegno di legge.

Dichiara di approvare la proposta riforma nelle parti relative alla procedura e all'istituto della revisione, mentre esprime il suo assoluto dissenso in quella parte che stabilisce una magistratura speciale, a cui inoltre si conferiscono troppo larghi poteri.

La chiusa del discorso Riccio provoca una energica interruzione del deputato guardasigilli. L'on. RICCIO esclama: « La magistratura ha fatto buona prova e non merita che le si tolga l'esame di simili controversie. Se nell'ottanta per cento ha dato ragione agli operai è perchè gli operai avevano ragione ». (*Ilarità*).

ORLANDO, scattando: — Escludo che si sia voluto mancare di rispetto alla magistratura; lo escludo in modo assoluto. Posso ammettere che in generale rispondano meglio allo scopo le Commissioni proposte dal progetto di legge, ma ripeto che non si è mancato di rispetto alla magistratura italiana.

RICCIO deplora anche l'abolizione del giudizio di appello e conclude con un saluto alla magistratura italiana.

Notevole il successivo discorso pronunziato dal deputato socialista Ciello MASINI, professore all'Università di Genova.

L'oratore avrebbe desiderato che la riforma proposta tenesse in maggior conto la condizione speciale dei medici dinanzi agli infortuni che avvengono sul lavoro, e avesse esteso il beneficio di questa legge ai contadini e agli operai occupati nella piccola industria.

Dimostra come gli uni e gli altri siano esposti per ragione di lavori a gravi infortuni al pari degli operai occupati nelle grandi officine e si augura che in una non lontana riforma della legge organica si trovi modo di riparare a queste lacune. Conviene con l'on. Riccio che la questione sia stata esaminata da un solo punto di vista, degli inconvenienti cioè verificatisi per parte dei medici ed avvocati e magistrati senza invece tenere giusto conto degli inconvenienti, non meno gravi, che si verificano per parte delle Società assicuratrici. L'oratore potrebbe a tale proposito citare molti esempi dai quali si deduce facilmente che gli operai infortunati assai spesso sono stati danneggiati dalle Compagnie private di assicurazione nel loro esclusivi interessi ed a riprova di ciò basta ricordare che questa Compagnia hanno ottenuto un profitto di quattro milioni mentre la Cassa nazionale è in perdita. « Tutto il progetto ministeriale — dice l'on. Masini — pare ispirato ad una idea preordinata che gli operai vadano ad ogni costo sfruttare le Società assicuratrici e che di questo inconveniente si sia il Governo principalmente preoccupato, quasi che gli operai fossero una banda di malfattori ». (*Rumori; ilarità*).

FERRERO DI CAMBIANO protesta contro la asserzione dell'oratore.

MASINI: — Riconosco che nella relazione della Commissione non vi è una parola di quanto affermo con piena coscienza, ma è anche vero che a questi sensi e con questi intendimenti è informato tutto il progetto ministeriale.

SANTINI: — Non è vero.

MASINI: — Ma lei, on. Santini, non se ne intende di queste cose e stia zitto.

SANTINI, anche ora più di voce, borbotta qualche parola fra cui si ricevono a distinguere queste due soltanto: « Presuntuoso! Ignorante! ».

MASINI continua: — Del resto se non fossi preoccupato dal timore di stancare l'attenzione della Camera, potrei citare ancora numerosi fatti e mostrare molti documenti per provare la verità di quanto affermo.

Masini conclude suggerendo che, come rimedio a tutta questa condizione di cose, di cui tutti hanno un po' di colpa, la constatazione degli infortuni e la valutazione di essi sia sottratta agli interessi delle parti e considerata e regolata come funzione di Stato.

Dovrebbe parlare l'on. Antolisei, ma la Camera è stanca e il presidente MARCORA accoglie la proposta che la seduta sia tolta non senza avvertire però, con un'inflessione di severità nella voce, che da lunedì in poi, prima delle 6,30, non si andrà via. La discussione generale del disegno di legge per gli infortuni sul lavoro è rinviata a lunedì.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni sui seguenti disegni-legge: Sul rimborso dei Consigli comunali favorevoli 199; contrari 28 — Acquisto del fondo Pacifico in Pompei, favorevoli 208; contrari 17, la Camera approva.

Il PRESIDENTE sta per togliere la seduta, ma l'on. TURATI domanda che si fissi l'ordine per lo svolgimento dell'interpellanza presentata dall'Estrema al presidente del Consiglio ed al ministro delle poste e telegrafi sull'applicazione delle leggi di Stato giuridico nel caso della destituzione del dottor Camponozzi.

GIOLITTI propone che sia fissata la seduta di mercoledì prossimo e così rimane stabilito.

Si toglie la seduta alle 18.45. Lunedì seduta alle 14 con interrogazioni ed interpellanze.

Il nuovo disegno di legge sugli infortuni sul lavoro.

Roma, 12, ore 16.

E' stato distribuito alla Camera il testo concordato tra Ministero e Commissione del disegno di legge « Modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro ».

Sono notevoli particolarmente gli articoli che s'riferiscono alla istituzione della Commissione giudiziaria per la decisione delle controversie a quelli indicanti le categorie di operai alle quali la legge è applicabile.

Riguardo alla istituzione presso ogni tribunale della Commissione giudiziaria per la decisione delle controverse concernenti infortuni avvenuti nella giurisdizione del tribunale, la legge dispone che essa sia composta come segue: del presidente del Tribunale, che la presiede, e che può delegare a sostituirlo un presidente di sezione del tribunale medesimo, avente il grado di consigliere di appello; di un medico e di un ingegnere scelti in appositi elenchi nei modi che saranno determinati dal regolamento per la esecuzione della legge; di un capo o esercente impresa, industrie e costruzioni soggetto all'applicazione della legge e di un operaio scelti su designazione del Procuratore del Re fra quelli che fanno parte di un collegio di probiviri, e, dove questi mancano, fra gli industriali ed operai residenti nella giurisdizione del tribunale medesimo.

Oltre i predetti quattro membri effettivi, saranno nominati, nel numero e colle modalità che saranno stabilite nel regolamento, dei membri supplenti. Tali nomine saranno fatte per decreto reale su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con quello di Agricoltura. Gli eletti durano in carica un anno e possono essere rieletti solo dopo due anni.

Riguardo alle categorie di operai cui è applicabile la legge è disposto, in sostituzione all'articolo 1 della legge attuale, che essa abbia valore per gli operai addetti:

1.o All'esercizio delle miniere, cave e torbiere, e al carico trasporto e scarico delle materie estratte; alle imprese di costruzioni e demolizioni edilizie e a quelle pel carico, trasporto e scarico dei materiali per le costruzioni, o provenienti dalle demolizioni; alle imprese per produzione di gas o di forza elettrica o alle imprese telefoniche; alle imprese per collocamento, riparazione e rinnovazione di conduttori elettrici o di parafulmini; alle industrie che trattano od applicano materie esplodenti; agli arsenali o cantieri di costruzioni marittime; agli alti forni, ai forni delle vetrerie e delle fonderie; alle fornaci da calce e laterizi.

2.o Alle costruzioni o imprese seguenti qualora vi siano impiegati più di cinque impiegati: costruzione o esercizio di strade ferrate o di tramvie a trazione meccanica; imprese di trasporti per via terrestre; per fiumi, canali e laghi; imprese di navigazione marittima, comprese quelle esercenti la pesca oltre i dieci chilometri dal lido e quelle delle spugne e dei coralli; imprese di carico e scarico; lavori di bonificamento idraulico; lavori occorrenti per la sistemazione di frane e bacini montani; imprese per taglio e riduzione di piante nei boschi e loro trasporto sino agli ordinari luoghi di deposito sulle rive dei fiumi e torrenti, o presso le strade carreggiabili e per il loro getto dai luoghi di deposito in fiumi e torrenti; costruzioni e restauri di porti, canali ed argini; costruzioni, riparazioni e demolizione di navi; costruzioni e restauri di ponti; gallerie e strade ordinarie nazionali, provinciali e comunali.

3.o A prestare servizio presso le macchine mosse da agenti inanimati o presso i motori di esso, quando le macchine siano destinate ad uso industriale od agricolo;

4.o A prestare servizio presso i cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine.

Essa si applica pure ai commessi ai viveri dipendenti dalle imprese per la fornitura dei viveri per la marina militare.

I lavori parlamentari prima dello scioglimento.

Roma, 12, ore 23.

Oggi la Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro tendente a riparare ai gravi inconvenienti verificatisi nell'applicazione della legge vigente. E' questo l'ultimo disegno di legge importante che sarà discusso prima delle vacanze natalizie ritenendosi come sicuro che sabato prossimo la Camera prorogherà i lavori fin verso la fine di gennaio non essendovi in vista la discussione di altri progetti importanti. Con l'anno nuovo incomincierà l'agonia della ventiduesima legislatura. La certezza della morte fa sì che alcuni deputati, non del meno autorevoli, ritengano che la Camera possa non essere più convocata dopo le prossime vacanze. Perchè mai? Il Ministero è con essa in perfetto accordo e perciò non avrebbe alcuna ragione di pretesto di tenerla chiusa parecchi mesi. Nessuno può infatti supporre che si proceda alle elezioni generali in pieno inverno, quando le comunicazioni nell'alta Italia sono rese difficili dalla neve e dalla pioggia. E' invece generale la convinzione che esse avranno luogo dopo Pasqua, cioè non prima della seconda quindicina di aprile. Ammesso questo perchè la Camera non dovrebbe lavorare nei mesi di febbraio e marzo? Colla nuova disposizione regolamentare in quei mesi si potrà procedere alla discussione dei bilanci, ai quali il Governo naturalmente non rinunziera potendoli ottenere senza la minima difficoltà. Sono dunque assolutamente infondate tutte le supposizioni sopra accennate in merito al peri do di lavori parlamentari prima dello scioglimento.

C.

L'inchiesta sulla Minerva

Roma, 12, ore 22.

La Commissione che esamina il disegno di legge per conferire maggiori poteri alla Commissione d'inchiesta sulla Maggra ha in mattinata approvato il progetto di legge ed ha nominato presidente l'on. Domenico Pozzi e segretario l'on. Ducomo. L'on. Mira ha chiesto che la Commissione d'inchiesta rilevi e punisca non solo le responsabilità emergenti dal processo dinanzi all'Alta Corte, ma tutte quelle che emergessero dalle sue indagini. L'onorevole Manna ha chiesto che sia curata la parità di trattamento tra i vecchi giudici ed i nuovi. L'on. Gallini ha chiesto se la Commissione d'inchiesta coi nuovi poteri dovrà sfare i suoi lavori, e se non sia il caso di provvedere con una disposizione transitoria. La Commissione ha nominato relatore l'on. Pozzi Domenico con mandato di fiducia e coll'incarico di tenere conto delle osservazioni fatte, e specialmente di quella dell'on. Mira, col quale in massima è d'accordo.

L'*Italia* dice che la Commissione d'inchiesta sulla Maggra attende l'approvazione del disegno di legge in esame e quindi entrerà nella parte viva delle indagini concernenti la responsabilità dei funzionari.

Ricevimenti del Papa.

Roma, 12, ore 19.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Lecot. Fu quindi ammesso alla sua presenza il cardinale Fani, rappresentante a Roma, del patriarca di Gerusalemme, capo dell'ordine del Sacro Sepolcro, con una deputazione dell'ordine stesso. Il cardinale Fani ha letto un indirizzo di devozione e di augurio per il giubileo sacerdotale ed ha offerto al Papa alcuni arredi sacri di gran valore. Il Papa ha risposto ringraziando e dopo avere ammesso tutti al bacio della mano ha impartito al presente la apostolica benedizione.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della STAMPA *può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1908, o ai nostri sportelli pagando L. 17,50, o per vaglia postale pagando L. 17,60, una splendida occasione. L'Amministrazione della* STAMPA *offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. 28,50 del* Prestito della Repubblica di S. Marino. *Come è noto ai lettori, il 31 dicembre 1908 sarà estratto*

Il premio di un milione

più i seguenti premi:

Uno da lire 20.000 - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando L. 17,50 avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il 15 gennaio 1909, rinnovando in dicembre 1908 l'abbonamento, conserveranno la scadenza al 15 gennaio 1910. Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del PREMIO DI UN MILIONE *e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. 55.000. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Gli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando L. 17,60 riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo, appena eseguita l'estrazione il 31 dicembre 1908, ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della* STAMPA *curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. — Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione e di non aspettare gli ultimi giorni, onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.*

Preghiamo inoltre gli attuali abbonati di presentarsi colla faccetta del giornale. Chi desidera l'edizione giorno prendendo o rinnovando l'abbonamento deve significare se alla domenica desidera l'edizione Mattino *non effettuandosi il servizio postale nei dopo pranzi dei giorni festivi.*

Per rendere più sollecita la giustizia penale.

L'intervento della difesa nell'istruttoria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sul disegno di legge presentato dall'on. ministro Orlando per rendere più sollecita l'amministrazione della giustizia penale e sulla relazione ministeriale al disegno di legge stesso.

Una delle cause principali delle lentezze che si lamentano nell'Amministrazione della giustizia penale, consiste nel non essere la citazione direttissima e la citazione diretta applicata con quella frequenza che era nell'intendimento del legislatore. Ora, afferma la relazione, le cause perchè esse non sono largamente attuate dipendono dall'importazione dei due istituti ed ai loro emendamento sono diretti i due primi articoli del disegno di legge già noto; mentre colle disposizioni dell'articolo 3 l'on. Orlando mira a compiere un altro passo nella via della celerità e della semplificazione colla proposta di estendere l'applicazione dell'istituto anche ai giudizi di Corte di assise. La relazione osserva che anche per i pretori la durata dei procedimenti non è così rapida come dovrebbe essere ed a ciò contribuisce l'enorme e sempre crescente quantità di cause di contravvenzione che importano soltanto pene pecuniarie. Ad alleviare le preture da una moltitudine di cause lievissime si presta opportuno il decreto penale, il quale è una sentenza di condanna colla quale il pretore, senza citare il contravventore, infligge una pena e provvede sulla restituzione, sulla confisca e sulle spese e se occorre sulla sospensione della esecuzione delle condanne in conformità alla legge 7 giugno 1904, salvo le condanne a prescindersi ove il procuratore del Re o la parte interessata impugnino il decreto avanti lo stesso giudice che lo ha emesso. Un nuovo indirizzo traccia il disegno di legge all'istruzione preparatoria in quanto stabilisce la cosidetta pubblicità delle parti. L'esclusione assoluta della difesa dall'istruttoria e l'assoluto segreto degli atti d'istruzione invece di abbreviare, contribuisce a ritardare la durata dei procedimenti, ed in luogo di favorire, intralcia la scoperta della verità. Per potersi però conseguire un utile effetto era necessario contenere l'intervento della difesa in ragionevoli confini.

Ecco in brevi tratti il meccanismo della istruttoria:

a) Facoltà all'imputato ed alla parte civile di eleggere un difensore.

b) Diritto del difensore di assistere negli atti di accertamento dei corpi di reato; delle perizie; delle ricognizioni e facoltà del giudice di fare assistere il difensore dell'imputato alle visite domiciliari, alle perquisizioni ed all'interrogatorio;

c) Nello stato intermedio tra l'inizio ed il compimento dell'istruzione, diritto al difensore di ispezionare gli atti ai quali possa assistere e facoltà del giudice di permettere l'esame anche degli altri atti.

d) Nello stato intermedio tra la requisitoria del procuratore del re e l'ordinanza del giudice: diritto al difensore di ispezionare tutti gli atti del processo. La facoltà del giudice di consentire l'assistenza non si estende ai difensori della Parte civile.

Riguardo alla perizia il nuovo progetto di legge, conservando nelle linee generali il sistema del Codice vigente, trasporta però la perizia contraddittoria dalla sede del giudizio all'istruzione e la coordina colle perizia ufficiale, in guisa che le parti hanno diritto di scegliere ciascuna un perito. Questi può assistere alle operazioni degli altri esperimenti del perito ufficiale e fare istanze e osservazioni. Per ovviare all'eccessivo prolungarsi del carcere preventivo il guardasigilli ha proposto che le istruzioni a carico dei detenuti non debbono durare più di sei mesi.

Tra le disposizioni relative ai giudizi è notevole quella che toglie alle parti la facoltà di presentare liste di periti in sede di giudizio, sopprimendo una causa della prolissità dei dibattimenti.

Allo stesso scopo si è limitato una parte della durata delle arringhe di tutte le parti e cafforzata l'autorità del magistrato che dirige il dibattimento col dargli la facoltà di togliere la parola all'ufficiale del Pubblico Ministero od al difensore che ne abusi.

Il progetto di legge autorizza inoltre il presidente, in caso di abbandono di difesa, a ricorrere agli avvocati erariali, e lo autorizza anche a ridurre la lista dei testimoni. Impone che le testimonianze siano originali e dirette. La relazione accenna infine alle riforme proposte sullo base del più espido svolgimento del sistema accusatorio per i dibattimenti davanti alla Corte d'Assise. Le più notevoli sono:

La soppressione della lettura della sentenza di rinvio e dell'atto di accusa. Proposta e formulazione delle decisioni sulle quali i giurati sono chiamati a rispondere, stabilendosi che siano proposti dallo parti immediatamente dopo l'esame delle prove la soppressione del riassunto presidenziale.

La disposizione che autorizza il presidente a sospendere la sentenza e rimandare la causa alla seguente sessione quando in dichiarazione dei giurati sia stata affermativa non soltanto sul fatto principale, ma anche sulle circostanze aggravanti colla maggioranza di sette voti, ecc.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni.

Personale d'amministrazione provinciale. — Abate, segretario, da Perugia è traslocato a Pallanza appena abbia compiuto la sua missione a Civitella di Cassnova — Grimaldi, ragionierre, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio e destinato a Novara.

Personale di P. S. — Marsullo, commissario a Genova, è gratificato — Silvestri, vice-commissario a San Remo, è gratificato — Neri, delegato a San Remo, è gratificato — Desiderio, delegato a Genova, è encomiato — Tabusso, vice-commissario a Novi Ligure, è encomiato — Fumagalli, delegato a Novara, è encomiato — Ghe, delegato a Chiusi, è trasferito a Novara — Imperiali, delegato a Novara, è traslocato a Livorno — Majoli, delegato ad Isolle, è traslocato a Novara — Bonecinelli delegato a Livorno, è traslocato a Genova — Depaolo, delegato a Genova, è traslocato a Pavullo.

Bollettino Militare.

Roma, 12, ore 23.

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Sapelli di Capriglio Enrico, tenente-generale, comandante la Divisione militare di Piacenza, è nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Biancardi, capitano, addetto al Comando della Divisione militare di Genova, è trasferito addetto al Comando del III Corpo d'armata.

I seguenti capitani sono comandati in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando per ciascuno indicato: Vagnino, dell'11 reggimento artiglieria da campagna, al Comando del III Corpo d'armata; Liguorio, del 18 reggimento artiglieria da campagna, al Comando del V Corpo d'armata; Boccacci, capitano nell'11 regg. artiglieria da campagna, alla Divisione militare di Cuneo; Bonardi, del 1.o regg. genio, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Mola, del 20 regg. artiglieria da campagna, al Comando della Divisione militare di Roma; Calcagno, dell'11 regg. artiglieria da campagna, al Comando della Divisione di Milano.

I seguenti capitani sono comandati in servizio presso lo Stato Maggiore al Comando per ciascuno indicato, a datare dal 17 dicembre 1908: Bollati-Nobili, del 51 fanteria, al Comando del IV Corpo d'armata; Bobbio, del 2.o regg. alpini, al Comando del Corpo dello Stato Maggiore; Garibaldi, del regg. cavalleggeri *Piacenza*, al Comando della Divisione militare di Riverona.

I seguenti tenenti sono comandati in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando per ciascuno indicato: Scarelli, della Brigata ferrovieri genio, al Comando della Divisione militare di Napoli; Arcuntero, del 3.o alpini, al Comando del I Corpo d'armata; Pirzio-Biroli, del 5.o regg. bersaglieri, al Comando della Divisione militare di Roma; Michelesi, del 91 regg. fanteria, al Comando della Divisione di Milano; Caberli, del 30 regg. fanteria, al Comando della Divisione di Padova; Gilparti, del 19 regg. artiglieria da campagna, al Comando della Divisione di Verona; Azinari, del 3.o regg. alpini, al Comando della Divisione di Torino; De Orestis, del 24 fanteria, al Corpo di Stato Maggiore; Maraviana, del 93 reggimento fanteria, al Comando del XII Corpo d'armata; Ragioni, del 2.o regg. bersaglieri, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Rosi, del 16 regg. fanteria, al Comando dell'XI Corpo d'armata; Vaccarisi, della Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, al Comando della Divisione militare di Palermo; Olivetti, del 17 regg. artiglieria da campagna, al Comando della Divisione di Cagliari; Zunaro, del 31 regg. fanteria, al Comando del Corpo di Stato Maggiore; Caracciolo, del 1.o regg. artiglieria da campagna, al Comando del IX Corpo d'armata; Ambrosio, del regg. cavalleggeri *Roma*, al Comando della Divisione militare di Alessandria; Tradi, del regg. cavalleggeri *Lucca*, al Comando della Divisione di Ravenna.

ARMA DEI CARABINIERI.

Franciosini, tenente-colonnello della Legione di Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Giusto, tenente della Legione di Torino, è promosso capitano e destinato alla compagnia di Parma (Legione di Bologna) — Matica sottotenente nella Legione di Palermo, è promosso tenente e destinato alla compagnia di Torino (Legione di Torino) — Violetta, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla Sezione di Vizzini (Legione di Palermo) — Bernati, maggiore nella Legione di Bari, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione di Cagliari (Legione di Cagliari — Nicelli, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia interna di Catania (Legione di Palermo) — Marchisio, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Città (Legione di Torino) — Giardina, sottotenente nella Legione di Palermo, è trasferito al Deposito degli allievi carabinieri di Palermo (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Talamo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Napoli, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Girardi, maggiore in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Napoli, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

Morolin, capitano nel 5.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — Monti, capitano nel 12 reggimento bersaglieri, Mallinzoz, capitano nel 12 reggimento bersaglieri, e Diessi, capitano nel 35 reggimento fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Malaguzzi, capitano nel 58 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Lamberti, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Sala Braganza, è collocato in aspettativa per un anno — Pertini, tenente nel 66 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragion di servizio — Cardenali, capitano in aspettativa speciale a Bollengo, è richiamato in servizio presso il 25 reggimento fanteria — Giorgi, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Bologna, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il reggimento cavalleggeri *Monferrato*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Botti, capitano presso la Direzione d'artiglieria di Piacenza, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Baiotta, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Pizzitano, capitano in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio a Torino, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma — Marescot, solamente del gruppo delle compagnie operai d'artiglieria, è promosso tenente con riserva dell'anzianità relativa, avendo compiuto con successo presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio il corso di studi prescritto per l'arma di artiglieria, continuando nell'attuale sua destinazione — Magnari, capitano addetto alla Direzione d'artiglieria a Roma, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria — Taddei, capitano nel 14 regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Roma — Birago, tenente nel 7.o regg. artiglieria da campagna, è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Formera, tenente nel 9.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 21 regg. artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Poggio, tenente della Brigata genio ferrovieri, è trasferito al 3.o regg. genio (telegrafisti).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età: Capredoni, colonnello, comandante il Distretto di Bergamo; Pirina, capitano del Distretto di Mantova.

Traina, colonnello, comandante il 75 reggimento fanteria, è esonerato dall'attuale comando ed è trasferito contemporaneamente nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Bergamo.

I sottonominati ufficiali del personale permanente dei Distretti sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: De Luca, colonnello, comandante il Distretto di Caserta; Cortelessa, capitano del Distretto di Taverno.

Majorano, tenente-colonnello del 56 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Taranto.

CORPO SANITARIO.

Citarina, maggiore medico presso l'Ospedale di Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Melanino, capitano medico presso l'Ospedale di Perugia, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Donati, sottotenente medico presso l'Ospedale di Perugia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Tortora, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio per dicioto mesi, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — A Garneri, capitano medico in aspettativa per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio per quattro mesi, l'aspettativa è prorogata di otto mesi — Ad Alessandrello, tenente medico in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio per un anno, l'aspettativa è prorogata di sei mesi.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Salvini, tenente-colonnello commissario presso la Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata (Sezione di Bari), è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata (Sezione di Milano) — Galbusera, tenente-colonnello commissario alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata (Sezione di Milano), è trasferito alla Direzione del X Corpo d'armata (Sezione di Napoli) — Coleschi, id. id. id. del X Corpo d'armata (Sezione di Napoli), è trasferito id. id. id. dell'XI Corpo d'armata (Sezione di Bari).

CORPO CONTABILE.

Pozzali, capitano contabile presso l'Ospedale di Milano, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO VETERINARIO.

Buschetti, tenente veterinario nel reggimento lancieri Novara (comandato al Deposito di allevamento cavalli di Grosseto), cessa di essere comandato come contro.

Impiegati Civili

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA.

Giordano, archivista, e Rissagno, archivista, sono collocati a riposo per loro domanda per anzianità di servizio e nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia — Stefanini, capo sezione, è collocato per sua domanda in aspettativa per motivi di salute per un anno.

Reggionieri geometri del genio. — Coppari, ragioniere geometra presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Chieti, è promosso ragioniere geometra principale con la riserva di anzianità — A Vanni, ragioniere geometra principale in aspettativa per infermità, l'aspettativa è prorogata di un anno — Vanni, ragioniere geometra principale in aspettativa per infermità comprovata, è promosso alla 2.a classe, continuando a rimanere nella posizione contro indicata.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Romano, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Cosenza, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età — Sario, ufficiale d'ordine presso il Distretto di Chieti, è trasferito all'Ospedale di Roma — Bugatti, ufficiale d'ordine presso la Legione dei carabinieri di Ancona, è trasferito al Panificio di Ancona — Ardiel, ufficiale d'ordine all'Ospedale di Milano, è trasferito al Distretto di Chieti per sua domanda.

UFFICIALI DI CONCETTO.

Ufficiali in servizio ausiliario. — Tona, tenente-colonnello di fanteria (Distretto di Torino), è promosso colonnello — Varracchia, capitano nel personale permanente dei Distretti (Distretto di Torino), in servizio temporaneo presso il 3.o alpini, è destinato, quale consegnatario, al magazzino di mobilitazione del battaglione di Exilles — Ferrero, capitano d'artiglieria (treno), del Distretto di Pinerolo, id. id. nel 3.o alpini (battaglione di Exilles), è destinato, quale consegnatario, al magazzino di arruolamento del suddetto reggimento.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti, coll'attuale loro grado ed anzianità, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale del Corpo stesso ed assegnati per la mobilitazione alla Direzione di sanità per ciascuno indicata: Mantovani, tenente medico, del Distretto di Novara, Deposito di fanteria di Novara, assegnato alla 1.a Direzione di sanità; Giani, id. id. d'Ivrea, del 1.o art. da costa (Venezia), id. id. alla 1.a id.; De Vivo, id. id. di Frosinone, della Direzione di sanità di Alessandria, id. id. alla 9.a id.; Alberico, sottotenente medico, id. di Caserta, id. id. di Genova, id. id. alla 10.a id.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti, coll'attuale loro grado ed anzianità, per loro domanda, nel ruolo degli ufficiali della riserva del Corpo stesso: Quaselo, tenente medico, del Distretto di Pinerolo, Deposito di fanteria di Torino; Marini, id. id. di Catanzaro, Direzione di sanità di Genova.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età: Guidelli, tenente medico, del Distretto di Varese, Deposito di fanteria di Torino; Zoccoli, id. id. di Novara, id. id. di Novara; Isola, id. id. di Genova, id. id. di Parma; Cusanelli, id. id. di Vercelli, id. id. di Torino; Grisoli, id. id. di Como, id. id. di Alessandria; Mosso, id. id. di Napoli, del 1.o art. da costa (Genova); Ricci, id. id. di Foggia, Deposito di fanteria di Alessandria.

Appendice della *Stampa* 184

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

— Giurabacco! — gridò. — I duchi, i conti, la feltà, il regno, tutto, tutto è contro il re: il re non ha a sua difesa che il suo cavaliere. Ebbene, per mia madre, per i miei avi, che, a quanto alla stessa mi conto, furono tutti eroi, per la mia spada, cavaliere del re, contro tutto e contro tutti, avanti, per Dio! Perchè la parola d'ordine è *Capestang!*

Disse, e, poichè aveva la spada sguainata, si slanciò superbamente e fortemente, percuotendo col piede il pavimento: tre volte assalì. Chi mai? Povero Capestang! Come veramente egli aveva l'aspetto d'un eroe pitano spaventosamente e gradasso in quel momento, in cui, trasfigurato, dimenticando di essere solo nella cucina di un albergo abbandonato, sfidava tutto il regno di Francia e gridava:

— Capestang, alla riscossa!

Ma era la cinocrità fatta persona, e ciò piacevagli lo scusa.

Abbiamo detto ch'egli era nella cucina. E Cogolin?? L'avevamo dimenticato. Cogolin nel momento che il cavaliere mandò i suoi tre terribili colpi di spada, stramazzò a terra e tirò un grido straziante. Capestang intuì la caduta d'un corpo sul pavimento, e gettando la spada:

— Ah! maledetta abitudine, maledetta abitudine di gesticolare. Ho ucciso il mio povero Cogolin. Buonanorte, o, meglio, Malsorte, dimmi, te ne prego, sei forse ferito a morte? Ah! maledetti tutti i miei sbracciamenti di spaccamontagne!... Vediamo, mi morirà?... Rispondimi: perchè io possa correre almeno per il prete...

— Voi non volevate adunque uccidermi, signor cavaliere? — chiese con voce piagnocolosa Cogolin.

— Uccidervi? E perchè? No, no! Se l'ho ferito, non l'ho fatto di proposito, te l'assicuro. Ma di, dunque: vuoi che corra al convento e ti conduca qui uno di quei santi monaci?

— Ma io non ne ho bisogno! — disse Cogolin.

— Pagano! Vuoi tu dunque morire in peccato?

— Ma che mi state voi parlando di morire? Io non ci penso neppure! Son caduto solamente perchè voi mi avete fatto paura: e vi assicuro che quando avete menato quei tre terribili colpi non avevate l'aria di scherzare...

— Benissimo!... Poichè non sei morto, accendi immediatamente una lampada, una lanterna, ciò che tu vorrai! Presto! Dobbiamo metterci subito e di gran lena al lavoro!

E Capestang, tutto felice, tirò un gran respiro perchè s'era affezionato a Cogolin e per un istante il pensiero di averlo ucciso, per quanto inavvertitamente, lo aveva fatto fremere d'orrore.

Avendo Cogolin accesa una lanterna, il cavaliere, seguito dal suo fedele scudiero, entrò in quella stanza ove erano accumulati cinquanta abiti e tutte le armi.

Il cavaliere raccolse in un angolo l'enorme mazzo di chiavi che Rohan vi aveva gettato dopo aver presa con sè la chiave della porta di strada. Queste chiavi erano tutte contrassegnate, e perciò Capestang potè assai facilmente trovare quella che cercava: la chiave della cantina. Allora Capestang si caricò un cumulo di abiti e di armi, e discese

IL SORTEGGIO

Quel giorno Enrico compiva 37 anni. Era la scadenza che aveva imposto a se stesso per pagare, a modo suo, un debito di coscienza: liquidare, cioè, almeno uno dei suoi tre amori. « Quando avrò 37 anni, — egli si era detto, — mi parrà, anzitutto, ridicolo essere contemporaneamente tre volte amante; e sarà disonesto avere tre donne. Ne ritirerò, al più al più, due. Tanto di guadagnato per ciascuna di queste! Ciò che del mio cuore, della mia mente, dei miei nervi, le dò ora alla terza, a quella a cui rinuncierò, sarà diviso in parti eguali e andrà ad aumentare le gioie delle due prescelte. Una dovrà essere sagrificata. Non c'è rimedio ».

Facendo questo ragionamento, che, a guisa di una spira, ogni giorno più stretta, s'era avvinghiato al suo animo, egli non aveva avuto il coraggio di preparare il terreno per nessuna delle tre. Egli si piaceva d'essere un così perfetto amante e sentiva con tanto convincimento il culto dell'amore di cui si occupava come d'una scienza, che davvero non gli riceva possibile allentare a poco a poco i suoi legami con atteggiamenti di svogliatezza o preludiare alla rottura con volgari guerriglie senza provarne un profondo disgusto e senza credersi molto ancorameute un fedifrago, un rinnegatore della sua scienza.

D'altronde, quando egli aveva tentato di scrutare i propri sentimenti, di sorprendere le proprie sensazioni e di vagliare i suoi tre amori per concludere quale fosse il più eliminabile, quale costasse meno in quel periodo della sua vita, non aveva fatto che complicare il problema e rendere più ardua la soluzione.

Difatti, egli pensava che Elena tradiva, per lui, un marito, bello, elegante, nobile e ricco. E questo marito era, per giunta, l'unico predecessore di lui nel cuore della magnifica dama. Quale altro amante aveva ella avuto? Nessuno. La sua invulnerabilità era stata assodata quando il marchese della Valletta, uno splendido ufficiale di marina irresistibile, si era ucciso per lei. Si era ucciso! Dunque aveva fatto fiasco. Invece, a lui, ad Enrico, dopo un anno d'assedio, Elena aveva ceduto. La sua fama di moglie fedelissima e di gran signora inattaccabile non ne fu offuscata perchè egli, fin dai primi sintomi di dedizione, aveva preso misure severissime per custodire il segreto e per allontanare ogni sospetto. Ed era pur dolce la certezza del mistero! I baci di quella donna rispettata, di quella moglie ufficialmente fedele, avevano per lui un sapore eccezionale di onestà, un pregio speciale di signorilità che gli profumava l'anima delicatamente. E che suprema ebbrezza di orgoglio recondito era il poter pensare, in un salone da ballo o in una sala da teatro, dove la contessa Elena di Sant'Angelo compariva sfolgorante ed altera con un'aureola di glorificazione intorno alla fronte pura: « Questa donna, che tutti adorano, che tutti venerano e che nessun osa desiderare, è *mia* e forse, nella peggiore ipotesi, anche un po' di suo marito! ». Oh!... distaccarsi da una donna di questa importanza morale ed estetica sarebbe stato un sacrilegio!

E ricostruiva poi la storia, bizzarra e commovente, che lo legava alla piccola Nanetta, faceva l'inventario delle sorprese deliziose procurategli dal libidinoso medico di quell'anima non ancora ventenne e dai non sapienti abbandoni di quella muliebrità appena sbocciata. Era lei che aveva voluto conoscerlo. Gli si era presentata un giorno nel cortile del *club*, accompagnata dalla umile e paziente zia Francesca, e gli aveva chiesto una raccomandazione per l'impresario del teatro San Carlo, su cui egli esercitava notoriamente un'influenza di buongustaio, di abbonato e di amico intimo, *e voglio fare la mima* » — gli disse. E lui: « *Siete troppo piccina per fare la mima* ». Ed ella insistette: — « *Non importa: voglio tentare* ». Ma fu un pretesto. Più tardi, ella glielo rivelò, lasciandogli capire a dirittura d'essersi violentemente innamorata. Perchè! Non lo sapeva. Ne aveva notata la persona e imparato il nome sin da quando era bambina. Più tardi, avendone sentito parlare come d'un uomo pessimo e pericoloso, s'era accorta che una forza irresistibile la spingeva a lui. — « Sarò sua, sarò sua: non c'è scampo! Devo esser sua! » — Tutto ciò costituiva per Enrico un tesoro di lusinghe e di rivelazioni strane, a cui, naturalmente, egli non poteva rinunziare. Quella creatura mite e frenetica non gli dava nessun fastidio, non accampava nessun diritto, ma era felice che egli le dicesse d'amarla e che andasse, di tanto in tanto, una o due volte in una settimana, di sera, lassù, al quinto piano, nella sua meschina casetta, mentre la povera zia, paurosa che ella si ammalasse, non avendo il coraggio di tormentarla, si rassegnava a starsene a letto e a dormire davvero. Era, per Enrico, una cosa diversa da tutte le altre. Che godimento singolare il salire quella lunga scaletta angusta e il trovarsi in una squallida stanzuccia poco illuminata da una lampada ad olio languente dinanzi a una statuina della Madonna del Rosario! Che fascino in quella fanciulla mal vestita coi neri capelli scompigliati, con gli occhi affaticati dalla passione, pronta ad offrirsi a lui, ogni sera, completamente! E che volubità nel poter rifiutare, da perfetto gentiluomo, l'offerta incondizionata e nel poterle dare, dopo aver bene attenuata, per sè e per lei, la crudeltà del rifiuto, qualche consiglio quasi paterno intorno al modo di correggere e frenare, in avvenire, gl'impulsi giovanili! Usciva da quella stanzuccia con la mente impolverata, col petto della camicia gualcito, coi mustacchi di traverso, con le labbra un po' stanche, coi nervi esausti come per una notte d'orgia, ma tutto pieno dell'amore di quella piccola pazza, così vibrante, così docile, così inesperta. Insomma il valore di questa *cosa diversa da tutte le altre* era inestimabile. O conservarlo, dunque, o rassegnarsi a non possedere mai più niente di simile.

A prima vista, il solo valore trascurabile gli poteva Lydia Staez. C'erano molte ragioni che determinavano questa « trascurabilità ». Lydia Staez era mantenuta da un vecchio banchiere. Anche ad Enrico costava parecchio, ma egli non si occupava che dei « *petits frais* », sicchè il suo abbandono non avrebbe scosso la base finanziaria di lei. Inoltre, l'amore di Lydia Staez era imperdonabile. Valore ambiguo. Infatti. Enrico era il suo « amante di cuore » permanente, con quel tanto di spesa che serviva a salvare, fino a un certo punto, il suo decoro e che gli assegnava, presso di lei, un posto quasi ufficiale, da cui egli sentiva sminuite e confuse le sue facoltà di amante. Per la elegantissima donna, il banchiere era la « *position* », Enrico era la « *relations* »; ma a traverso l'una e l'altra, ella aveva, senza troppi misteri, dei « *caprices* », di cui lo stesso Enrico, con molto spirito, mostrava compiacersi. Durante le passeggere divagazioni di Lydia spesso a beneficio di giovani notti di primo pelo, Enrico soleva dire di assumere, provvisoriamente, il grado di « *banquier en second* » e, forse, se ne divertiva meno di quanto lasciava credere. Senonchè, tutte queste ragioni favorevoli alla liquidazione di Lydia Staez contenevano, in sostanza, delle grandi attrattive e dei vantaggi enormi. Quella completa assenza di responsabilità era letificante, era un riposo. Le parentesi dei piccoli tradimenti di lei agivano da eccitanti e il non raro delusioni ch'ella ne riportava o fingeva di riportarne conferivano alle *reprises* una certa gustosa importanza di piccoli trionfi. E poi, come negarlo? Il diletto d'un'ora passata intimamente con Lydia, cioè con una donna la cui eleganza non era subordinata alla passione ed i cui baci non avevano le deficienze delle improvvisazioni; il diletto d'un'intimità senza scrupoli, senza convenzionalismi, senza reticenze, senza tormenti, senza lagrime, senza la proibizione di un po' di chiacchiera amena e senza nessuno dei molti inconvenienti predotti dall'etichetta degli amori per bene, era il solo che egli sapesse aspettare e desiderare con fiducia illimitata e con ghiotta spensieratezza. Disgraziatamente quest'amore, che non aveva nulla di comune con l'amore, questo amore trascurabile, era per lui — appunto perchè trascurabile — il più comodo, il più piacevole, il più grazioso, il più salutare.

Così, il giorno della liquidazione, Enrico si svegliò impreparato sotto l'incubo della scadenza del suo debito di coscienza. Come un vero debitore, ebbe l'idea di chiedere una dilazione, fidando anche negli eventi. Ma il fatto grave consisteva in ciò, che il creditore era lui stesso. Vagheggiando di migliorare le condizioni di due amanti in danno della terza, egli non pensava, in fondo, che ad una economia urgentemente richiesta dalla sua età e secondava una istintiva preveggenza. No, no! Egli lo aveva intuito ed assodato: tre amanti, a trentasette anni, era grottesco, era orribile, era disastroso! A quale scopo ritardare il provvedimento! Il chirurgo non aspetta che il male si diffonda, e taglia. Quel giorno designato dall'istinto o dal fato non doveva passare senza che il sagrificio si fosse compiuto. Riassumendo le sue idee, rifacendo il bilancio sentimentale, sociale dei suoi tre amori, andava su e giù per il suo *boudoir* in preda a un orgasmo straordinario; e, perduto in una selva di contraddizioni, a un tratto, come se le tre donne gli fossero dinanzi assise, esclamò a voce alta:

— Ebbene, decida la sorte!

Costringendo il suo cervello a non più pensare, concitatamente, in gran fretta, divise un foglietto di carta in tre pezzi uguali, e su ciascuno di essi scrisse uno dei tre nomi: *Elena, Nanetta, Lydia*. Indi arrotolò con le agili dita, come se facesse delle sigarette, le strane schede e le gettò in un cestino. Chiuse gli occhi. Il cuore gli battè fortemente. Il respiro gli mancò per un istante. Egli non s'aspettava una così augustea solennità. Cacciò, tremando, una mano nel cestino, e ne cavò una scheda. Aprì gli occhi. Svolse il pezzettino di carta. Lesse: « *Nanetta* ».

L'impressione immediata fu molto dolorosa. Ma subito egli si rasserenò, convinto che la sorte avesse scelto bene: « Povera Nanetta! Sarà meglio anche per lei. Che disinvolture! Era una follia. Ed io, per accontentarla, commettevo una cattiva azione ».

Non si dissimulava la malinconia di quella rinunzia nè la probabilità di trafiggere il cuore della piccoletta. Nondimeno, a prescindere dalle sue considerazioni egoistiche, gli appariva sempre più chiaro alla mente il beneficio che egli stava per arrecare alla fanciulla esaltata, evitandole una completa perdizione. Del resto, ella non si era mai illusa, e non poteva non aver preveduta una separazione da un momento all'altro. Enrico ricordava esattamente le parole di lei:

— « Te ne supplico: quando non mi vorrai più bene, dimmelo. Non sforzarti a volermene, e non impensierirti di niente. Così io sarò sicura di non esserti d'impaccio, sarò sicura di essere veramente amata finchè mi vorrai amarmi. Hai capito! Me lo prometti! Mi prometti di lasciarmi appena sarai stanco di me! Mi prometti di non avere scrupoli! Tanto, tu mi avrai fatta provare una felicità ch'io non avevo sperata mai e avrai impedito ch'io mi dolessi ancora d'essere nata ».

Ripetuto che ebbe queste parole, Enrico si persuase: « Si rassegnerà facilmente. » E preferì di scriverle una lettera d'addio breve, dura, recisa, stimando più propizia alla guarigione una rude crudeltà che non un linguaggio pietoso. Mandò la lettera a Nanetta, e passò la giornata vivacemente cercando di non farsi sorprendere dalla tristezza. Voleva veder Lydia. Non potè. Era domenica. Il banchiere destinava da lei. Enrico si limitò a pranzare al *club* col conte di San Angelo. La sera, tutti e due erano aspettati dalla contessa Elena per discutere sull'opportunità di una recita di beneficenza.

— Lo so che ti annoia — gli disse il conte, dopo avergli comunicato l'invito —; ma non è colpa mia se mia moglie ti crede un filantropo.

Un cameriere portò, insieme col caffè, un telegramma per Enrico, la cui fisonomia ebbe un'istantanea espressione tra di vanità e di scoramento. La rapida lettura del telegramma mutò subito quella espressione in una smorfia di meraviglia e di amarezza.

— Che c'è! — gli domandò il conte, con poca curiosità. — Che ti accade!

— Nulla! — rispose Enrico sorridendo dormivo.

rende. — M'accade semplicemente che una donna mi ringrazia perchè io l'ho lasciata.

— Fa benissimo!

— Ho un vago sospetto d'essere diventato anch'io un imbecille.

— Ti dispiace!

— Non lo ero stato mai.

— Eh, mio caro, bisogna pur cominciare una volta. Via, sbrighiamoci. Mia moglie ci aspetta...

***

Nella medesima sera, il corpo di Nanetta, precipitatasi dalla finestra della sua stanzuccia al quinto piano, era raccolto, cadavere sfracellato, sul lastrico di un vicoletto lurido, mentre la zia Francesca, come al solito, dormiva.

Roberto Bracco.

Mistero sempre più profondo nel delitto del vicolo Ronsin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Sono in grado di far conoscere, almeno nella sua sostanza, il rapporto della Magistratura indirizzato al ministro della giustizia a proposito di Leydet, il giudice istruttore incaricato dapprima dell'istruttoria dall'affare dell'impasse Ronsin. Secondo questo documento gli errori rimproverati al signor Leydet sarebbero i seguenti:

1.o Non avere voluto vedere nella signora Steinheil che una querelante fino al giorno in cui, dopo la liberazione di Alessandro Wolff, essa venne arrestata.

2.o Di avere arrestato Remigio Couillard semplicemente in seguito alla denuncia della vedova.

3.o Di aver arrestato Alessandro Wolff dietro denuncia di una donna già convinta di menzogna.

A queste accuse Leydet risponde nel modo seguente:

« La signora Steinheil il 31 maggio mattina aveva tutta l'apparenza di una vittima: ella portava tracce delle violenze di cui diceva essere stata l'oggetto. Alcuni testimoni dichiaravano di averla trovata inanimata. Ella era in preda ad uno svenimento che nessuno poteva permettersi di credere simulato. Ella aveva avuto a parecchie riprese, nei giorni che seguirono il delitto, lucidi durante i quali vedeva gli assassini e li designava come li aveva descritti al primo momento.

« Testimoni degni di fede, e specialmente il suo medico, affermavano la realtà di questi lucidi. In secondo luogo le tracce di lacerazione e la brutalità stessa rafforzavano la presunzione che la signora Steinheil era stata vittima degli assassini di sua madre e di suo marito. L'assassinio della signora Japy rendeva impossibile la colpevolezza della signora Steinheil. Senza dubbio il racconto della signora Steinheil sembrava un racconto di un romanzo di appendice ma un racconto di costumi di teatro aveva affermato che, alcuni giorni prima del delitto, gli erano stati rubati tre abiti la cui descrizione corrispondeva presso a poco a quello che era stato dato dalla signora ».

L'attività dell'istruttoria, contrastata dalle critiche rivolte contro l'istruttoria, ricercò di aggiungere un sostituto a Leydet e designò il sig. or Grandjean. Esso aveva, a quanto sembra, nelle conversazioni del palazzo di giustizia, espresso i suoi dubbi sulla sincerità della signora Steinheil. Egli non era dunque sospetto di parzialità a suo favore. Il signor Leydet riconoscerebbe tuttavia che un errore iniziale è stato commesso: questo errore consisterebbe nell'aver considerato la signora Steinheil *a priori* come fuori causa. Da questo errore dipendono naturalmente tutte le colpe che vengono rimproverate all'istruttoria.

Il signor Leydet non ha fatto alcuna perquisizione al Vert Logis ai domani del delitto, non ha fatto perquisizioni in casa del conte di Arlon, dove la signora Steinheil era stata trasportata. Ma la signora Steinheil, per le cautele materiali e morali indicate più sopra, non era accusata, non era oggetto di alcun sospetto. Era una vittima, una querelante, una parte civile. Forse che si dà qualche perquisizione presso i querelanti e le parti civili? Fare perquisizioni al Vert Logis, presso il conte Arlon, dove si sarebbero trovati i gioielli che la vittima pretendeva il fossero stati rubati, vale quanto portare contro la signora Steinheil l'inverosimile ed odioso accuso di porricidio. Poichè s'era impegnati sulle tracce di un delitto di malfattori, poichè si cercava la donna rossa e gli uomini dall'abito levitico, si poteva forse supporre che la donna e gli uomini autori di questo delitto da malfattori avessero portato il bottino presso una delle vittime loro, presso una donna che avevano così violentemente maltrattato? Quanto al fatto che Leydet conoscesse la signora Steinheil è provato che Leydet ha veduto due o tre volte soltanto la signora Steinheil alla villa dell'Impasse Ronsin, dove egli era andato a cercare sua figlia, la quale è una compagna di scuola della signorina Marta Steinheil.

Non vi era quindi nessuna ragione perchè il giudice Leydet rifiutasse di fare ricerca degli sconosciuti delinquenti che la signora Steinheil denunciava e coi quali qualsiasi complicità da parte sua era considerata come impossibile. Leydet aggiunge che egli si era rifiutato di procedere alla leggera all'arresto di persone, come Burlingham e Peyron ed altre, che la signora Steinheil dichiarava avere riconosciuto dietro fotografie.

Per quanto concerne l'arresto di Remigio Couillard, Leydet dichiara che la scoperta delle perle nel portafogli di questi costituiva una presunzione sufficiente per determinare il suo arresto. Infine, per quanto concerne il caso di Alessandro Wolff, questi non è stato oggetto di un mandato di arresto ma soltanto di un mandato di comparizione. Egli è rimasto dodici ore nel posto di pubblica sicurezza e nel gabinetto del sostituto. Questo tempo era indispensabile per discolparlo dalle accuse di cui era fatto segno per parte della signora Steinheil.

Insomma tutte le misure prese dall'istruttoria sono state regolari ed il giudice istruttore ha dimostrato pienamente la sua volontà di scoprire la verità.

Ancora molto mistero.

Il risultato dei primi interrogatori della Steinheil non è del tutto soddisfacente. Sono state necessarie sei sedute ad André per preparare all'accusata le sue domande, accuratamente scelte: gli antecedenti dell'accusata, i suoi rapporti col marito e colla madre, lo stato di fortuna dei coniugi Steinheil al momento del delitto, la notte tragica. Due punti, e sono precisamente i più importanti dell'affare, rimangono a delucidare, giacchè le spiegazioni fornite dall'accusata sono per il primo del tutto inammissibili, per il secondo sprovviste della desiderata precisione. Il primo si contiene nella domanda: come e da chi è stato commesso il duplice delitto? Il secondo: perchè dal 12 maggio la signora Steinheil ha portato i suoi gioielli a Bellevue e quali erano questi gioielli? Quali sono inoltre i gioielli che ella aveva conservati all'Impasse Ronsin?

Per ciò che riguarda gli autori del delitto si sa che la signora Steinheil ha puramente e semplicemente ripreso la sua prima versione degli assalti mascherati e della donna rossa: a proposito dei gioielli ella non volle ritirare ed ha cercato di fuorviare tutte le indagini del giudice istruttore. Così le informazioni da esso date si riducono a poco.

La luce che André vuol fare intorno a questi punti oscuri vedrà che dalle audizioni contraddittorie dell'accusata e dei varii testi.

L'istruttoria sta dunque per entrare in un periodo decisivo: quello dei confronti. Ma, prima di cominciare i confronti, il giudice istruttore André ha bisogno di raccogliere ancora alcune deposizioni. Così solo mercoledì prossimo, la vedova del pittore sarà di nuovo ricondotta al palazzo di giustizia.

La signora Steinheil, il cui accasciamento aveva colpito coloro che l'avevano vista uscire dal gabinetto del giudice giovedì sera, ha messo oggi a profitto il giorno di riposo che la tattica del suo difensore le ha assicurato dopo ogni suo interrogatorio. La signora Steinheil appariva calma, d'una calma che non sembrava finzione. Dopo un breve colloquio col suo avvocato, la signora Steinheil fu introdotta dal giudice istruttore André.

Le contraddizioni della sig.a Steinheil.

L'interrogatorio, che doveva essere l'ultimo della serie preveduta da André, fu consacrato dal magistrato ad enumerare le contraddizioni in cui è caduta nelle dichiarazioni fatte dalla signora Steinheil e nelle deposizioni da lei rese al signor Leydet. Queste contraddizioni sono impressionanti per il loro numero e per la loro gravità. La signora Steinheil non ha cercato però di prevenirle. Ella ha risposto ad ogni domanda precisa e completa il sistema di difesa che ha mostrato fin dal suo primo interrogatorio.

A parecchie riprese infatti ella esclamò: « Ci sono contraddizioni nelle mie varie deposizioni? Ma come non ci sarebbero? Le mie prime dichiarazioni furono fatte a Leydet, mentre non ero ancora ripresa dalla violenta emozione che aveva subito ed ero ancora sotto l'impressione della spaventevole notte. Non so che cosa ho potuto dire; vivevo come in un sogno, agitata da orribili incubi. Quando Leydet mi interrogò per la seconda volta non ero nemmeno ancora in stato normale. Mi vedevo costretta a confessare il saccheggio che avevo impiegato a riguardo di Remigio Couillard. Chi dunque, al mio posto, avrebbe avuto il pieno possesso delle sue facoltà? Per le risposte che ho fatto in seguito ingannarmi su alcuni punti ».

« Sono sette mesi che si sono svolti i gravi avvenimenti sui quali voi mi interrogate. I miei ricordi nel limbo forse mal servito talvolta, ma mai, lo giuro, io lo ho alterato scientemente la verità, mai ho mentito ».

L'interrogatorio

Ma veniamo all'interrogatorio. La signora Steinheil è al suo posto abituale, su uno sedile di paglia, dinanzi alla piccola tavola ove depose i suoi guanti. Sotto il suo velo di crespo, i suoi occhi brillano di singolare splendore il suo sguardo non lascia il giudice istruttore. Ella cerca di leggere il pensiero del giudice e prevedere le sue interrogazioni. È una terribile avversaria che il giudice ha dinnanzi a sè. Agli attacchi di André la signora Steinheil risponde con altri attacchi. La loro schermа è una schermа secreta. André impegna la battaglia.

— Voi mi avete dichiarato giovedì che vi eravate risvegliata al momento in cui uno dei malfattori, in abito nero di levita, vi aveva applicato un cencio molle sul volto. Siete a credere che il rumore, che certamente avrebbero fatto quattro persone che salivano le vostre scale e passavano per il corridoio e poi entravano nella vostra camera, non vi abbia tratta dal vostro sonno.

— Eppure fu così — replica la signora Steinheil. — E del resto è facile pensare che gli assassini agirono con grande prudenza ed in assoluto silenzio, poichè anche Remigio Couillard, nemmeno lui, ha inteso nulla.

E' questo un punto che importava stabilire, ma non sembra al giudice istruttore di capitale importanza, giacchè egli non insiste. Infatti non è inverosimile, tenendo per certa la versione della Steinheil, che costei, trovandosi nel suo primo sonno, non avesse udito nulla.

Ma c'è un'inverosimiglianza più stridente. All'epoca dei primo interrogatorio, il giudice André l'ha già fatta notare all'accusata. « Come mai, egli le chiede, avete voi potuto rendervi conto in modo così esatto dei tagli degli abiti ieri che portavano i malfattori? Voi avete precisato che le spalliche delle loro levitiche erano piatte, voi avete pur dato della fisionomia dei malfattori una descrizione in cui abbondano i più precisi particolari: i peli biancbi che fiancheggiavano la bocca dell'uomo che v'teneva ferma sul letto... gli occhi strani dell'altro uomo bruno e dell'uomo rosso... gli occhi cavi della donna rossa... l'espressione comune e feroce del suo volto... Tutte queste sono cose di cui non si può rendersi conto al debole chiarore di una lanterna cieca, i cui raggi erano diretti su di voi sola.

— Io perfino ho veduto ciò che vi ho dichiarato, — afferma energicamente la signora Steinheil.

André continua: « Questi raggi luminosi erano diretti su voi. Quegli che teneva la lanterna rimaneva per conseguenza nell'oscurità. Inoltre voi vi trovavate come accecata: vi era dunque impossibile vedere ».

Nonostante tutte queste osservazioni del giudice la signora Steinheil dice: « Era così ed ho visto così ».

A proposito de " Gli epuratori „

In una lettera da Londra del nostro corrispondente, sotto il titolo *Gli epuratori*, pubblicata nel numero 31 della *Stampa* di lunedì-martedì, 7-8 corrente, parlandosi delle avventure giudiziarie di un giornale inglese *John Bull*, diretto da un membro dei Comuni, un parlamentare del più audaci, si diceva: « In Italia, per darvi una idea, abbiamo avuto qualcosa di analogo nella *Folla* del Valera e nella *Tribuna* del Perri... salvo il ricatto, che il *John Bull* non fa ».

L'allusione al ricatto, nell'animo dello scrittore, era certamente diretta alla sola *Tribuna*, il cui direttore, come è noto, fu condannato per ricatto a parecchi anni di reclusione. Ma è pure vero che la frase, nel suo svolgimento, poteva prestarsi all'equivoco, investendo nel biasimo anche la *Folla* di Paolo Valera, che, se fu talvolta aspra e violenta, mai non venne meno alla più scrupolosa lealtà e onestà giornalistica.

E però sentiamo il dovere, e lo compiamo assai di buon grado, di dichiarare che quella frase non si riferiva affatto a Paolo Valera, un pubblicista che godè presso quanti lo conobbero la stima di perfetto gentiluomo e di onesto scrittore.

Giornali e riviste

Non può, certamente, sapere come Tolstoi abbia dedicato gran parte della sua vita allo studio ed alla passione della musica, la quale costituì una delle sue inclinazioni più forti e costanti, è da credere lo attraesse molto da lasciarlo indeciso sulla scelta della sua professione. Le tendenze musicali del giovane Nechludoff predisposto di una notevole sensitività con un maestro di musica e lo prende con sè nella sua villa per dedicarsi interamente sotto la sua guida allo studio dell'arte musicale, caratterizzano abbastanza le aspirazioni dell'autore stesso in quel tempo. Pur non essendo divenuto musicista di professione, Tolstoi conservò per tutta la sua vita un interesse speciale per la musica; e grazie alla sua conoscenza della letteratura musicale e singolarmente alla sua passione per Beethoven, egli si è sempre dimostrato superiore di molto non solo ai comuni dilettanti, ma bensì a molti professionisti. L'impressione che in lui suscitò una volta, l'*Andante cantabile* del quartetto di Tchaikowsky, arrivò a tal punto che, non essendo in grado di soffocare il suo turbamento, il Tolstoi, fra il silenzio generale, ruppe in un dirotto pianto. Quando alla fine del 68 Tolstoi si accinse di pedagogia nella sua famosa scuola di Jasnaia Poliana, fra le altre materie insegnava anche il canto ai figli dei contadini, e sebbene i risultati del suo insegnamento musicale non siano noti, molto conto ci ricordare un tale episodio, avvenuto appunto in quel periodo. Tolstoi fu sempre affezionato ai canti popolari russi, che rappresentano una manifestazione preziosissima del genio musicale del popolo russo: orbene, in quel periodo, mercè un certo numero di melodie popolari, egli creò di avvicinarsi e poscia di aprir a Mosca il Tchaikowsky, che era allora professore del Conservatorio di quella città, Tchaikowsky, ammirando in un grande entusiasmo verso il Tolstoi come scrittore, gli espresse in modo aperto, che l'armonizzazione delle sue melodie era riuscita per lo meno assai sfavorevolmente, e gli diede il buon consiglio di abbandonare simili esercizi e di lasciare tal compito alla più sicura scienza di M. A. Balakirieff, del quale proprio in quel tempo compariva l'opera ebraica, finora non superata da nessuno. *Raccolta di canti popolari russi*. Mantenendo rapporti assai cordiali coi musicisti più illustri del suo tempo, Tolstoi fino al cader del secolo scorso rimase al corrente del movimento musicale. I fratelli Rubinstein ed il critico sovrasoli erano spesso in sua casa ed i suoi interpreti, gli uni, del pensiero artistico europeo, l'altro del gruppo Circolo dei forti — sorto a Pietroburgo e che fondò la nuova scuola russa — Balakireff, Cui, Mussorgsky, Borodin e Rimsky-Korsakoff). Ma il Tolstoi, anche più tardi e cioè nel periodo della sua « semplificazione » continuerà a visitare Sofonia Andreievna col suo cappello e gli occhiali da « mujik », destando l'ammirazione sempre più entusiasta dei *Bazar Slavo*, *hotel* fra i più aristocratici di Mosca, dove il Rubinstein soleva discendere ogni qual volta se recava nella città sacra dell'Impero. Dei compositori, per cura di lui e di Tolstoi, questo che con profonda gentile comprese profondamente lo spirito ed i misteri del contadino russo, cioè Mussorgsky. E dopo Glinka suo precursore e Chopin.

***

Molti di coloro che conoscono, in questo mese, corrispondenze degli stati Uniti, osservarono che le lettere, cartoline, pacchi recano, oltre al consueto francobollo postale, altri francobolli d'augurio per Natale. Questi costituiscono una specie di talismano più gentile e grazioso perchè attesta la partecipazione ad un'opera buona, ad un pensiero, non del tutto sterile, diretto a quelli che soffrono. L'idea di francobolli commemorativi ed augurali, veramente non è nuova. Ma la storia di questo umile e benefico rettangolo di carta, di questo francobollo *antituberculeux* si passi commentarlo, è abbastanza recente, e ce la narra *Minerva*.

Si cominciò in Danimarca, con risultati oltremodo soddisfacenti. Un norvegese, stabilito da lungo anno in America, colpito dalla contagiosa diffusione dell'idea ed apprezzandone la possibilità pratiche e finanziarie, pensò di trasportarla negli Stati Uniti, e a questo scopo scrisse una lettera al più piccolo giornale russo: orbene, in quel periodo, mercè un certo numero di melodie popolari, egli creò di avvicinarsi e poscia di aprir a Mosca il Tchaikowsky, che era allora professore del Conservatorio di quella città, Tchaikowsky, ammirando in un grande entusiasmo verso il Tolstoi come scrittore, gli espresse in modo aperto, che l'armonizzazione delle sue melodie era riuscita per lo meno assai sfavorevolmente, e gli diede il buon consiglio di abbandonare simili esercizi e di lasciare tal compito alla più sicura scienza di M. A. Balakirieff, del quale proprio in quel tempo compariva l'opera ebraica, finora non superata da nessuno. *Raccolta di canti popolari russi*. Mantenendo rapporti assai cordiali coi musicisti più illustri del suo tempo, Tolstoi fino al cader del secolo scorso rimase al corrente del movimento musicale. I fratelli Rubinstein ed il critico sovrasoli erano spesso in sua casa ed i suoi interpreti, gli uni, del pensiero artistico europeo, l'altro del gruppo Circolo dei forti — sorto a Pietroburgo e che fondò la nuova scuola russa — Balakireff, Cui, Mussorgsky, Borodin e Rimsky-Korsakoff). Ma il Tolstoi, anche più tardi e cioè nel periodo della sua « semplificazione » continuerà a visitare Sofonia Andreievna col suo cappello e gli occhiali da « mujik », destando l'ammirazione sempre più entusiasta dei *Bazar Slavo*, *hotel* fra i più aristocratici di Mosca, dove il Rubinstein soleva discendere ogni qual volta se recava nella città sacra dell'Impero. Dei compositori, per cura di lui e di Tolstoi, questo che con profonda gentile comprese profondamente lo spirito ed i misteri del contadino russo, cioè Mussorgsky. E dopo Glinka suo precursore e Chopin.

***

Molti di coloro che conoscono, in questo mese, corrispondenze degli stati Uniti, osservarono che le lettere, cartoline, pacchi recano, oltre al consueto francobollo postale, altri francobolli d'augurio per Natale. Questi costituiscono una specie di talismano più gentile e grazioso perchè attesta la partecipazione ad un'opera buona, ad un pensiero, non del tutto sterile, diretto a quelli che soffrono. L'idea di francobolli commemorativi ed augurali, veramente non è nuova. Ma la storia di questo umile e benefico rettangolo di carta, di questo francobollo *antituberculeux* si passi commentarlo, è abbastanza recente, e ce la narra *Minerva*.

Si cominciò in Danimarca, con risultati oltremodo soddisfacenti. Un norvegese, stabilito da lungo anno in America, colpito dalla contagiosa diffusione dell'idea ed apprezzandone la possibilità pratiche e finanziarie, pensò di trasportarla negli Stati Uniti, e a questo scopo scrisse una lettera al più piccolo giornale russo: orbene, in quel periodo, mercè un certo numero di melodie popolari, egli creò di avvicinarsi e poscia di aprir a Mosca il Tchaikowsky, che era allora professore del Conservatorio di quella città, Tchaikowsky, ammirando in un grande entusiasmo verso il Tolstoi come scrittore, gli espresse in modo aperto, che l'armonizzazione delle sue melodie era riuscita per lo meno assai sfavorevolmente, e gli diede il buon consiglio di abbandonare simili esercizi e di lasciare tal compito alla più sicura scienza di M. A. Balakirieff, del quale proprio in quel tempo compariva l'opera ebraica, finora non superata da nessuno. *Raccolta di canti popolari russi*. Mantenendo rapporti assai cordiali coi musicisti più illustri del suo tempo, Tolstoi fino al cader del secolo scorso rimase al corrente del movimento musicale. I fratelli Rubinstein ed il critico sovrasoli erano spesso in sua casa ed i suoi interpreti, gli uni, del pensiero artistico europeo, l'altro del gruppo Circolo dei forti — sorto a Pietroburgo e che fondò la nuova scuola russa — Balakireff, Cui, Mussorgsky, Borodin e Rimsky-Korsakoff). Ma il Tolstoi, anche più tardi e cioè nel periodo della sua « semplificazione » continuerà a visitare Sofonia Andreievna col suo cappello e gli occhiali da « mujik », destando l'ammirazione sempre più entusiasta dei *Bazar Slavo*, *hotel* fra i più aristocratici di Mosca, dove il Rubinstein soleva discendere ogni qual volta se recava nella città sacra dell'Impero. Dei compositori, per cura di lui e di Tolstoi, questo che con profonda gentile comprese profondamente lo spirito ed i misteri del contadino russo, cioè Mussorgsky. E dopo Glinka suo precursore e Chopin.

***

La giustizia italiana si è occupata ed ha risolto una questione che a primo aspetto può sembrare di ben competenza. Si tratta di sapere come le stoviglie debbano risultare le nozze per via. Una giovine signora morta ultimamente lamentò di essere stata ingannata in una via di Londra dal cattivo garbo di una speranza, e domandò la rifusione dei danni alla Società assicuratrice dello spezzamento. Opponendosi a questa domanda, l'avvocato della Società sostenne che la signora non era che vittima della sua sventura, e a proposito di dimostrare che la signora avrebbe dovuto gli schizzi del lungo se avesse saputo meglio maneggiare le stoviglie. L'avvocato lesse il suo lungo discorso, si asciugò la fronte, si rimboccò le maniche, si avanzò nel pretorio e, rimboccate bene a, gli occhi in fuori, andò su e giù cinque o sei volte dinanzi al Tribunale, con la faccia di persona sicurezza di un uomo che ammira la propria sapienza. Ma come l'avvocato un grande e grosso, così un gran venire su due sterline troppo lunghe, scandalizzò il pubblico scoppiarono in una risata. Una sola persona, in quel momento, rifiutò di prender parte all'ilarità generale: l'usciere, e col viso imporporato dalla indignazione, si slanciò, a due volte, in mezzo al pretorio, e, mentendo di fronte al suo avversario, gli dichiarò che non comprendeva quella allora, mentre l'avvocato teneva ancora della sua mano imperiosa le pieghe ungheresi della sua toga gallonata rialzata sui suoi ginocchi robusti, la signora starò vivamente con tre colpi della scopa leggera del suo abito ben tagliato e scioperò con una discrezione squisita gli lati di due gambe adorabili. Il Tribunale si considerò sufficientemente illuminato, e, considerando « che una giovine signora elegante del bel mondo e presunta d'aver rivelare le sottane morte che non l'avvocato più illustre », riconobbe il danno causato alla Parte civile e condannò la Società a pagare i danni.

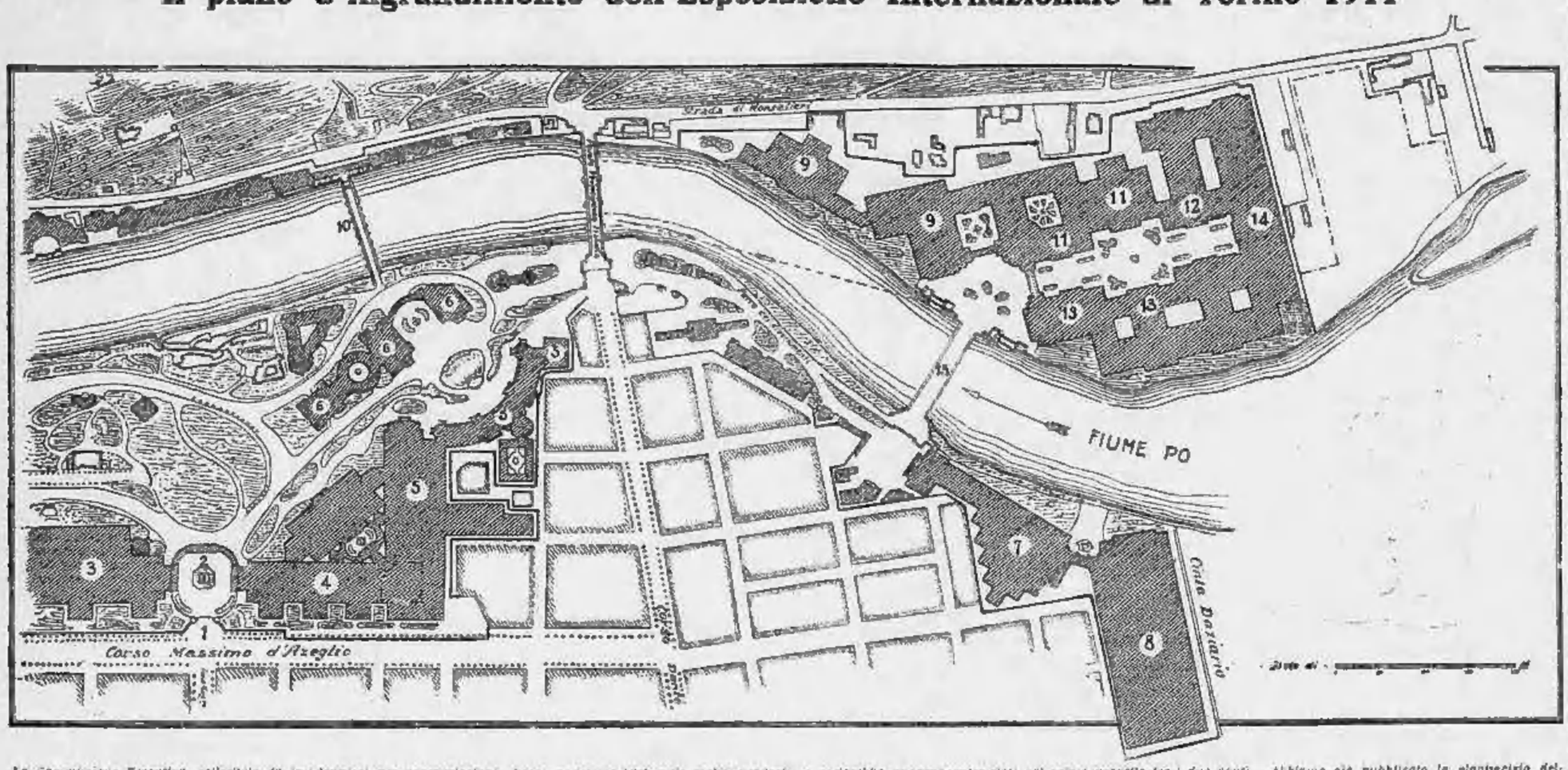
***

Un battello francese da pesca, il *Cotentin*, si trovò travolto da due forti burrasche. Il battello di salvataggio *Cleopatra*, comandato dal capitano Dorè, prese l'equipaggio a bordo. Ma a questo punto sorse un grave incidente. L'equipaggio aveva con sè un cane. Ora il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, nel suo splendido isolamento, respinge senza pietà i cani. Perciò le navi che entrano nei porti inglesi, se hanno cani a bordo debbono legarli sotto coperta. Ora dunque a bordo della *Cleopatra* c'era un cane. Quando arrivarono il battello delle coste scoprirono il battello di salvataggio si avvicinò alla nave francese, il capitano irlandese non dimenticò la morale delle leggi patrie: « Il cane non la prenderanno » gridò. « Allora non prenderete nemmeno nulla! » ribattè i marinai francesi. Nel momento dell'urgano si corse di parlamentare, se non con calmarsi l'urlare senza tregua irritarono e il fare dei gesti vaghi in la confusione delle onde. Nessuno delle due parti voleva cedere. I marinai francesi erano decisi a lasciarsi andare a fondo, piuttosto che abbandonare il loro fedele compagno. Allora l'irlandese accettò l'animale intendente dalle leggi, e goccioloante, tremante nelle braccia di un mozzaccio, la povera bestia potè, infine ed anche fra tutti i cani del mondo, a bordo di un bastimento britannico.

Un male traditore.

L'affezione ai reni non sarebbe così fatale se non colpisse così disarmato. Il male fa progressi prima che ce se ne accorga; ecco il grande pericolo. Si può stare ammalati per dieci anni senza essere obbligati di andare il letto e non sospettare mai che i reni possono esser la causa delle notti insonni, della debolezza di schiena, del sonnore degli occhi o dei dis

Il piano d'ingrandimento dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911



La Commissione Esecutiva, sollecitata da insistenti domande di maggiori spazi dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, a cui non tarderanno ad aggiungersi quelle delle altre Nazioni, deliberava, in sue sedute del 27 scorso ottobre, di dare incarico all'Ufficio tecnico di studiare l'ampliamento del piano dell'Esposizione primitivamente approvato, quale era stato reso di pubblica ragione per mezzo dei giornali nello scorso agosto.

Alla richiesta della Commissione gli egregi ingegneri Fenoglio, Molli e Salvadori rispondevano, in data 8 novembre, presentando il nuovo piano, accompagnato da accurata relazione che spiegava le ragioni per le quali l'Ufficio tecnico era addivenuto alla compilazione del nuovo piano ingrandito, ed indicava quale sarebbe stato, in conseguenza della maggiore estensione, l'aumento della spesa per la costruzione delle nuove gallerie.

Discusso anzitutto l'idea di portare una parte dell'Esposizione in piazza d'Armi, dove non si avrebbe dovuto incontrare spese di indennizzi per espropriazioni, difese e sistemazioni di sponde, ecc., ma che per contro avrebbe obbligato ad una ferrovia penale di metri 1700, con due stazioni alle estremità ed una speciale impianto elettrico, senza potere con ciò rimediare all'inconveniente gravissimo di essere l'Esposizione divisa in due località notevolmente distanti, gli architetti dell'Esposizione dimostrarono, con calcoli comparativi, come fosse assai più economico e sotto ogni punto di vista preferibile il partito di sacrificare ed estendersi a monte del ponte Isabella, a destra ed a sinistra del Po.

La Commissione esecutiva ha quindi approvato all'unanimità il nuovo progetto di ampliamento sulle due rive del fiume e per la maggior parte nella regione della Pilonetto, fra lo stradale di Moncalieri ed il Po, come appunto dimostra la qui unita planimetria.

In questo progetto la superficie coperta da edifizi e gallerie principali, che fra i due ponti Umberto ed Isabella era di 139 mila metri quadrati, è stata accresciuta fino a 239 mila metri quadrati, e resterebbe ancora disponibile un'area di 22 mila metri quadrati anche obbligato ad una ferrovia penale di metri 1700, con due stazioni alle estremità ed una speciale impianto elettrico, senza potere con ciò rimediare all'inconveniente gravissimo di essere l'Esposizione divisa in due località notevolmente distanti, gli architetti dell'Esposizione dimostrarono, con calcoli comparativi, come fosse assai più economico e sotto ogni punto di vista preferibile il partito di sacrificare ed estendersi a monte del ponte Isabella, a destra ed a sinistra del Po.

La Commissione esecutiva ha quindi approvato all'unanimità il nuovo progetto di ampliamento sulle due rive del fiume e per la maggior parte nella regione della Pilonetto, fra lo stradale di Moncalieri ed il Po, come appunto dimostra la qui unita planimetria.

In questo progetto la superficie coperta da edifizi e gallerie principali, che fra i due ponti Umberto ed Isabella era di 139 mila metri quadrati, è stata accresciuta fino a 239 mila metri quadrati, e resterebbe ancora disponibile un'area di 22 mila metri quadrati anche obbligato ad una ferrovia penale di metri 1700, con due stazioni alle estremità ed una speciale impianto elettrico, senza potere con ciò rimediare all'inconveniente gravissimo di essere l'Esposizione divisa in due località notevolmente distanti, gli architetti dell'Esposizione dimostrarono, con calcoli comparativi, come fosse assai più economico e sotto ogni punto di vista preferibile il partito di sacrificare ed estendersi a monte del ponte Isabella, a destra ed a sinistra del Po.

La Commissione esecutiva ha quindi approvato all'unanimità il nuovo progetto di ampliamento sulle due rive del fiume e per la maggior parte nella regione della Pilonetto, fra lo stradale di Moncalieri ed il Po, come appunto dimostra la qui unita planimetria.

In questo progetto la superficie coperta da edifizi e gallerie principali, che fra i due ponti Umberto ed Isabella era di 139 mila metri quadrati, è stata accresciuta fino a 239 mila metri quadrati, e resterebbe ancora disponibile un'area di 22 mila metri quadrati anche obbligato ad una ferrovia penale di metri 1700, con due stazioni alle estremità ed una speciale impianto elettrico, senza potere con ciò rimediare all'inconveniente gravissimo di essere l'Esposizione divisa in due località notevolmente distanti, gli architetti dell'Esposizione dimostrarono, con calcoli comparativi, come fosse assai più economico e sotto ogni punto di vista preferibile il partito di sacrificare ed estendersi a monte del ponte Isabella, a destra ed a sinistra del Po.

La spesa di costruzione, che per gli edifizi contemplati nel primo progetto fra i due ponti esistenti era stata preventivata di poco inferiore a 5 milioni, verrà col nuovo ampliamento ad elevarsi a 7 milioni e mezzo, e la Commissione esecutiva da ora appunto esaminerà i mezzi finanziari per far fronte alla maggiore spesa.

La quistione circa di 2 milioni e mezzo sono, naturalmente, da comprendersi, oltre al costo dei due ponti provvisori sul Po, la sistemazione di tutta la sponda destra del fiume fra i due ponti esistenti, la costruzione di una strada pensile lungo la riva sinistra di fronte ai padiglioni dei cantieri, ed i ripari di sponda al Pilonetto, con relativi argini e piazze, il tutto in base al piano regolatore municipale recentemente approvato.

E tutte queste opere di sistemazione, le quali saranvenano evidentemente all'Esposizione e riusciranno di non poco vantaggio e decoro a quella località, importeranno da sole una spesa di oltre mezzo milione.

Abbiamo già pubblicato la planimetria dell'Esposizione fra i due ponti Umberto ed Isabella, e per maggior intelligenza dei lettori la colleghiamo colla zona già nota fino al monumento del principe Amedeo.

Ai numeri della pianta corrispondono in massima le seguenti destinazioni degli edifizi:

1. Uno degli ingressi dal corso Massimo d'Azeglio.
2. Monumento principe Amedeo.
3. Elettricità.
4. Galleria del lavoro.
5. Inghilterra.
6. Colonie inglesi.
7. Trasporti.
8. Locomozione.
9. Italiani all'estero.
10. Passerella sul Po.
11. Guerra.
12. Marina.
13. Industrie manifatturiere.
14. Agricoltura e macchine agrarie.
15. Ponte provvisorio sul Po.

REATI E PENE

La romanzesca evasione
di Novi Ligure.
Sentenza di condanna.

Alessandria, 12, ore 21.

Stamane continuarono le arringhe in difesa degli accusati. Per primo parla l'avv. Turolo, in difesa del Pane. Il giovane avvocato cerca di produrre numerose argomentazioni per dimostrare che il suo difeso non si può imputare il reato di evasione, chiedendone l'assoluzione.

L'avv. Bado, in difesa del Reale, sostiene che questi non può essere ritenuto colpevole di mancato omicidio, poichè mancò a ciò il fine, contrariamente all'imputazione fatta al medesimo.

L'avv. Rivera, difensore del Castagna e del Deporris, sostiene che non vi è reato nelle azioni imputate ai suoi difesi. Non può essere condannato chi, approfittando della via libera, fugge dal carcere verso la libertà.

L'avv. Bello, difensore del Dellachà, principale imputato, tratta la tesi della semi-irresponsabilità mentale, che diminuisce grandemente la responsabilità del delinquente.

Replica l'avv. Pubblico Ministero, ribadendo le argomentazioni addotte dalla Difesa e sostiene con forza l'accusa.

Nell'udienza pomeridiana parla per ultimo l'avv. La Perna, difensore del Grosso, addensando nuove e vigorose argomentazioni, per dimostrare che il Grosso non prese parte al mancato omicidio delle guardie, ed inoltre che non si è sicuri che sia egli l'autore della rapina della cascina Tramontana.

E sono così finite le arringhe. Il presidente fa quindi un riassunto delle risultanze processuali e conclude i quesiti al capo dei giurati. Sono 130 le questioni a cui i giurati devono rispondere!

Alfine questa aspettativa nausea prima di apprendere il verdetto! Sono le 17 quando i giurati si ritirano. Il pubblico, avido di assistere allo scioglimento di questa triste tragedia della delinquenza, tumultuando cerca di irrompere nell'aula, che affolata straordinariamente. Intanto il tempo passa lento e noioso, ma nessuno abbandona il posto faticosamente conquistato. Due ore e mezzo sono già passate ed i giurati ancora nella loro camera di deliberazione stanno adempiendo il loro faticoso e delicato lavoro. Gli accusati, intanto, nella camera di sicurezza ridono e scherzano, raccontando le loro avventure delittuose, come se quella che passa non si discutesse la loro sorte. Finalmente alle 21 i giurati rientrano ed il loro capo, in mezzo al silenzio religioso del pubblico, incomincia la lettura del verdetto, che dura circa mezz'ora. Tutti sono stati condannati. Il verdetto severo e giusto è favorevolmente commentato.

Sono quindi il Pubblico Ministero, che desidera per il Bellachà Bartolomeo 20 anni di reclusione e l'interdizione perpetua e la sorveglianza speciale per 3 anni; per il Reale Giovanni Battista e per il Deporris Luigi, 15 anni, mesi 5 e giorni 20 di reclusione, e 3 anni di vigilanza speciale; per il Grosso Natale, 9 anni e giorni 20, ed un anno di vigilanza; per il Mancalvo Giuseppe, un anno e mesi 8; per il Pane Filippo, un anno e mesi 1; per il Castagna Ottavio, mesi 10 di detenzione.

Quando il presidente domanda agli accusati se non hanno niente da aggiungere, il Castagna si alza e dice: «Ecco ancora una volta che non ho nulla a che fare in tutto quello che è successo».

Il presidente si ritira e dopo due ore rientra colla sentenza che condanna il Bellachà a *20 anni di reclusione*; il Reale a *15 anni, mesi 5 e giorni 20*; il Grosso a *9 anni, mesi 5 e giorni 15*; il Deporris a *15 anni, mesi 5 e giorni 20*, oltre alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per tutti.

Il Mancalvo ad *1 anno e mesi 8*; il Pane ad *1 anno, mesi 5 e giorni 20*; il Castagna a *1 anno e 10 mesi*.

Gli accusati hanno accolto la sentenza colla massima indifferenza, ridendo e scherzando fra di loro, anche uscendo in lunga fila dall'aula, uniti alla stessa catena. Ai essi basta la breve ora di libertà celebrità che i loro atti hanno loro procurato.

Il processo Centurione rinviato

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18.5:

Alla IV Sezione del Tribunale penale, doveva oggi svolgersi il processo a carico del marchese Centurione, il quale, colla sua automobile, aveva tempo fa investito, ferendolo, il tenente Piero Rivera, di Torre Pellice, aiutante maggiore al 75.o fanteria. Appena aperta l'udienza l'avv. Erizzo, Parte Civile del querelante, domandava il rinvio del processo, trovandosi il suo patrocinato ultimo gravemente all'ospedale Militare di Torino. Il Tribunale rinviò il processo a tempo indeterminato. Il marchese Centurione era difeso dagli avvocati Garibaldi, march. Ollandini e on. Graffagni.

Il brigante Salomone
alle Assise di Perugia.

Perugia, 12, ore 21.

L'udienza si apre alle 10. Si richiama il teste Calvaggio Pietro. L'on. Teodoro fa osservare al teste che in fatto mette varianti negli atti di alla deposizione scritta, cioè che Salomone agì per ordine del Vespasioli, e questo per averlo inteso dal fratello di lui.

Avv. Gentile. — Salomone assistette al comandatore Giordano omicidato a Catania ed a Girgenti, inoltre gli una tale Maria Colombo?

Teste — Sì.

Si viene a sapere che questa Colombo non è sua moglie, ma convive con lui ed è parente di Sacco Colombo, uno dei primi accusatori.

Salomone domandò al teste se in casa del Giuliano vi fosse due Barbagallo.

Il teste risponde di sì ed aggiunge che questa sia ora però una ragazza onesta.

Salomone. — Il teste è Catanese: nega recisamente questa circostanza.

Bonfirraro — Il teste disse di non aver visto alcuna arma fuocosa disposta sui muri, ad eccezione di quella sulla casa del «credito».

Teste. — Io vidi quella e quell'altra.

Conferma che Salomone non chiese mezzi per uccidere il Giordano.

Giuseppina Costa dice che la mattina del 15 vide una folla in piazza, che si dirama inseguiva Salomone.

Salomone. — Ma se io era a 30 chilometri di lontananza, è una storia che io mi sia fermato la mattina dopo il fatto.

Carmela Cerbone depone come la precedente, ma la folla la sentì dire che era di otto giorni e che assieme vide Salomone.

Gaetano Maria depone come sopra.

Però sono degni di rilevazione di aver sentito dire che Salomone sarebbe ritornato a casa non era che dopo che si abbia preso. E un vero fenomeno di allucinazione collettiva.

Domenico depone Maria Ferrigno.

Salomone osserva che questo teste fu ripreso dal procuratore generale di Catanzaro, perchè è una cugina in secondo grado.

Del resto, aggiunge — posso farla deporre. Non devo dire che poco prima

La teste sente, dopo la morte del Giordano, che i Vespasioli volevano, dietro una somma di denaro, fare uccidere il capo. Giordano.

Seguono i testi Gentile Maria e Lazzari Benedetto.

Alle 12.15 il presidente riavia l'udienza al pomeriggio fra le proteste di qualche giurato che vorrebbe, come di consueto, esser libero nel pomeriggio di sabato. Nell'intermezzo, Salomone ritorna allo deposizione delle sue quinte relative al suo ritorno ritorno a Barrafranca dopo l'omicidio. - Sono tutte favole - egli dice — questa mi ha visto, perchè con potevo vederci, ero molto lontano, non dico mi sia aspito per non compromettermi. Proseguo poi l'interrogatorio del teste Lazzari, il quale continua a scagliarsi contro Salomone, il quale risponde con calma. Il resto è fatto segno a molte contestazioni da parte di Salomone e di altri. Segue il teste Guerrieri Francesco, guardia carceraria di Barrafranca, il quale depone sul carattere di poca importanza.

Dopo di che l'udienza è rinviata a martedì.

Se alle Società commerciali
è applicabile la legge del piccolo fallimento.

Corte d'appello di Torino — 11 dicembre.

La questione è non poco dibattuta e dubbia, e giorni fanno pronunciarsi la Corte d'Appello oggi. Apre lungo la discussione al riguardo.

La società commerciale, anche non legalmente costituita, il cui passivo non supera le lire 5000, possono essere ammesse alla procedura del piccolo fallimento?

Luca I. sesso, nell'aprile 1907, si mariava in Torino un laboratorio di confezione di cuscinetti da stampi; partecipavano all'azienda due signorine, mediante il capitale di Lire 3000, conferito per metà ciascuno. Ma le cose volsero a male: difficoltà finanziarie, dopo due anni di esercizio, costringevano le consocie a liquidare l'azienda. Nel frattempo fu dichiarato il loro fallimento. Poichè risultò un passivo in somma inferiore alle lire 5000, lo stesso curatore espresse l'avviso che si dovesse ricorrere all'applicazione dell'art. 36 della legge 24 maggio 1903, legge che regola la procedura fallimentare dei piccoli commercianti. Ma la istanza in reopinio del Tribunale sul riflesso che il citato art. 36 non fosse applicabile alle società di commercio, anche non legalmente costituite. Fu confermata e ribadita quindi la sentenza dichiarativa di fallimento, con tutte le sue conseguenze di civili che penali.

Contro quel pronunciato ricorsero in appello le fallite, in via contenziosa ed in contraddittorio del curatore, per sostenere che non vi è ragione di derogare, per le società, dalle generiche norme stabilite pei piccoli fallimenti; che appunto pel disposto della legge al riguardo, occorre assumere ai principii fondamentali del Codice di commercio che se l'art. 685 del Codice di commercio nella situazione generale del fallimento considera ed ambascia certi piccoli «commercianti», le società commerciali, queste devono pure essere comprese quando la legge posteriore esonera i «commercianti» il cui passivo non supera le 5000 lire, da responsabilità penali e dalla procedura fallimentare.

Queste ed altre argomentazioni sottili addussero le appellanti, per il che, nel caso nuovo, è nodo si scioglie, e sarà più utile per i pratici e gli studiosi la sentenza, di cui diamo, alla sua integrità.

Patrono: avv. cav. Ubaldo DelCorno, procuratore avv. Serrotti.

Pier Ciro.

Un signore che sprofonda in una botola

Corte d'appello di Torino!

All'angolo di via Po e piazza Castello stanno le migliori delle case di Savonelli, e sono quasi tutti i commercianti della città, da i maggiori ai negozianti e a quelli la accedere le merci mediante ascensori o monta-carichi a mucchina, ed nel sottosuolo dei portici e vasti, fra una e l'altra colonna dei portici e l'interrato, e meglio la botola della botola.

Nel settembre u. s. si stava appunto manovrando tale ascensore per portare dai magazzini sotterranei delle cantine nella via la ditta Ferrato, di Torino, aveva ingaggiato dalla ditta ex-Savonelli. La fossa era aperta e l'addetto salva e sentiva mentre un fattorino della ditta Ferrato scaricava su un carro il carico delle casse e mercanzie acciò i pezzanti non cadessero nella botola. Ma la vigilanza era così materialmente fatta che ne seguire attempato, il signor Castellinghi non avvedendosi del vuoto dei marciapiedi, vi piombò come un fulmine e piovve nel sottostanti magazzini quale corpo morto piovuto dal cielo. Allo stupore successe tosto il cordoglio quando si potè rialzare e constatare che fortunatamente nulla era successo di molto grave, ciò non toglie che il povero signore abbia riportato la lussazione di una spalla che lo tenne a letto per due mesi.

Fu tenuto processo penale a carico del direttore della ditta Savonelli, nonchè della ditta Ferrato, perchè, usando di tale botola, non avevano provvisto a porre ripari e sbarrati che rendessero impossibile ogni disgrazia al passante, e furono poco adeguate e proporzionate i titolari delle due ditte per risarcimento dei danni.

Il Tribunale aveva condannato i rappresentanti delle due ditte, condizionalmente, ad un mese di detenzione, e condannato in due ditte al pagamento dei danni in lire 1500 a favore del signor Castellinghi che si era costituito Parte Civile. Appellarono tanto i gerenti quanto i titolari delle due ditte, la loro difesa, rappresentata dagli avvocati E. Mollard e P. Ghersi, commentò le varie risultanze per le quali si sarebbe dovuto disconoscere o limitare a determinati atti e solo a parte di essi la responsabilità penali e civili.

La Corte confermò, però, pienamente la sentenza di condanna.

Presidente: cav. Peyrot; P. M., cav. Pubblano; difesa: avv. Ghersi ed E. Mollard; Parte Civile: avv. Gerardi; cancelliere: Torcasi.

Il processo Cifariello rinviato a martedì
Campobasso, 12, ore 18.

L'udienza è aperta alle 10.25. Risponde la perizia Neri. Seguono, che, dopo aver risposto quesiti per le cose, passano Cifariello, quale, malgrado i dolori avuti dalla moglie, la sua rientrata dall'America. Contesta la tesi del 1°. 31, che, avendo Cifariello spesso una *cambiale*, doveva subirne la disonestà. Afferma che Cifariello era ed è sempre stato innamorato di sua moglie, e questo deve fare comprendere la carattere di tal verso esso. Sostiene che Cifariello è stato costretto più malfradato a cedere alle insistenze della moglie e permettere di tenere a pensione, Cantata l'accusa lasciata cenno di lui di essere avuto Cifariello mantenuto se e la famiglia con decoro, ed alla moglie non ha mai mancato mancare nulla. Combatte anche l'idea fatta che la moglie di Cifariello avesse bisogno di tenere pensione.

L'udienza è quindi riaviata alle 15.

All'uscita dell'udienza pomeridiana si apprende che il perito Ferrato, signor Carlo, è morto in Rio, poichè il parti, d'accordo, stabilirono il rinvio del dibattimento a martedì, alle ore 10.

La grande... prudenza
di un ambasciatore italiano.

Roma, 12, ore 23.

Ottico De Tonni narra nel *Giornale d'Italia* questo aneddoto: - Alcuni mesi sono, un ufficiale italiano aveva scritto a Vienna per una lettura di versi. Luigi Rasi, il felice ed eccellente dicitore, l'italianissimo e l'amorevole dei nostri poeti perchè che avevano organizzato i trattenimenti hanno dovessero assicurare a questo l'esito più felice, e per degli inaspettati solenni i promotori desiderò di recare a Commissione del duca d'Aosta, ambasciatore del Re d'Italia presso la Corte di Vienna, per desiderii che volesse onorare di sua presenza l'intellettualissima festa. Prima di dirsi alla cortese preghiera, il prudente diplomatico domandò quale fosse precisamente il programma della lettura. - Scusi, Eccellenza, - disse il capo della Commissione, porgendogli un foglio. Il duca infilzò gli occhiali, accennò la testa come per concentrarvi la massima attenzione della perspicacia, e cominciò lentamente a leggere sillabare i nomi dei programmi. I nomi erano di poeti classici, e non gli diceranno nulla. Ad un tratto, poi, Giovanni Pascoli: *Il soldato di San Pietro in Campo*.

- Un soldato italiano, nato insieme. Mi pare non vorrei che fosse una poesia irredentista: perchè potessi permettere la mia presenza alla loro festa bisognerebbe che vedessi prima che cosa è questo soldato.

E si studia così a leggere: ma subito un nome tremino le fece sobbalzare sulla poltrona.

- Come? come? Lor signori hanno permesso il loro dell'assenza. E a quale D'Annunzio? Ma è una pazzia! - colla mia presenza qui a Vienna, accanto alla reale casa di un poeta di D'Annunzio, ma questo è troppo! No! no! Mi dispiace, è impossibile: sono quel re po del più... no per l'assolutissimo *divieto*, il figurino. E sarà la sarà avanti non intervento alla loro festa.

I signori della Commissione erano sempre più mortificati. Fanno di così tanto di procedere l'infausta intenzione colle quale era stata organizzata la lettura ed in anche che si permise di fare osservare che la poesia del D'Annunzio, presente per la lettura stessa, non conteneva di cattivo tale da poter consentire.

- Io provvedere una qualsiasi manifestazione politica. Era la *Passeggiata*. - Voi non mi avete, io non vi amo». Forse l'ambasciatore dubbio che qualcuno potesse applaudire a qualche passo - amore senza amore - descritto dal poeta, un'allusione all'alleanza austro-italiana.

- Forse sì e anche più probabile! egli non rendeva comunque il contenuto della lirica famosa: sono in fatto superato di voler dire qualche cosa Sua Eccellenza dal proponimento di non intervenire alla festa, e Sua Eccellenza non vi intervenne.

L'on. Giolitti
ricevè i rappresentanti dei farmacisti.

Roma, 12, ore 21.

Ieri, alle ore 15, presentati dall'on. Turati, che ne aveva fatto scorta a e nome adiacente, i signori Cesare Monini e Rossi, per il Collegio dei farmacisti milanesi, Spadella, per il Collegio dei farmacisti di Genova, Lazzi, per quelli di Roma, Dalpiano, per Torino e Locarno, per i farmacisti del Veneto, tutti rappresentanti dei farmacisti massimamente colpiti dal disegno che ha sollevato tante recriminazioni tuttora ricevuti dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti. Il presidente del Consiglio mostrò di apprezzare le ragioni esposte dai vari rappresentanti, le quali furono riassunte nelle seguenti conclusioni: Che la nuova legge tenti di interessi della pubblica salute con una cautela salvaguardino sul servizio farmaceutico e cioè limitazione della libera concorrenza, domenica ai farmacisti, non meno che ai privati; che vengano riconosciute legittime, senza eccezioni, tutte le aperture fino al 1.o dicembre 1906, ed in seguito le nuove aperture siano disciplinate dalle Autorità governative; che, in compenso del vantaggi dedicanti a farmacisti dalla subita limitazione, possano essere assoggettati ad una tassa di concessione mite ed in proporzione ragionevole nell'entro che non sono in grado di provare di averla già pagata. Infine, si chiese l'assicurazione che la legge verrà modificata in modo da non ledere il diritto di proprietà.

Per una scuola italiana di là dal confine.

Roma, 12, ore 23.

L'on. Pinchia ha presentato la seguente interrogazione al ministro della pubblica istruzione: «Se sia vero che il Governo austriaco abbia soppresso la scuola di Rieccomassino consolidata del ministero italiano». Rieccomassino è una borgata del comune di Bagolino, provincia di Brescia al di là del confine e la scuola è frequentata dai bagolinesi».

Contro l'abuso
delle raccomandazioni militari.

Roma, 12, ore 23.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica che, ostentante le precedenti circolari del ministro della guerra, si è spinta sempre più la cattiva abitudine di raccomandazioni per via indiretta dei pieghi chiusi inviati senza gravi motivi. Tabuli ufficiali lavano e provocano raccomandazioni per via indiretta, pur sapendo di non avere 20 elementi per consentire i loro intenti, altri, dopo che fu inoltrata proposta e domanda regolare, fanno inviare delle raccomandazioni da persone autorevoli. La mancanza disciplinare per se stessa, e la scorretta ed ingiustificata ridicolo nell'opera delle Autorità territoriali, che rappresentano al Ministero i giusti desideri degli ufficiali, ed anche il poco riguardo verso le autorevoli persone che, generalmente ignare delle inevitabili esigenze disciplinari, assumono troppo facilmente il compito di raccomandare quel desiderii, costituiscono uno stato di cose al quale il ministro della guerra intende assolutamente dare riparo, perchè nocivo ad un sano e retto spirito al disciplina. Epperò, mentre il ministro della guerra provvede ad emanare alcune nuove disposizioni per meglio disciplinare e favorire gli affetti nell'ordine di domanda per il trasferimento di Corpo e di residenza determinato da gravi e urgenti ragioni private o di famiglia, avverte che, salvo i più gravi provvedimenti disciplinari, si respingeranno subito, per il tramite dell'Autorità gerarchica, tutti quei pieghi chiusi che contenessero fatti, notizie e schiarimenti che l'ufficiale poteva benissimo senza danno della segretezza dei propri interessi, esporre ai suoi superiori e per mezzo di questi far pervenire al Ministero.

Sarà data la precedenza assoluta alle domande favorevolmente appoggiate dall'Autorità competente ed in merito alle quali non siano pervenute raccomandazioni per via indiretta. Non sarà considerata nè come discriminante, nè come attenuante l'osservazione che la raccomandatizia non sia stata provocata personalmente dall'ufficiale o da persona a lui legata da vincolo di parentela o di amicizia.

Il comandante di Corpo d'armata infliggerà un rimprovero all'ufficiale che avrà seguito una via indiretta per far raccomandare le domande, i desiderii, ecc., sempre che il Ministero non ritenga di adottare direttamente esemplari provvedimenti disciplinari.

Per la proroga del corso legale
dei biglietti di banca.

Roma, 12, ore 19.

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato ieri dal ministro del tesoro, on. Carcano, per la proroga del corso legale dei biglietti di banca e per la approvazione di accordi tra il tesoro e la Banca d'Italia. Il disegno di legge consta di 5 articoli. Il 1.o di essi proroga a tutto il 31 dicembre 1909 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. L'articolo 2.o approva gli accordi stipulati tra il ministro del tesoro e la Banca d'Italia con atto 20 novembre 1908. L'articolo 3.o proroga sino al 31 dicembre 1909 limitatamente al trasferimenti dall'articolo 59 e 60 del testo unico prodetto. L'articolo 4.o abroga l'articolo 63 del testo unico di leggi sugli istituti di emissione. L'articolo 5.o autorizza il Governo a pubblicare e coordinare in un nuovo testo unico da applicarsi, con decreto reale tutte le disposizioni di legge che riguardano gli istituti di emissione e la circolazione dei biglietti d Banca.

Al disegno di legge è allegato il testo della convenzione intercorsa il 20 novembre 1908 tra Governo e Banca d'Italia e le cui stipulazioni furono comunicate dal ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria di ieri.

Il viaggio della Regina Madre.

Ci telefonano da Acqui, 12, ore 17.15:

Alle 13 è giunta da Torino S. M. la Regina madre, che discese all'*Hotel des Thermes*, ove le era stato preparato un *déjeuner*. Alle 13 ha ricevuto il sottoprefetto cav. Teodorani ed il sindaco cav. Guglieri, trattenendosi affabilmente con essi intorno alle sorgenti termali ed ai dintorni della città, che dichiarò d'aver trovato assai aumentati. Ricordò affettuosamente S. E. Saracco, di cui conosceva l'affetto per Acqui, e si dimostrò assai grata dell'omaggio dei rappresentanti della città.

La Regina è ripartita alle 15 per Ponzone Kulm ove passerà la notte), transitando per la via di Sassello-Varazze.

Nessuna freddezza
fra il Kaiser e Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.30.

Come era stato annunziato, si è preteso a Berlino, in numerosi circoli, che l'indisposizione dell'Imperatore era solo un pretesto per ricontrare il meno frequentemente possibile le persone la cui vista gli avrebbe ricordato gli ultimi avvenimenti. La *Deutsche Tages Zeitung* smentisce oggi questa voce nel modo seguente «Certi giornali hanno creduto di far rilevare che l'Imperatore non ha ricevuto il principe dal 17 novembre al 9 dicembre. Il fatto è esatto. A quell'epoca l'Imperatore era indisposto e dovette tenere il letto, non lasciando la camera per parecchi giorni. Ad ogni modo l'Imperatore ed il cancelliere hanno comunicato fra loro, per lettera, in tutto questo tempo. Non è dunque il caso di parlare di cattive relazioni fra l'Imperatore ed il cancelliere».

Un diabolico attentato
a un giudice di Parigi.

Parigi, 12, ore 24.

Un attentato, che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, è stato commesso contro il signor Gournal, giudice di pace del terzo *arrondissement*, ieri sera, verso la mezzanotte, da individuo portava dalla portinaia, all'indirizzo del giudice di pace, un pacco, che stamane la portinaia consegnava al destinatario. Questi cominciava ad aprire il pacco, tagliando la cordicella, quando, disgraziatamente, cessò l'operazione e portò il pacco nel giardino di lasciarlo, immergendolo nell'acqua. Il quale divenne subito nero. Chiamato un agente, fece trasportare il pacco al laboratorio municipale, ove fu esaminato. Si componeva di due scatole: una di latta, che aveva servito a contenere biscotti, e un'altra in cartone. In queste scatole si trovava una grande quantità di polvere nera mischiata con polvere pirossilinata e altri esplosivi, e circa 200 grammi di chiodi appuntiti. Una cerbottana aveva servito a proiettare almeno a quello dei fotografi per accendere il magnesio. Se il signor Gournal toglieva questo filo, il proiettore avrebbe fatto esplodere una capsula che incendiava la polvere e una terribile esplosione sarebbe avvenuta, uccidendo molto probabilmente il giudice di pace.

Il giudice istruttore Chenebenoit è stato incaricato di aprire un'inchiesta su questo attentato ed ha interrogato nel pomeriggio il signor Gournal, che gli ha fatto delle dichiarazioni interessanti.

Un antico trattato
fra Austria e Bulgaria
che schiude all'Austria la via a Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 13, ore 1,15.

Il giornale di Sofia Kambana *pubblica nel numero di oggi un'impressionante rivelazione, e cioè l'esistenza di un trattato segreto conchiuso nel 1897 fra l'Imperatore d'Austria ed il principe Ferdinando di Bulgaria. Il giornale bulgaro, i cui redattori sono in intima relazione col Governo attuale, e che passa come organo semi-ufficioso del presidente del Consiglio Malinoff, afferma formalmente ciò che segue: «Sulla base di un trattato segreto l'Austria-Ungheria si è obbligata ad aiutare il principe Ferdinando a conquistare il vilayet di Adrianopoli e spingere la frontiera fino alla spiaggia del mare Egeo. Ciò che dovrebbe costituire una soddisfazione definitiva alle aspirazioni dei bulgari nei Balcani. La Bulgaria, dal canto suo, si impegna ad aiutare la penetrazione della Monarchia austro-ungherese in Macedonia fino a Salonicco. Collo stesso trattato fu prevista la costruzione di due linee ferroviarie, di cui la prima, a profitto dell'Austria, attraverserebbe il Sangiaccato di Novi-Bazar, e la seconda, a profitto della Bulgaria, attraverserebbe la regione da Radomir a Kumanovo. Inoltre, con quel trattato si aveva di mira l'annessione della Bosnia ed Erzegovina».*

Queste rivelazioni non sono state fin qui smentite.

I giornali di Belgrado pubblicano queste informazioni del giornale Kambana *e si esprimono, in termini violenti, verso il nuovo Re di Bulgaria, il quale s'è fatto scrittore della politica dell'Austria conquistatrice, augurando in quale trattato segreto l'indipendenza della Bulgaria con l'annessione della Bosnia-Erzegovina.*

La ripresa dei negoziati austro-turchi.

Vienna, 13, ore 1,10.

La *Zeit* annuncia che il marchese Pallavicini, ambasciatore di Austria a Costantinopoli, ha ricevuto oggi istruzioni dal Governo per la ripresa dei negoziati colla Turchia. Il Governo ha pubblicato questa sera una nota per spiegare questa sua decisione.

Proteste bosniache contro l'annessione.

Vienna, 13, ore 0,35.

Un telegramma da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* annuncia che una Delegazione di venti notabili bosniaci giungerà prossimamente a Costantinopoli per protestare contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La Commissione si recherà poscia a Roma, Parigi e Londra.

L'Ungheria rivendica la sovranità sulla Bosnia-Erzegovina.

Vienna, 13, ore 1.

Le lotte cominciano oggi tra l'Austria e l'Ungheria per sapere a quale dei due paesi dell'impero toccherà annettere definitivamente la Bosnia e l'Erzegovina. I deputati di Brod hanno pronunciato oggi al Parlamento ungherese discorsi, in cui hanno parlato lungamente dell'annessione. Essi hanno biasimato il barone di Aerenthal per aver fatto l'annessione in un'epoca in cui esso doveva provocare grandi complicazioni nella situazione politica europea. Uno degli oratori ha espresso in seguito la speranza che l'Ungheria non avrà fatto la Bosnia ed Erzegovina sacrifici per l'Austria e che le provincie, conquistate col sangue dei soldati ungheresi, rimarranno al servizio della civiltà, del commercio e dell'industria ungheresi.

Gli armamenti serbi
e le speranze pacifiste tedesche.

Berlino, 13, ore 1,15.

La *Gazzetta di Voss* informa che la Serbia ha chiesto alla Germania 100 mila fucili da consegnarsi a Belgrado in febbraio od in marzo dell'anno prossimo. La *Gazzetta* ricorda, a questo proposito, le parole pronunciate recentemente dal principe di Bülow al Reichstag. La situazione europea non è precisamente in questo momento rassicurante. I diplomatici esteri pronunciano in fatti discorsi che non ispirano nessuna fiducia. Può darsi dunque che la situazione non sia piacevole: ma le difficoltà possono essere superate se l'Europa rimane unita: nonostante le minaccie di armamenti, le compre di cavalli e le ordinazioni di armi, dei piccoli Stati balcanici, la diplomazia può ancora lavorare con successo. Di qui al mese di marzo, la questione marocchina avrà perduto assai del suo aspetto minaccioso.

Il boicottaggio turco continua.
La lotta contro i fez.

Costantinopoli, 13, ore 1.15.

Il boicottaggio continua: da Smirne vengono segnalati gravi disordini. Tutti coloro che portano il fez (il fez sono il fabbricato austriaco) vengono scappellati dal pubblico. La forza armata interviene. Le casse indirizzate all'ambasciata furono sbarcate dai *cavas* e condotte a bordo di uno «stazionario». Ai passi reiterati dell'ambasciatore, Kiamil, pascià, fa una risposta sempre identica, dichiarandosi impotente ad arrestare il movimento popolare. Mi dichiarano all'ambasciata d'Austria che, in seguito a nuove istruzioni ricevute da Vienna, il marchese Pallavicini avrà domani un colloquio col Grande Visir. Si spera molto da questa intervista.

L'elezione a deputato
di un giornalista turco.

Costantinopoli, 13, ore 2.

Fra gli eletti di Costantinopoli, oltre quelli già conosciuti, si trova Huzzaim, redattore capo del *Tanin*, il cui partito rappresenta l'opposizione contro l'attuale Governo. I suoi articoli si erano fatti notare per la loro violenza e la loro giustezza.

I deputati eletti sino ad oggi sono 213, di cui il maggiore che presiederà l'apertura della Camera è Najn pascià, deputato di Aleppo.

Un comunicato ufficiale
sulle trattative austro-turche circa il boicottaggio.

Vienna, 12, ore 22.

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficioso: «Fino dal principio dell'applicazione del boicottaggio contro le merci austro ungariche in Turchia il Governo austro-ungarico non trascurò alcun mezzo per far cessare quel movimento, facendo alla Porta ripetute rimostranze assai gravi appoggiando con tutta energia i reclami degli esportatori e delle Società di navigazione danneggiate dal boicottaggio. Questo ebbe per conseguenza che i negoziati aperti colla Porta per un accordo circa l'annessione di Bosnia ed Erzegovina subirono una deplorevole interruzione. Il Governo austro-ungarico, allo scopo di far cessare il boicottaggio, insisterà presso la Porta, sempre basandosi sul punto di vista che in caso avrebbe diritto di chiedere alla Porta, in virtù dei trattati di commercio che le navi austro-ungariche siano protette nelle loro operazioni, che la cognizione dei funzionari delle dogane cessi e il pubblico non sia impedito di entrare nei negozi austriaci e ungheresi. In seguito a ciò il Governo turco dichiarò in forma ufficiale che furono impartite opportune istruzioni alle Autorità doganali, e che la Porta farà il possibile, entro il limite delle facoltà accordate dalle leggi, per porre fine al boicottaggio. Il Governo austro-ungarico prese atto di questa dichiarazione e fece rilevare che se il Governo turco non soddisfaceva agli impegni, riconosciuti da esso stesso, sarebbe stato ritenuto responsabile di tutti i danni che ne risultassero. In seguito alla dichiarazione del Governo turco e alla risposta del Governo austro-ungarico non esiste più, sulla questione del boicottaggio, divergenza di principio. Il Governo austro-ungarico, per dare prova di spirito conciliante e amichevole, si dichiarò pronto a riprendere i negoziati rimasti finora interrotti. L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli ricevette le istruzioni necessarie e si sarebbe certamente soddisfatti a Vienna se i negoziati conducessero presto al pieno accordo e i rapporti economici ritornassero alla loro normalità».

Tra cristiani e mussulmani
nell'esercito turco.

Londra, 13, ore 1,30

Il corrispondente del *Globe* a Costantinopoli segnala che i cristiani turchi, dopo essere stati chiamati a servire nell'esercito ottomano, hanno sollevato una curiosa questione. Si tratterebbe cioè di sapere se possono veramente servire sotto le bandiere turche, portanti la divisa mussulmana abituale: «Non c'è che un Dio: Maometto è il suo profeta».

Il corrispondente del *Globe* aggiunge che, in risposta a questa questione, i cristiani hanno dichiarato che non vi era ragione perchè essi si rifiutino di servire sotto le bandiere turche, dal momento che i soldati turchi, in servizio in terra cristiana, non si oppongono a servire sotto le bandiere portanti il segno della croce.

Medici turchi in Europa
o simpatie per la Francia.

Berlino, 13, ore 1,10.

Il Governo turco ha deciso di inviare all'estero un certo numero di medici militari, i quali completeranno i loro studi nelle Facoltà nelle cliniche europee.

La *Post*, conservatrice, riproducendo tale informazione, aggiunge, non senza qualche amarezza: «Due medici fortunatamente si recheranno in Germania; tutti gli altri se ne andranno in Francia. Si vede che la nuova Turchia non prende volentieri la via di Berlino. I capi del partito giovane turco, i quali hanno fatto di Parigi la loro seconda patria, non manifestano una particolare simpatia per la Germania. Ciò sembra tanto più stupefacente in quanto che l'insegnamento delle Università tedesche sono celebri in tutto il mondo».

Il governatore di Galizia
insultato dagli studenti polacchi

Vienna, 12, ore 2.

La Correspondence Polaire annuncia che il governatore della Galizia, Bobrinski, è stato insultato ieri da studenti polacchi. Il governatore aveva assistito alle feste della proiezione degli studenti, all'Eldorado. Quando uscì dalla sala della festa, fu ricevuto dagli studenti polacchi con grida di: «Abbasso Bobrinski!». Il governatore fu letteralmente crivellato da una marcia. I polacchi hanno voluto protestare contro di lui perchè quest'ultimo aveva proposto al Governo, senza prendere consiglio dal Senato dell'Università, di creare una nuova cattedra per un professore di lingua rutena, all'Università di Lemberg. Il governatore Bobrinski è il successore di Potocki, il quale fu ucciso da uno studente ruteno.

Kossuth organizzava una rivolta degli slavi
contro i tedeschi.

Vienna, 13, ore 1.

Si manda da Haibach all'*Agram Tagblatt* che, contrariamente alle smentite ungheresi, Kossuth aveva inviato, nel 1906, un emissario nelle città, onde indurre gli sloveni ad una alleanza coi magiari, contro i tedeschi austriaci. L'informatore del giornale dichiara di avere di ciò le prove scritte.

Il ministro presidente ungherese
andrà a Berlino.

Berlino, 13, ore 1.

Secondo una informazione pubblicata dal *Lokal Anzeiger*, il ministro presidente ungherese, dottor Weckerle, ha intenzione di recarsi a Berlino, subito dopo la visita di Natale. Questo viaggio non avrebbe altro scopo che quello di fare alcune visite.

Gli agricoltori rumeni
boicottano le macchine austriache.

Berlino, 13, ore 1,10.

Si manda da Bukarest al *Berliner Tageblatt* che il Sindacato agrario ha deciso di boicottare le macchine agricole di provenienza dall'Austria-Ungheria, per tutto il tempo in cui l'Austria non farà concessioni relative alla esportazione del bestiame.

Kimberlein non lascia il suo posto

Berlino, 13, ore 1,5.

Si smentiscono da fonte autorizzata le voci raccolte da certi giornali tedeschi, secondo cui anche Kimberlein, ministro di Germania a Bukarest, lascerebbe prossimamente il suo posto. Non si tratta di disgrazia. Anzi il cancelliere Bülow ha questo diplomatico in particolare stima.

Terribili tempeste nel Nord
e disastri marittimi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1.

La tempesta che cagiona sempre nuovi disastri marittimi, sembra non volere accennare calmarsi. In seguito allo stato del mare, il vapore, che fa il servizio da Folkestone a Boulogne, non ha potuto uscire dal suddetto porto. Il tre alberi russo *Ekonom* ha urtato contro il vapore di Glasgow *Fladda* e dovette essere rimorchiato fino a Douvres, in cattivo stato. Il vapore *Sarmaticille* è naufragato al largo dell'Isola Wight. L'equipaggio ha potuto essere salvato. Da Trevose Head (Devonshire) è annunciato che il piroscafo norvegese *Marie*, di 2040 tonnellate, ha gettato l'ancora in questo porto dopo essere stato gravemente danneggiato dalla tempesta. Nel suo scafo vi è più di un metro e mezzo di acqua. Esso corre grande pericolo di naufragare. Un rimorchiatore si tiene accanto alla nave ed ha preso a bordo tutto il suo equipaggio, ad eccezione del capitano e del capo macchinista, i quali nonostante il pericolo hanno rifiutato di abbandonare la loro nave. Si annuncia pure che due navi sono naufragate al capo Whitaker, al largo di Wallon. Un canotto automobile di salvataggio è partito in soccorso.

L'immane crollo di una cava
Una montagna in pericolo

St. Michel de Maurienne, 13, ore 1.

Alle 11 un rombo sordo s'udì al Pas du Roc. Una cava di calce di San Michel de Maurienne è crollata ed un ammasso di roccie, valutato a venticinquemila metri cubi, cadeva a valle trascinando seco quattro forni accesi. Una tettoia, sotto cui si trovavano delle vetture, fu spezzata sotto un enorme blocco di settanta metri cubi.

Trenta operai occupati ai forni non si trovavano al lavoro. Senza questa fortunata circostanza, si sarebbe dovuto deplorare una immane disgrazia.

La montagna minaccia di crollare ancora. L'accesso alle cave è formalmente proibito.

Cento morti per un'esplosione di dinamite.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 23:

Un centinaio di persone sono rimaste uccise e ferite a Barcelona in seguito ad un'esplosione di dinamite. Numerosi cadaveri sono sepolti sotto le macerie.

Per il riscatto del Gottardo.

Ginevra, 13, ore 1,15.

La conferenza per il riscatto del Gottardo si è riunita ieri a Berna. Una seconda seduta ha avuto luogo oggi e ad essa assistevano i consiglieri Brenner, Comtesse e Lorrel. La discussione si è svolta soprattutto sul prezzo del riscatto, che ha già sollevato molte difficoltà, data la formidabile differenza di settanta milioni, calcolate fra il prezzo del riscatto offerto dal Consiglio federale e quello chiesto dalla compagnia. Questa ha fatto una concessione, proponendo una nuova riduzione di trenta milioni. La conferenza è terminata senza che sia giunta ad un risultato. Non si è tuttavia perduta la speranza di intendersi, giacchè è stato deciso che una nuova conferenza avrà luogo nel mese di febbraio prossimo.

Le ferrovie americane aumentano le tariffe

Londra, 12, ore 1.

Un telegramma da New York al giornale della sera dice che le ferrovie degli Stati Uniti, le quali fanno servizio dalla costa dell'Atlantico al Pacifico, hanno, conformemente allo stato generale, annunciato che aumenteranno le loro tariffe di trasporto delle merci a partire del primo gennaio prossimo. L'aumento medio è del 10 per 0/0 sulle merci inviate dall'est all'ovest e del 15 0/0 sulle merci inviate dall'ovest all'est.

Un attacco dei rivoluzionari persiani
80 morti

Pietroburgo, 12, ore 21.

Secondo un dispaccio da Tabriz, settecento partigiani di Bahir-Khan, per la maggior parte armeni, georgiani e caucasici persiani hanno attaccato gli accampati di Ain-el-Daouleh, composti di cosacchi. I rivoluzionari sono stati respinti e fuggirono perdendo settanta uomini.

Come finisce lo sciopero
della Ditta Pirelli.

Milano, 13, ore 1.

Da parecchi giorni nello stabilimento Pirelli gli operai sono in sciopero. La serrata della Ditta Pirelli, dopo alcuni manifesti, aveva licenziato in massa degli operai ed aperto nuove inscrizioni, dichiarando però che era disposta ad accettare tutti quegli operai vecchi che si fossero presentati, ad eccezione di uno solo, che la Ditta aveva licenziato e che era stato la causa dello sciopero.

Gli operai si rivolsero al sindaco, pregandolo di assumere, come arbitro, la parte di paciere nella vertenza. Ma la Ditta però rispose al sindaco trattarsi di cosa assolutamente privata.

Stasera si è riunito il Consiglio generale della Camera del lavoro. Gli operai della Ditta Pirelli contavano molto sull'appoggio della Lega, ma il Consiglio ha votato un lunghissimo ordine del giorno, col quale si invitano gli operai a riprendere senz'altro il lavoro lunedì.

Questa saggia deliberazione della Camera del lavoro impressionerà certo la massa degli scioperanti.

La tassa di famiglia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 3:

Stasera si adunava la maggioranza consigliare per discutere della nuova tassa di famiglia proposta dalla Giunta. L'adunanza, riuscita molto animata, è terminata all'una. Dopo le dichiarazioni esplicite e precise del sindaco Ponti e degli assessori, la maggioranza, messa al bivio fra l'approvazione delle proposte della Giunta, di approvare la tassa, ed il pericolo di una crisi, che avrebbe potuto portare gravi conseguenze, fece atto di abnegazione ed ha approvato all'unanimità, meno uno astenuto, la tassa, così come venne proposta dalla Giunta. Nella seduta quindi del Consiglio comunale, che verrà tenuta dopo domani sera, se non avvengono fatti nuovi, la proposta della tassa verrà approvata ed a Milano si avrà l'applicazione della tassa di famiglia.

Nuovi fatti d'arme
in Somalia.

Roma, 13, ore 2.

Il Ministro degli esteri ricevette (via Aden in data Mogadiscio 29 novembre) il seguente telegramma del governatore della Somalia italiana: «Allo scopo di eseguire lo sgombro cauto tra i ribelli del successo di Bullalo, ordinai un'operazione su Ghelighi, Lurbagnollo, villaggi a 4 ore nord da Algoi. L'operazione fu condotta con rapidità e segretezza. Il 26 novembre il maggiore Rossi con 500 ascari e la banda di Ghetedi, marciò sui tre villaggi, il primo d'assalto, catturò 150 capi di bestiame, fece 32 prigionieri e pernottò a Ghelfeghi.

Il mattino seguente, tornando verso Algoi, la banda di Ghetedi, che precedeva, fu, presso Lurbagnollo, attaccata da gruppi ribelli armati di lancia e quattro o cinque fucili. Le truppe sostennero la banda di Ghetedi, infliggendo numerose perdite ai ribelli. Alle ore 16 il Corpo di operazione rientrò in Algoi. Si ebbero da parte nostra due ascari leggermente feriti e tre morti, e due feriti da parte della banda di Ghetedi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 12, ore 16.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Dall'Oglio, giudice al Tribunale di Novara, è trasferito a Varese per sua domanda. — Costamagna, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato all'Mandamento di Mondovì pel triennio 1907-1909 — Prestinari, giudice aggiunto, con le funzioni di pretore al Mandamento di Châtillon, è nominato giudice al Tribunale di Nicosia — Borghese Aroldo, giudice aggiunto di seconda categoria presso il Tribunale civile e penale di Vigevano, è trasmutato al Tribunale civile e penale di Genova.

Cancelleria e Segreterie. — Garlanda, già vice-cancelliere alla Pretura di Pesaro, in aspettativa per infermità, pel quale fu lasciato vacante il posto alla IV Pretura di Genova, cessa di far parte dell'Amministrazione della giustizia — Vitello, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Filadelfia, è per sua domanda nominato aggiunto alla Cancelleria della Corte d'Appello di Casale e destinato a prestare servizio alla Segreteria della Procura generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, in sostituzione di Zuzzara, in servizio alla Cancelleria della Corte di Appello di Casale — Dell'Orto, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Chivasso, è trasmutato alla Pretura di Bova — Conti, già vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Genova, nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Napoli e destinato a prestare servizio alla Cancelleria del Tribunale di Genova, in luogo di Arpaia, mantenuto nelle precedenti funzioni al Tribunale di Napoli, è trasmutato alla I Pretura di Roma — Castaldi, aggiunto alla Cancelleria della I Pretura di Roma, è nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Napoli e destinato a prestare servizio alla Cancelleria del Tribunale di Genova, in luogo di Arpaia, mantenuto nelle precedenti funzioni al Tribunale di Napoli — Nogaris, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Bisenti, è trasmutato alla Pretura di Chivasso — Della Rosa, aggiunto alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Genova, è per sua domanda nominato aggiunto alla Cancelleria della I Pretura Urbana di Roma — Donati, aggiunto alla Cancelleria della III Pretura di Brescia, è per sua domanda nominato aggiunto alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Genova.

Sonsogni, già alunno di 1a classe alla Corte d'Appello della sezione di Perugia, già nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Vocabera e posta a quella di Lonigo, ove ancora non ha preso possesso, è invece nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Cortona — Beretta, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Agordo, è nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova — Menapace, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova, è trasmutato alla Cancelleria della Pretura di Lonato — Pircoli, alunno di 1a classe in servizio al cancelliere centrale, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'Ordine giudiziario, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Agordo, continuando a prestare servizio al cancelliere centrale — Galletti, alunno alla Pretura di Biella, in servizio presso la R. Procura presso il Tribunale di Trani, è nominato aggiunto alla Cancelleria della Pretura di San Nicandro Garganico — Sarlucchero, alunno gratuito al Tribunale di Pinerolo, è nominato alunno e destinato alla Cancelleria della Corte d'Appello a Genova — Lusco, aggiunto di cancelleria, è destinato in servizio al cancelliere centrale — Macrini, alunno gratuito al Tribunale di Potenza, nominato alunno alla Pretura di Biella, è destinato a prestar servizio alla R. Procura presso il Tribunale di Trani in luogo di Bioveri, che è mantenuto nelle precedenti funzioni alla Pretura di Biella.

I sotto indicati diurnisti straordinari di cancelleria e segreterie giudiziarie sono nominati alunni gratuiti di cancelleria e segreterie giudiziarie e destinati agli uffici come in appresso indicati: Quaglia, alla Pretura di Ceva; Gorino, al Tribunale di Acqui.

Fiore, cancelliere alla Pretura di Vigevano, in aspettativa per infermità per sua domanda, è confermato nella stessa aspettativa per tre mesi — Casorati, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, è nominato cancelliere alla Pretura di Stradella — Ballario, cancelliere alla Pretura di Stradella, ove non ha ancora preso possesso, è trasmutato alla Pretura di Cossato — Gallo, cancelliere alla Pretura di Cossato, ove non ha ancora preso possesso, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Biella.

Notari e archivi notarili. — Copello, notaro residente nel Comune di Moncalla (distretto notarile di Chivasso), è trasferito al Comune di Santa Margherita Ligure (stesso distretto) — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Antonelli dal posto di copista nell'Archivio notarile di Torino.

Economato dei benefici vacanti. — Palombini, vice-segretario di carriera amministrativa nell'Economato generale dei benefici vacanti a Firenze, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Donato, vice-segretario di carriera alla ragioneria dell'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è nominato vice-segretario della carriera medesima all'Economato generale dei benefici vacanti a Venezia.

Culti. — Venne concesso il R. Exequatur al sacerdote Manunelli pel beneficio parrocchiale di San Pietro a Fara (Novara).

Morto in fondo a un burrone.

Ci telefonano da Piacenza, 12, ore 23:

A Vigolo di Vernasca, dopo otto giorni dalla scomparsa, si rinvenne sfasara in fondo a un burrone, sperduto nei monti dell'Appennino piacentino, il cadavere di certo Bussandri Luigi, proprietario, ventimenne, del luogo.

Il Bussandri era partito la sera a tarda ora della frazione Costa, ove si era recato presso alcuni parenti, intraprese il viaggio di ritorno seguendo la via dei monti; ubriaco dal vino, precipitò nel burrone rimanendo cadavere.

CRONACA CITTADINA

Chi ha tempo non aspetti tempo

Abbonatevi prima del 31 dicembre!

Chi vuole concorrere al premio di un milione e agli altri premi per un valore di 55 mila lire mandi lire 17,60 se per vaglia, o paghi lire 17,50 se l'abbonamento è preso ai nostri sportelli. — Raccomandiamo vivamente la sollecitudine.

Il nuovo piano finanziario della Giunta comunale.
Un nuovo debito di 24 milioni
- l'allargamento della cinta.

Crediamo essere in grado di precisare che il cosidetto nuovo piano finanziario che la Giunta sottoporrà al Consiglio nelle prossime tornate consiste nel progetto di un nuovo debito e di una nuova imposta, la quale sarà l'estensione della tassa di dazio consumo a quasi tutto il suburbio mediante allargamento della cinta doziaria.

Il nuovo prestito, per cui si chiederà l'autorizzazione al Consiglio comunale, non sarà per ora nè di 10 nè di 34 milioni, ma bensì di 24 milioni, oltre i 6 milioni circa che furono già autorizzati dal Consiglio col bilancio 1908, dei quali 2,500,000 lire per l'ampliamento della rete tranviaria municipale.

E il provento da trarsi dall'allargamento della cinta, dato che non è esclusa l'idea di qualche sgravio su qualche articolo di consumo più popolare, si preventiva per ora, se non andiamo errati, in sole 600,000 lire, anzichè in 1,000,000.

Aggiungiamo che la parte di prestito destinata alla costruzione dell'impianto idro-termo-elettrico e dell'acquedotto municipale in supplemento delle previsioni del 1906, dimostratesi insufficienti — come noi da lunga pezza avevamo previsto — è di 5 milioni.

La maggior parte del resto del debito va per maggiori lavori intorno ai piani regolatori, per la costruzione di edifizi scolastici, di cui il bisogno è veramente sentito, per la fognatura, per la costruzione della nuova cinta daziaria, ecc.

Crediamo anche che il piano finanziario conti per ciascuno degli anni avvenire su una disponibilità di bilancio non inferiore ai 2,000,000.

Queste, se non andiamo errati, ed a puro titolo di notizia, le linee generali del cosidetto nuovo piano finanziario.

Noi non mancheremo, naturalmente, di farne un esame minuto e spassionato prima che esso vada al Consiglio comunale, e non appena siano note le ragioni su cui la Giunta si appoggia per proporlo.

La Lega industriale
per gli infortuni sul lavoro.

La Lega industriale comunica:

«Questo Consiglio direttivo ha deliberato di assumere direttamente il servizio di assistenza medico-legale-amministrativa nei casi d'infortunio sul lavoro. Agli industriali che già hanno od erano all'«Associazione Mutua» sorta in seno alla Lega, collo stesso scopo, verranno mantenuti gli impegni assunti dalla Mutua verso di loro qualora essi lo desiderino.

«La Lega industriale emetterà dei buoni, che a partire dal 1.o gennaio 1909 saranno valevoli: 1.o Per l'assistenza medica all'infortunato e per il rilascio dei certificati medici presso gli ospedali, gli istituti ed i poliellinici qui appresso indicati: Ospedale Maggiore di San Giovanni, Ospedale Mauriziano Umberto I, Ospedaletto infantile Regina Margherita, Ospedale Maria Vittoria, Istituto infortuni sul lavoro, corso Principe Oddone, 16; Policlinico Piazza d'Armi, corso Vinzaglio, 87; Policlinico oltre Po, via Montefranto, 13; 2.o Per la compilazione delle denunzie e per tutte le pratiche amministrative comportate dagli infortuni sul lavoro, in modo da liberarne completamente l'industriale che ne faccia richiesta.

«L'Ufficio infortuni presso la Lega si terrà inoltre a disposizione degli industriali, per la consulenza legale in quanto ha rapporto colle leggi sulle assicurazioni obbligatorie e colle contestazioni che ne possono nascere».

Un ordine del giorno
dei farmacisti non proprietari

La Sezione torinese della Federazione Nazionale fra chimici-farmacisti non proprietari, riunita in assemblea, dopo animata discussione, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno, la proposta al nuovo progetto di legge riguardante l'esercizio della farmacia:

«L'Associazione torinese dei farmacisti non proprietari, riunita in assemblea generale per discutere in merito al progetto di legge sull'esercizio della farmacia presentato al Parlamento nazionale dall'onorevole ministro dell'interno; mentre plaude vivamente al principio democratico cui è informato il detto progetto, tendente a riabilitare la disgraziata condizione della farmacia italiana ed all'abolizione definitiva di tutti gli antichi vincoli e privilegi, residui di un passato assolutamente in antitesi con la moderna civiltà, per i quali soltanto si beneficiati dalla fortuna, non al merito individuale era permesso l'esercizio in proprio della farmacia; fa voti: 1.o Che con apposito articolo aggiuntivo il Parlamento voglia ben chiaramente definire la posizione dei farmacisti collaboratori di fronte ai titolari, agli assistenti, ai praticanti; 2.o Che sia mantenuto integralmente l'art. 19 del progetto di legge; 3.o Che sia meglio regolato il principio della custodia farmaceutica; e delibera di rivolgere un caldo appello alla Deputazione piemontese affinchè voglia attivamente occuparsi per ottenere la discussione e la approvazione del progetto di legge avanti che la Camera prenda la sua vacanza.

«*F. L. Modena — A. Angeleri — P. Fiora*».

Infine l'assemblea deliberava di inviare il seguente telegramma al presidente della Camera:

«*S. E. Marcora*
Presidente Camera dei deputati — Roma

«Associazione farmacisti non proprietari di Torino, riunita plenaria assemblea, supplica E. V. voler fervido che progetto legge sull'esercizio della farmacia venga approvato avanti vacanze parlamentari. — *F.to Falchieri*, presidente».

L'assemblea nominò poscia una Commissione con l'incarico di presentare personalmente l'ordine del giorno ai deputati di Torino.

Per la tassa sui velocipedi e automobili

Il Municipio ha diramato un manifesto, annunciante che col 14 dicembre incomincia la distribuzione dei contrassegni per le tasse sui velocipedi, motocicli ed automobili, che saranno usati nell'anno 1909, secondo le norme del regolamento.

Sull'arresto di un panettiere di Cossato.

Il nostro corrispondente da Biella ci aveva segnalata, per debito di cronaca, la seguente narrazione fatta dal *Corriere Biellese*:

«Un mostruoso arresto, per opera della Polizia di Torino, è avvenuto in questi giorni in quella città a danno di un nostro compaesano.

«Il mese 27 del passato novembre arrivava con un treno di Mercitalia, Parlamento Emilio, d'anni 32, panettiere, da Cossato. Alcune guardie di questura, dopo avere pedinato per parecchio tempo, lo trassero in arresto, mentre prendeva il suo tranquillo posto nella Stampatori. Richiedendo l'esibizione di documenti, ne desterete, il viaggiante aveva dimenticato il passaporto a Marsiglia presso la moglie. Contento avendi il questore, rassegnò le proprie generalità e richiese di essere rilasciato, poichè doveva raggiungere la famiglia a Cossato, nella quale c'era il padre gravemente infermo, siccome era stato chiamato anche dai fratelli. Invano. Fu trasportato alle Carceri nuove come un delinquente qualunque. Non gli si volle permettere di spedire alla famiglia un telegramma perchè venisse a dare assicurazioni sulla sua persona. Gli si promise che in P. S. avrebbe fatto lui urgentemente quanto spettava per rilasciarlo in libertà. Il nostro arrestato innocentemente aspettò con pazienza quattro giorni e mai gli viene comunicata risposta. Comincia allora a protestare. Mercoledì intanto moriva il padre vecchio e i fratelli telegrafavano a Marsiglia perchè l'Emilio venisse a casa, e lui era in carcere a Torino. E la moglie da Marsiglia scriveva pure a casa per sapere sue nuove, e ciò impensieriva i famigliari ingenerando in lui non era affatto arrivato. Venerdì 4, il povero Parlamento insistette per avere il lasciapassare di recarsi un telegramma alla famiglia a Cossato. Il telegramma fu lasciato passare, ma rimaneva però in Questura fino a domenica a mezzogiorno. Nel dopo pranzo di domenica dunque la famiglia riceveva finalmente telegrafonche il suo Emilio era stato arrestato a Torino per mancanza di documenti e che si trovava lì con aiuto per ritornare in libertà.

«Il sindaco già nel mattino aveva spedito, oltrechè un telegramma al console italiano di Marsiglia, un altro telegramma al questore di Torino, immaginandosi la muta sorpresa, e, saputa la cosa, rifaceva allo stesso prezzolato di ordinare il rilascio dell'arrestato, che non aveva cattivi precedenti, nè commesso alcun reato.

«Non si sa come e perchè soltanto lunedì 7, il povero arrestato potè a stento essere rilasciato dopo aver scontato ben dieci giorni di arresto senza ragione alcuna».

Il suddetto giornale, commentando il fatto, amaramente aggiunge: «Non Dino Rondani ha già interrogato il ministro degli Interni, che dovrà rispondere alla Camera».

Abbiamo per conto nostro proceduto ad una inchiesta serena, ed ecco quanto ci è risultato:

Nel pomeriggio del 27 novembre scorso quattro agenti di pattuglia arrestavano in una cantina di via Stampatori il giovane Parlamento, il quale, sprovvisto di carte e di mezzi sufficienti, si trovava in compagnia di pregiudicati e donne di malaffare, che egli però non conosceva.

Lo stesso giorno il commissario capo della Polizia giudiziaria, d'ordine del questore, telegrafava al sotto-prefetto di Biella pregandolo di fornire telegraficamente informazioni sull'Emilio Parlamento, il cui arresto era suffragato da un articolo del regolamento alla legge di P. S.

Per conto suo l'arrestato chiese — come dice il giornale biellese — di telegrafare alla famiglia ed agli ne ebbe subito la facoltà.

Intanto nessuna risposta giungeva. Il Parlamento non lettera del 4 dicembre, sollecitò dalle carceri l'Autorità per essere rilasciato, e il giorno stesso la Questura tornò a telegrafare alla Sotto-Prefettura chiedendo che fossero tosto fornite le informazioni richieste fin dal giorno 27.

Finalmente il giorno 6 l'Autorità di P. S. fu in possesso delle informazioni inviate dal sotto-prefetto e attesi dal sindaco di Cossato, il quale però non era stato richiesto.

Il mattino seguente l'Emilio Parlamento venne scarcerato e lo si dovette munire di mezzi e di foglio di via per far ritorno al suo paese. Questa la esatta verità nei suoi particolari.

Tranviari che percuotono un "chauffeur,, e lo feriscono gravemente.

L'episodio deplorevole è accaduto ieri sera in corso Massimo D'Azeglio, all'altezza di via Monti.

L'automobile N. 63-12-37 era arrivato in quel punto e si era fermato in seguito ad un guasto. Per un caso la macchina aveva dovuto arrestarsi sulle rotaie della linea tranviaria della Belga-Torinese.

Sull'automobile stavano i fratelli Gandino Leopoldo, d'anni 22, e Clemente, d'anni 24, e Michele Garnero, d'anni 38, tutti meccanici e *chauffeurs*.

Le necessità delle riparazioni da apportarsi alla macchina, fecero sì che questa non potesse essere mossa dal punto in cui si trovava. Mentre i meccanici lavoravano, intenti alle riparazioni più urgenti, sopraggiungevano due tranvie della Belga, spinte in direzioni opposte. Le tranvie, recanti i numeri 30 e 34 si arrestarono.

I tranvieri chiesero agli automobilisti di lasciar loro libero il passo; e questi li invitarono a pazientare qualche minuto. Ma quelli non vollero nulla sentire, e discesero dalle loro vetture colle manovelle in pugno, impegnando coi meccanici un vivace alterco. Secondo quanto assodarono tardi gli agenti della squadra mobile, uno dei tranvieri si rivolse ecitatissimo contro lo *chauffeur* Leopoldo Gandino, d'anni 22, abitante in via Rivara, N. 10, e lo percosse con la manovella a un braccio, producendogli la frattura complicata del cubito sinistro.

Gli stessi compagni condussero il ferito alla farmacia del Valentino, dove ricevette le prime cure. Quindi una guardia municipale, avvertita dal signor Mortarotti, accompagnò il Gandino al San Giovanni. Colà il dott. Campra lo medicò stabilmente, giudicando guaribile in quaranta giorni, e lo rimandò alla propria abitazione.

Essendo l'orario in cui successe il fatto quello del cambio del personale, non fu possibile identificare il feritore.

Una bambina salvata da grave pericolo

La bambina di sei anni Letizia Cucino, mentre si trovava sola nella sua abitazione, in via Serrulunga, N. 354, si avvicinò ad una stufa accesa e il vestito le si incendiò. La signora Rachetto, vicina di casa, subito accorsa, la immerse nell'acqua di un canale, provocando l'immediata estinzione delle fiamme d'intorno a lei. La bambina tuttavia aveva riportato parecchie ustioni, che all'Ospedale Regina Margherita furono giudicate guaribili in 30 giorni.

Stritolato.

Giovanni Mussato, d'anni 70, abitante in via Colli, N. 25, mentre scendeva le scale della sua abitazione scivolò, riportando una contusione al ginocchio, guaribile in venti giorni.

L'arresto di un truffatore originale.

In seguito a formale denuncia, la nostra Questura ha fatto procedere all'arresto del nominato Luigi Berio, di Gustavo, da Oneglia, d'anni 44, abitante in via Rossini n. 14. Il Berio fu arrestato al n. 6 della stessa via Rossini, dove egli esercitava un minuscolo caffè.

La denuncia è motivata dal fatto che parecchie persone lo accusano di averle truffate mediante raggiro. Tra i più danneggiati figurano il signor Pietro Notti per L. 1500 e il sig. Fita per L. 1000.

Il sistema di truffa usato dal Berio è assolutamente originale.

Egli aveva aperto uno specie di ufficio, che aveva intitolato: « Studio speciale di imposta » in via San Domenico n. 7. Mediante una circolare a stampa, inviata a un grande numero di indirizzi, il Berio avvertiva che « essendo egli stato per molto tempo impiegato straordinario all'agenzia delle imposte, in Piacenza e alla Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette, in Torino, trovavasi in grado di risolvere qualunque questione riflettente l'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile e della Tassa Fabbricati ».

Dopo una lunga serie di altre avvertenze ai suoi futuri clienti, il Berio chiudeva la circolare dicendo: « L'ufficio tratta pure le esazioni e i pagamenti esattoriali ».

Un'altra circolare pure a stampa avvertiva che il Berio assumeva « al suo ufficio del distributori esattori, incaricati di distribuire (nei mesi disparti) a tutti i negozianti, industriali, professionisti e proprietari di casa della città, le circolari d'ufficio, mentre che nei mesi pari debbono attendere alle esazioni in ordine a singolo foglio giornaliere che l'ufficio provvede eseguendo dal 10 al 18 dei detti mesi pari, i pagamenti esattoriali in base a cartello nominativo di pagamento ».

Sia l'una che l'altra circolare non erano che modi diversi di inganno.

Infatti, nel primo caso, egli si faceva anticipare dai clienti i fondi per le operazioni che avrebbe dovuto compiere, e naturalmente li intascava senza preoccuparsi d'altro; nel secondo caso egli chiedeva ai distributori, cauzioni in danaro, che teneva per *sè* e non restituiva più.

Certo un simile scherzo non poteva durare a lungo, e venne un giorno, in cui qualcuno, accortosi di essere stato giocato, si rivolse ad un avvocato, coll'aiuto del quale riuscì a scoprir il truffa e provocò l'arresto del signor Luigi Berio.

Rissa tra due piccoli cacciatori di talpe.

Due ragazzi, Ernesto Pastorino, d'anni 9, e Alessandro Quaglia, d'anni 13, erano andati a caccia di talpe, in quel di Castelbozzolino.

Il Pastorino trovò una talpa e se la fanne, ma la proprietà dell'animale cacciato già fu contestata dall'amico, il quale pretendeva che spettasse a lui. Ne nacque una rissa, in cui il povero Pastorino ebbe la peggio. Il Quaglia, più anziano e più forte di lui, gli diede un colpo di zappa al capo, producendogli una gravissima lesione interna.

Il ferito venne condotto al nostro San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo giudicò in pericolo di vita.

Arresti.

Un tal Andrea Costamagno fu Pietro entrò nell'osteria di Antonio Pollo in via Fabro, 10 e dopo aver mangiato e bevuto si rifiutò di pagare lo scotto. Non solo, ma alle rimostranze dell'esercente disse in cacarderonne e ruppe una sedia del valore di 5 lire. Fu arrestato.

— Gli agenti di P. S. trassero pure in arresto un tal Carlo Giacomo fu Stefano, di anni 44, il quale spacciandosi per impiegato della « Fiat » riuscì con raggiri a truffare 25 lire ad uno studente del Politecnico.

— Giovanni Tamagno fu Luigi, d'anni 16, e Angelo Massera fu Giuseppe, d'anni 21, furono scandali in villeggiatura alla Nuova per lentato furto.

I ladri in visita.

Ignoti messeri, passando per una finestra, si introdussero nell'abitazione di Amando Panoni, in corso Palermo, 16, e vi rubarono oggetti effetti di vestiario. Il furto fu denunciato all'Autorità di P. S.

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Alessio Mario con Gardino Giovanna — Borsero Domenico con Maschero Domenica — Cerutti Giovanni Luigi con Airone Carolina — Comba Giovanni con Canale Giuseppa — Fattorini Umberto con Vissetti Lucia — Gusti Ettore con Chiapello Nunzina — Lozano Giuseppe con Serra Angela — Menecchio Carlo con Bergamasco Faustina — Rosso Antonio con Grasso Anna — Rosso Carlo con Lampiasi Margherita — Vacca Anselmo con Chierio Edvige — Zampa Giovanni con Santagostino Teresa.

MORTI: Perino Serafino, d'anni 44, di Torino, macellaio, corso Vittorio Eman., 119. Hofmann cav. Federico, d. 49, di Asch (Boemia), industriale, via Principi d'Acaja, 15. Saracano Pietro, id. 68, di Castellazzo Bormida, parrucchiere, via dei Fiori, 13. Marchiano Giuseppe Francesco, id. 70, di Giaveno, pensionato munic., via Belfiorè, 27. Castelenovo Giuseppa n. Appendino, id. 37, di Torino, agiata, corso Regio Parco, 14. Ghistaldo Raffaele, id. 57, di San Raffaele e Cimena, contad., strada dei Fiorì e Goffi, 988. Taglialoe Bernardina n. Grosso, id. 24, di Torino, casalinga, via Cesana, 84. Bonnero Pietro, id. 77, di Cavelle Torinese, cont. Godi Giacomo Luigi, id. 30, di Gozzano, cuoco. Calissa Pietro, id. 70, di Genova, mercato. Grifone Caterina, id. 28, di Carmagnola, relig. Carbone Maria Caterina (v.) n. Cavacetti, id. 81, di Torino, pensionista. Rossi Giac. Arad. Alfr., d. 25, di Vercelli, mese. Bigiardi Giustina n. Vidoria, id. 41, di Pecetto Torinese, casalinga. Machidori Gilda n. Cocchi, id. 40, di Foligno. Maschio Pio, id. 6, di Torino, impiegato. Panero Caterina, id. 63, di Fossano, sarta. Meinardi Cav. n. Pallavicino, id. 72, di Governo. Odetto Alessandro, id. 83, di San Gillio, oper. Sina Maria n. Cesa, id. 24, di Belmasco, casal. Più 2 minor. d'anno sei.

Totale compressivo 32, di cui n. domiciliò 7, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Jona Leopoldo, industriale con Levi Olga.
Dina Emilio, impiegato, con Sacerdote Dorina.
Ferraris Alessandro, gazzista, con Gatto Gesa, scrit.
Migano Oreste, negoziante, con Martini Cecilia.
Viola Giovanni, vernic., con Divina Margh., sarta.
Gallea Giacomo, commesso, con Caramo Fiorina Antonietta, operaia.
Quaglia Sebastiano, aut., con Costantino Cat., casa.
Cordelli cav. Luigi, maggiore, con Valletti Pola.
Gatti Giuseppe, ass. ban., con Novarino Adelina.
Mazzenzo Giovanni, cocch., con Pratino Giuseppa.
Ugolini Pompeo, music., con Mussa-Mioen Rosa.
Bosco Pietro, tappezz., con Fiore Teresa, mediatrice.
Gildo Domenico, manovale, con Rossi Maria, serva.
Voglio-Tassi Mario, industriale, con Pramaggiore Agata Margherita, maestra.
Lombardi Goffredo, spazz., con Bianco Teresa, op.
Carrera Giulio, uffic., con Bertola Adele, insegnante.
Sabino Antonio, macell., con Fassola Maria, maria.
Lupegno Pietro, magaz., con Bello Olimpia, stir.
Sciarma Domenico, fumista, con Sagliotti Domenica.
Andrea Avaro, ragazza.
Mel Lorenzo, commesso, con Scaglia Teresa, sigar.
Giorgetti Alessandro, negoz., con Pecazzo Gabriella.
Castello Luigi, inup., con Arlorio Maria, sarta.
Naretto Domenico, oper., con Camboleto Maria, op.
Borello Giuseppe con Incaminato Maria.
Moro Enrico con Cavaliere Giuseppina.
Roggero Stefano, macellaio, con Rigo Teresa Maddalena, casalinga.
Cerrera-Perona Giovanni, capitano di fregata, con Quaglietti Maria Alessandra.
Delfino Luigi, aut., con Grasso Enrichetta, sarta.
Quattromina Gregorio, ex cocch., con Maria Angela.
Binetti Luigi, accord. pianof., con Testa Anna.
Borgialello Domenico, fabbr., con Digiamo Maria.
Bar Michelangelo, inup. ferr., con Gatti Gius., sarta.
Baratta Giuseppe, fondi., con Ughetto Delfina, fabbr.
Demichelis Angelo, casaliv., con Proclina Car., sarta.
Revello Stefano, febbro, con Pulchetti Benigna, op.
Vaudagnotti Tomaso, oper., con Maria Anna, sarta.
Donasi Enrico, guardia di città, con Arasio Annibale.
Sirotti Carlo, cocchiere, con Nobile Ida.
Gorgellino Antonio, cam., con Pastore Gaetana, ric.
Albanese Mercurio, mur. art., con Schiavano Adelaide.
Asseo Giacomo, ombell., con Bongiovanni Augusta.
Zabadi Vasia, impiegato, con Ascari Olga.
Giovanni Antonio, carr., con Gois Maria, femitz.
Di Nardo Donato con Berardi Angela, contadini.
Massano Ernesto, ferroviere, con Caldera Elisabetta.
Ferrabino Alberto, perito ind., con Taggia Delfina.
Gastaldi Domenico con Bocco Angela, commercl.
Godano Alberto, ragion., con Sinura Maria Pia.
Marzio Domenico, oper., con Rosetto Car., pettin.
Cantino Gioachino, mason., con Prosi Carolina, op.
Fiorello Mose, vetr., con Rolando Natalina, sarta.
Pisana Mario, mecc., con Oberto Maria, casalinga.
Colombo Vittorio, vernic., con Maggi Rosa, cuoca.
Motta Giorgio, parucl., con Argenta Eugenia, sarta.
Colombo Gabriele, negoziante, con Sagre Clara.
Colombo Enrico, negoziante, con Jona Eugenia.
Gamba Marcellino, negoziante, con Massucco Maria.
Valli Bartolomeo, decor., con Bullio Rosa, femitz.
Torre Giorgio, falbro, con Sicco Dosia, sarta.
Garzino Luigi con Rolfo Teresa, operai.
Genolla Umberto, comm., con Franchino Teresa, cas.
Cresenti Amedeo, industriale, con Lera Maria.
Calderoni Giovanni con Barbero Isabella, sellai.

Una seduta agitata
nel processo della malavita napoletana

Napoli, 12, ore 23.

A mezzogiorno precisi il presidente dichiara aperta la seduta. E' la seconda udienza dell'importante processo contro funzionari di pubblica sicurezza ed alcuni pregiudicati.

L'aula è affollatissima. Si comincia coll'interrogatorio di un noto pregiudicato, imputato anche in questa causa: Vincenzo Masiello, detto *Tomatone*. Il Masiello è borsaiolo di professione. Tempo fa scontò nelle carceri di Alessandria, 18 mesi di prigione.

Il presidente gli domanda se è vero che egli passava al maresciallo Giannecchi un salario settimanale allo scopo di essere lasciato in pace nelle sue operazioni di borsa. Il Masiello nega recisamente ciò. Dice che il Giannecchi lo perseguitava sempre e spesso lo aveva arrestato ed, a sostegno della sua asserzione, aggiunge che se a Napoli la Polizia l'avesse lasciato in pace egli certamente non sarebbe andato a Marsiglia a buscare 18 mesi di carcere. Nel loro interrogatorio il brigadiere Salvatore Moscati ed il brigadiere Bernardo Allevato negano di aver avuto rapporti col Parlati, di aver da questo accettato doni e di aver maneggiato in cassa di lui. Le guardie Cacio e Napolitano anch'esse negano di aver avuto rapporti col Parlati. L'agente Cacio dice che sapeva essere il Parlati confidente della Questura e che quindi i funzionari si giovavano, per ragioni di servizio, delle sue rivelazioni. Lo stesso dichiarano gli altri due ultimi imputati, agenti Palmieri e Sanprovvivo. Terminato l'interrogatorio, l'udienza viene sospesa. Alla ripresa comincia l'esame dei testi.

Produce grande impressione e desta vivi commenti la deposizione del teste Bocino Giuseppe. Questo testimonio fu arrestato in seguito alla perquisizione fatta dagli agenti di pubblica sicurezza in una casa di donzelle nel bosco, dove gli agenti trovarono altri oggetti di provenienza furtiva. Il Bocino fu arrestato come colpevole. I carabinieri dissero allora che il furto fu commesso dai funzionari di pubblica sicurezza e che la perquisizione e l'arresto del Bocino fosse stato un tranello. Il Bocino dice che in casa sua si recarono tre carabinieri in borghese, prima che egli andasse a deporre innanzi al giudice istruttore, ingiungendogli di non fare il nome dei Parlati se voleva risparmiarsi dei dispiaceri. Egli aggiunge che anche ieri in Tribunale tre signori gli si avvicinarono, scongiurandolo ad allontanarsi.

In conclusione, afferma che la sua deposizione nel periodo istruttorio fu resa sotto la pressione dei carabinieri. A questo punto Parlati grida:

— I carabinieri mi vogliono rovinare ad ogni costo, senza che abbia fatto niente.

Egli dice che anche ieri un brigadiere dei carabinieri gli si avvicinò e gli disse: « Parla poco e non ti ne incaricare: ti sono accanto! ». Egli dice che nemmeno adesso i carabinieri vogliono lasciarlo in pace.

Poichè il teste Bocino ha ritrattato oggi tutto quello che disse al giudice istruttore, il Pubblico Ministero chiede che ex-inquisito, gli avvocati della Difesa protestano, dichiarando che solo ieri il teste ha detto la verità: fino a ieri aveva paura.

Il presidente si ritira per deliberare e dopo poco emette un'ordinanza colla quale stabilisce di rinviare ogni provvedimento all'esito della prova.

Facciasi altri testi di poca importanza. L'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Un delitto misterioso
scovato da un automobile

Ci telegrafano da Campobasso, 12, ore 24:

Questa mattina l'automobile postale della Tam, partito alle 5,30 da Campobasso, percorreva la nazionale Garibaldina Rocio. Poco prima delle 8, nei pressi della cascina Verdina, il signor Orazio Marchiaroli, che stava accanto al *chauffeur*, si accorse che davanti alla macchina ed attraverso la strada vi era una massa nera, che, causa la semi-oscurità che ancora vi era, non si poteva distinguere nettamente, ma che pareva a prima vista fosse il corpo di un uomo. Il Marchiaroli avvertì della cosa il conduttore dell'automobile, il quale, sterzando sulla banchina della strada, ha fermata la carrozza a poca distanza dalla massa nera. Avvicinatisi alla massa con delle lanterne, si riscontrò trattarsi di un contadino, dell'apparente età di 25 anni, il quale giaceva in una pozza di sangue, con una profonda ferita, forse di scure, all'occipite. L'uomo era già cadavere. Il Marchiaroli e lo *chauffeur* allora hanno lasciato presso la cascina Verdini i quattro viaggiatori che erano nella vettura e mormorano a grande velocità a Bambatea, riportando poi sul posto un brigadiere ed un carabiniere, che sono rimasti a piantonare il cadavere. L'automobile quindi proseguì nella sua strada. L'ucciso non è stato subito identificato, e non si è potuto ancora accertare se egli, colpito dall'arma, sia caduto per terra e rimasto in quella posizione, o se invece l'uccisore, pensando che dovesse passare di là l'automobile, abbia messo il corpo in quel punto per farlo investire dalla macchina, onde nascondere il delitto.

Un notaio e quattro cancellieri sotto processo
per brogli elettorali.

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 22:

Lunedì p. v. dovranno comparire dinanzi al Tribunale di Brescia, per essersi giudicati, il notaio dott. Cipriano, Frolli Pietro, Renzanigo Ettore, Rossi Giuseppe ed i cancellieri Mori don Leopoldo, Sonzeni don Giuseppe, Pasqualini don Alessandro e Grossi don Ubaldo, tutti di Rezzolo.

Secondo il capo di imputazione di aver presentato, per la compilazione delle liste elettorali, dei certificati portanti la firma di persone che non sanno scrivere.

Il notaio poi, è a sua volta imputato di aver autenticato quei certificati pur sapendo come stavano le cose.

Questo processo doveva aver luogo al Tribunale di Rezzolo, ma per questioni di partito, essendo gli animi di quella popolazione eccitatissimi, per evitare probabili disordini, si è pensato di rinviarlo al Tribunale di Brescia.

L'incidente per la scuola italiana di Ricognissione

Ci telegrafano da Brescia, 12, ore 24:

L'on. Molmenti, deputato del Collegio di Salò, che aveva energicamente protestato contro la chiusura della scuola italiana di Ricognissione, comunica ai giornali cittadini che il Ministero degli esteri gli ha telegrafato di aver mandato l'ambasciatore italiano a Vienna di chiedere la pronta revoca della chiusura della scuola stessa.

Il capitano Ugo Ferrandi a Novara.

Ci telefonano da Novara, 13, ore 10,15:

E' arrivato qui da Genova il valoroso nostro concittadino capitano Ugo Ferrandi, il quale si trovava da cinque anni al Benadir quale residente a Lugh ed a Bardera. Egli si trova in ottime condizioni di salute.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 710,6; ore 15: 712,2 ore 21: 717,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 8,6 Minima — 2,2

Piazza Castello — Valle assale al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 12 + 8,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 2,6
14 dicembre — Il sole sarà alle ore 8, min. 1; tramonta alle ore 16, minuti 44.

Giorno della luna 22.

Stazione Termometrico Barbetti (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 12 + 8,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 0,6, gradi sul 2532 s.

ULTIME NOTIZIE

I primi commenti
alla nuova situazione nell'Oriente europeo.

Vienna, 13, ore 9,5.

Il *Fremdenblatt* scrive: « Ci troviamo negli affari orientali di fronte ad una situazione non ancora definita, ma che terminerà in modo pacifico. I Gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli lavorano attivamente a tale intento, e non sarebbe giustificabile il fatto di voler annettere maggior importanza ai momenti sfavorevoli della situazione che ai quelli favorevoli, soprattutto perchè appunto nel periodo che corre i momenti favorevoli sono in grande prevalenza. I negoziati col Governo russo presidono un corso regolare, e si è a Pietroburgo esplicitamente dichiarato che sono state trovate accettabili le modalità proposte dall'Austria-Ungheria per la soluzione delle questioni balcaniche. Così pure si rileva dall'ultimo comunicato del Governo austro-ungarico che i nostri rapporti col Governo turco diano grandi speranze; e dal fatto che il nostro ambasciatore rimane a Costantinopoli appare evidente che i nostri rapporti non sono minacciati dal pericolo di una rottura. Se ne trae quindi la conclusione che nessuna delle due parti insiste sul suo punto di vista intransigente. E' da notarsi che il Governo turco afferma l'intenzione di eliminare, per quanto dipende da lui, gli ostacoli sorti sinora per il movimento di boicottaggio dovuto al prolungarsi dei negoziati. Il nostro Governo non disconosce la situazione molto difficile della Porta nella questione del boicottaggio e rendersi la Porta stessa responsabile soltanto entro i limiti dei reclami formulati verso di essa dai commercianti ed industriali austro-ungarici. Tuttavia l'azione a favore di tali reclami non avrà di natura politica, ma avrà soltanto il carattere di una protezione dei nostri produttori ed esportatori. Quanto alla pretesa che la Monarchia assuma una parte del debito pubblico della Turchia, si conosce già il punto di vista negativo del nostro Governo su tale proposta; ma la Porta sa che, in mancanza di ciò, può attendere un adeguato compenso per le nostre eventuali concessioni sul terreno politico, finanziario ed economico ».

Il *Fremdenblatt* conclude condannando la falsità e le investigazioni della stampa inglese, alla quale sono dovute l'ansietà e la immanizza ingiustificate dell'opinione pubblica, e che, lungi dal rappresentare il punto di vista del Governo britannico, non può nemmeno presumere nelle sue presenti di rispecchiare l'opinione pubblica inglese.

Parigi, 13, ore 10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Vienna spiega perchè l'Austria ha ceduto. Dice che il boicottaggio delle merci austriache in Turchia non soltanto ha causato un danno considerevole ai commercianti austriaci, ma essi vedono anche già dei concorrenti installarsi al loro posto. La minaccia di una rottura diplomatica non produrrebbe alcun effetto ed il barone di Aerenthal si trovò nella necessità di andarsene o di trovare un mezzo per indennizzare i turchi senza accettare la partecipazione al Debito pubblico turco. Infine la diplomazia austriaca si trova nel più grande imbarazzo, che si traduce in una nervosità estrema. Sembra che il Governo austriaco sia naturalmente pacifico e che l'attitudine bellicosa assunta non sia stata che un *bluff*. Pare si sia fatto un grande passo verso la conferenza che si riunirà in marzo.

Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo dice di sapere da fonte assolutamente certa che vi è un reale miglioramento negli avvenimenti di Oriente. Ogni pericolo di conflitto è ora scartato ammettendo l'Austria la discussione di tutti i punti del programma della Conferenza stabilito a Parigi. Nella circolare che ha diretto ai Gabinetti firmatari del trattato di Berlino, il Governo russo esprimerebbe la sua vedute ed entrerebbe nella via di conciliazione offerta dall'Austria.

Una severa critica a Guglielmo
di un giornale monarchico.

Berlino, 13, ore 8.5.

La *Gazzetta Renana*, di Westfalia, organo dei grandi industriali prussiani renani e molto nota per la sua fedeltà alla Dinastia, pubblica la seguente Nota, attinta alla migliore fonte: « Sono stati intrapresi negoziati per la vendita dei castelli di Benrath e Jaegerhof, presso Dusseldorf, i quali appartengono all'Imperatore ».

Il giornale fa seguire questa Nota da un vivace commento: « La Corona — dice — vende il castello perchè ha bisogno di denaro, avendo la politica artistica dell'Imperatore bisogno di molto denaro. Il palazzo di Corfù, il disgraziato viale della Vittoria di Berlino, i castelli che vengono ricostruiti contro il parere di tutti i conservatori costringono a sacrificare le più belle opere del Reno del secolo XVIII. Certo si comprende che la casa imperiale sia esaurita da tali nuovi acquisti di castelli, dalle vaste esposizioni fastose, e soprattutto per i viaggi continui, e che quindi si debbano cercare altre risorse. Sarebbe meglio però che l'Imperatore visitasse questi nostri bei paesi, ricchi di opere d'arte, anzichè andare nei paesi orientali, fra i serbi ed i greci. Un soggiorno di parecchie settimane fra essi non può che contribuire al distacco del popolo dall'Imperatore ».

Un colloquio di Milovanovich
con Amed Riza Bey.

Vienna, 13, ore 8.5.

Rientrando a Costantinopoli Amed Riza bey è passato per Belgrado. Milovanovich, ministro degli esteri si recò alla stazione ad ossequiarlo e lì ha fatto entrare nella sala di aspetto della Corte, dove ha avuto con Amed Riza un colloquio che si è prolungato per un'ora e mezza. Milovanovich ha dichiarato che le loro conversazioni ha avuto per argomento le principali questioni politiche pendenti e che questa volta ha potuto accertarsi dell'identità di vedute del pubblico serbo e di quello turco.

Anche i Serbi boicotteranno
le merci austriache.

Vienna, 13 ore 8.

Un telegramma da Belgrado alla *Neue Freie Presse* annunzia che il boicottaggio turco ha deciso i serbi a servirsi della stessa arma contro l'Austria. Il boicottaggio incomincierà il 1.o gennaio prossimo a Belgrado. E' stato istituito un Comitato di dodici membri che avrà sotto-comitati in tutte le città di provincia per dirigere il movimento. Il Comitato centrale di Belgrado entrerà in relazione col Comitato centrale di boicottaggio di Salonicco.

Castro e i giornali berlinesi.

Berlino, 13, ore 7,50.

I giornali berlinesi si fanno telegrafare da Parigi particolari sul viaggio di Castro. « uomo inatteso di Caracas », come lo chiama il *Berliner Tageblatt*. Questo giornale, oggi, scrive: « Questo semi-selvaggio ha la ripetuta una vittoria sul paese che conta i più fini diplomatici: egli doveva esser condotto alla frontiera, ed invece sta lavorando a Parigi del colpo, ed invece sta lavorando a Parigi del colpo, ed invece sta lavorando a Parigi del colpo

SPORT

Le grandi feste sportive del 1909 a Brescia

Brescia, come è noto, terrà nel 1909 una Esposizione internazionale d'elettricità. Per l'occasione verrà svolto un ricco e variatissimo programma sportivo. Al già annunciato importantissimo Circuito internazionale di aviazione, si aggiungerà una Mostra di aeronautica, un Concorso internazionale di automobilismo, un Concorso di pompieri, una crociera motoscafistica tra il lago di Garda, il Mincio ed il Po. Non mancheranno poi altri avvenimenti sportivi, come un Concorso ippico ed una grande Gara di tiro a segno, Concorsi ginnastici di varie specie, come gare di *foot-ball*, di pedismo, ecc., né mancheranno grandi concerti musicali, conferenze, spettacoli d'opera nei teatri cittadini. A tutto ciò si aggiungano i numerosi Congressi, non ultimo quello della «Dante Alighieri», i quali saranno già di per se stessi un'occasione a ciò ed a divertimenti svariati.

CICLISMO.

La corsa ciclistica dei 6 giorni.

Uno sguardo al passato

Creata nel 1898 la grande corsa fu vinta dall'americano Carlo Miller. Il regolamento di allora obbligava le coppie di corridori a rimanere sempre in pista, cioè a non surrogarsi mai: regolamento barbaro veramente che portò a delle conseguenze disastrose. Molti corridori si fiaccarono per lo sforzo immane, alcuni si ritirarono addirittura inebetiti dall'immane sforzo. Vinse Miller, realmente di una fibra eccezionale, forse unica al mondo.

La stampa di tutto il mondo gridò contro tale barbarie, e l'anno dopo nel 1899 si modificò il programma della corsa permettendo cioè il cambio fra i corridori di ogni coppia. E le cose cominciarono un po' meglio. L'americano Miller facendo coppia nuovamente col suo compagno Walter, vinceva ancora la prova coprendo nei 6 giorni (ore 142) la distanza raggiungendo la chilometri 4308 e 37 metri. Secondi gli americani Otto Maya e Mac Eachern; terzi altra coppia d'America, Gimm e Pierce.

Nel 1900 la corsa si ripete e vince nuovamente una coppia americana, quella di Mac Farland ed Elkes, che copre la distanza di chilometri 4205. Molto meno quindi che nell'anno precedente. Secondi per mezza lunghezza gli americani Pierce-Gimm; terzi a un giro di distanza gli europei Goulgoitz-Simar.

Nel 1901, la corsa dei sei giorni è vinta ancora da una coppia americana, da Walthour e Mac Eachern, che coprono la distanza di chilometri 4111; secondi ad una lunghezza gli americani Otto Maya e Wilson; terzi a due lunghezze Monroe-Newkirk, americani anche essi.

Nel 1902 i corridori europei non hanno miglior fortuna degli anni precedenti. Vince ancora una coppia americana, Leander-Krebs, che coprono chilometri 3986; secondi ad una ruota Newkirk-Iacobson, pure americani; terzi Mac Farland-Otto Maya, americani anche questi.

Nel 1903 altra vittoria americana. Vince infatti la coppia Walthour-Monroe, che percorre chilometri 3750 e metri 995; seconda a dieci metri la coppia americana Leander-Nat Butler; terzi Krebs-Peterson, americani.

Nel 1904 sono altri americani che passano primi il traguardo: Root-Dorion con la distanza di chilometri 3841; secondi gli europei Vanderstuyft-Stol a tre lunghezze; terzi gli americani Samuelson-Williams. Gli europei si fecero quindi onore, e pare anzi che il corridore Stol fosse già in testa di un giro e che tale vantaggio gli venisse tolto dalla Giuria.

Nel 1905 sono gli americani Bott-Fogler, che vincono la prova con chilometri 3636 e metri 215; secondi gli americani fratelli Betel; terzi gli americani Mac Lean-Moran.

Nel 1906, per la terza volta l'americano Root vince la difficile corsa. Egli ha per compagno Foster (vittorioso dell'anno primo) e coprono la distanza di chilometri 3886; secondi per un pneumatico gli americani Downing-Hopper; terzi ad una lunghezza Rutt-Mac Farland, coppia questa formata da un tedesco ed un americano. La corsa del germanico Rutt fu infatti delle più meravigliose.

Nel 1907, l'anno scorso, il germanico Rutt nuovamente concorre facendo coppia con l'olandese Stol. Per la prima volta la casta europea riesce a varcare prima il traguardo d'arrivo, percorrendo la distanza di chilometri 3751 e metri 553; secondi gli americani Foster-Root; terzi ad un giro i francesi Dupré e Georget.

Lo scorso anno gli europei hanno quindi nettamente conquistato il primo ed il terzo posto, ciò che dà motivo a sperare che anche quest'anno sapranno farsi onore.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 24:

La corsa dei sei giorni volge alla fine. L'ultimo giorno s'è iniziato senza portare il menomo mutamento nelle posizioni che avevano ieri i concorrenti, i quali sono ora stimolati a forzare per il premio di 500 dollari offerti dall'impresario Pat Tower. Il passo battuto sorpassa le 12 miglia all'ora. L'affluenza del pubblico continua ad essere enorme. Alle 130 ore il plotone di testa aveva coperto 2586 miglia. L'antico *record* era di miglia 2494.

ALPINISMO.

Le grandi gare di sky nella Valle Vermenagna.

Ci telefonano da Cuneo, 12, ore 22:

Ha avuto luogo nel nostro salone municipale una grande riunione per la formazione dell'attraente programma delle gare di sky, che avranno luogo in Valle Vermenagna, nel Comune di Limone Piemonte. L'adunanza era presieduta dal conte Nicolis di Robilant, ed intervennero alla seduta varie rappresentanze, fra le quali quelle del Club Alpino locale, di quello di Saluzzo, della Società sportiva «Forti e Liberi» di Mondovì, del Comune di Limone e del nostro presidio alpino.

Le gare, che avranno il loro svolgimento nella magnifica vallata di Limone Piemonte, saranno allietate da numerosi convegni alpinistici. Fra le molte adesioni alle gare si hanno quelle dello Sky Club di Torino, donde interverranno pure l'ing. Meccio, il signor Ernesto Panse ed il cav. Rostagno. Ha pure aderito il tenente-generale Rogna, ispettore delle truppe alpine.

Le gare vennero stabilite per i giorni 7 ed 8 del prossimo mese di febbraio; nel primo giorno si effettueranno le prove fra i borghesi e nel secondo quelle fra i militari. Avranno inoltre luogo le gare per vetture-slitte lungo le falde del colle di Tenda. Verrà pure istituita una coppa speciale colle adesioni dei villeggianti limonesi. E' stato stabilito di affidare, per la partecipazione al Comitato d'onore, l'on. Giolitti, il ministro senatore Casana, il sindaco di Nizza Mare ed il presidente del Club Alpino Italiano. Queste gare costituiranno un raro quanto attraente avvenimento sportivo.

Un drammatico suicidio a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 12, ore 17.10:

Nel pomeriggio una bellissima donna venticinquenne, Olimpia Chelli, nata a San Godenzo di Firenze, traversando in vettura chiusa piazza Manzini, si sparava una rivoltellata alla tempia destra morendo all'istante. La Chelli era l'amante di un noltissimo commerciante di via Vittorio ed abitava nella stessa via. Si ritiene che sia stato l'amore a spingerla al suicidio. Essa aveva preparato il baule e le valigie, chiudendovi i suoi abiti e dirigendoli alla sorella Cesira, maritata al noto commerciante Barucchi di Firenze.

Un marito bestiale.

Ci telefonano da Biella, 12, ore 23:

Pochi giorni or sono, a Pralungo, moriva certa Mercandino Maria vedova Negri. Dalle indagini fatte dall'Autorità si venne a scoprire che la morte era dovuta a percosse ricevute dal marito dell'infelice donna, e specialmente da un potente calcio al ventre, che le era stato inferto giorni addietro. L'Autorità giudiziaria si occupa del fatto e fece eseguire l'autopsia dei cadavere. Venne iniziato procedimento penale contro il marito, che si è dato alla latitanza.

Un macchinista ferito da una locomotiva.

Ci telefonano da Voghera, 12, ore 22.15:

Il macchinista Enrico Cossantini di 31 anni, del Deposito di Novi Ligure, oggi, mentre stava lavorando intorno ad una locomotiva, riceveva da questa un urto tale da riportare contusioni gravissime al torace e all'addome e la frattura di due costole

Il tentato suicidio di una signora.

Ci telefonano da Voghera, 12, ore 23,5:

In circostanze misteriose si avvelenava una giovane e bella signora, venuta da poco a Voghera col marito, signor Ettore Tosi, capo ufficio al Controllo materiale. Essa fu ricoverata all'ospedale in gravi condizioni, ma non si dispera di salvarla. Sembra che la povera donna abbia tentato di suicidarsi perchè affetta da nevrastenia.

Arti e Scienze

La serata della Curcich-Korner al Vittorio Emanuele.

Ieri sera, con la penultima rappresentazione della *Carmen* e della «Regina», s'ebbe al Vittorio Emanuele la serata d'onore della signora Curcich-Korner.

L'estimia artista conseguì vivi applausi durante l'opera, ed al finire del terzo atto fu regalata di doni di valore e di magnifiche *corbeilles* di fiori.

E di ciò siamo noi primi ad essere lieti, noi che non nascondemmo come la parte della protagonista nell'opera del Bizet non ci fosse sembrata la più conveniente ai mezzi vocali dell'artista, mentre, d'altra parte, l'interpretazione non ci aveva rivelato una penetrazione abbastanza profonda ed accurata del carattere sensuale e selvaggio della figura ideata e conosciuta da Prospero Merimée.

Ma, se pure la Curcich non ci diede di *Carmen* la passionalità violenta, l'arte felina della seduzione, i trapassi improvvisi e vecmenti di un'anima disordinata, perversa, sensuale e fredda ad un tempo, non è meno vero che in cantante ebbe anche ieri sera momenti assai felici, come, ad esempio, nella grande aria dell'atto terzo.

Tuttavia noi crediamo che l'applauso più vivo e convinto andò oltre il valore di una singola interpretazione. Andò cioè all'artista, che, dopo avere valorosamente debuttato in *Sansone e Dalila*, era stata poi una delle colonne dell'ultima stagione lirica; instancabile, eccellente poi nell'opera del Saint-Saens ed in *La Navarrese*.

Così la signora Curcich lascia di sè un buon ricordo fra noi, come lo lasciarono in stagione lirica che sta per finire. Purtroppo si vide infatti un teatro popolare, a prezzi miti e senza alcun sussidio, dare un complesso di spettacoli come quello offertoci dall'Impresa attuale.

Opere come *Sansone e Dalila*, come *La dannazione di Faust* richiedono esecuzioni, tali da essere difficilmente concesse a teatri di secondo ordine. Eppure queste esecuzioni noi avemmo, ed esse ci rivelarono un direttore d'orchestra — lo Zuccani, — degno di sedere sullo sgabello che occupa attualmente; quello del tenore Sob Carlo di Napoli.

E se pure *La navarrese*, la *Serafina d'Albania* e questa *Carmen* abbiano minore successo artistico, non furono per questo meno grandi le cure.

Certo non fu questa una *stagione* popolare. Purtroppo il teatro presentò uno di quegli aspetti imponenti che troppo spesso vediamo per esecuzioni di assai minore conto.

Ma ciò tutt'al più può essere un monito per l'impresa a non credere il pubblico così evoluto, come sarebbe desiderabile. Ed a fare maggiore assegnamento su un qualsiasi divo canoro, che non sulla bontà intrinseca degli spettacoli.

Pazienza!

Chiudendo peraltro questa cronaca rellaspettiva di una stagione, che è spesso stata lode e talora anche al biasimo severo, non possiamo dispensarne un episodio gentile.

Dopo la prima rappresentazione di *La navarrese* (che dopo la Cubolich, assai apprezzata, ci diede agio di apprendere in Isabella Le Judice una notevole speranza dell'arte per voce e per sentimento drammatico), Giulio Massenet, informato della bontà dell'esecuzione, inviò «aux professeurs de l'orchestre sa pensée émue et reconnaissante», dicendo di sentirsi anch'egli un po' italiano, e terminando la lettera con «un grido del cuore: Viva l'Italia!».

Quest'episodio onora il maestro e gli interpreti. E noi siamo lieti di riferirlo, come il migliore «mot de la fin» dell'attuale stagione lirica.

La Compagnia Gravina al teatro Carignano

Con un bellissimo teatro la Compagnia di Cesare Gravina iniziò ieri sera, con *La Gheisa*, il suo breve corso di rappresentazioni.

Piacquero la signorina Bagnoli, dalla voce dolce, intonata, assai migliore nel canto che non nella recitazione; la signorina Gravina, insieme discreta invece che non eccellente la signorina Cimara, il Bagnoli, il Sammaciulla e gli altri esecutori, fra cui — manco a dirlo — il Gravina, sempre comico, specialmente se non forza la mano.

L'orchestra, diretta dal maestro Canepa, eseguì l'opera con amore; fecero meno bene i cori di donne per deficienza di intonazione.

Messa in scena accurata, e applausi durante tutta l'opera.

Domani avremo *I Saltimbanchi*.

"Risorgimento" di Domenico Tumiati

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 1:

Stasera il pubblico veneziano è stato chiamato a giudicare, dopo il trionfo di Napoli ed il successo di Firenze, l'opera di un nobile poeta: *Risorgimento* di Domenico Tumiati.

Risorgimento è definito dallo scrittore «quattro giornate di storia di nostra gente» e presenta la figura di Carlo Alberto nei momenti culminanti della sua vita di re.

Il lavoro ha ottenuto un grande, entusiastico successo, accresciuto dal sentimento patriottico più che mai vibrante in questi giorni. Il pubblico era imponente. Furono fatte innumerevoli acclamazioni all'autore e agli artisti della compagnia Maggi.

Ricco ed accurato l'allestimento.

Due accidenti automobilistici.

Il principe Colonna investe un fanciullo

Velletri, 12, ore 20.

Oggi, alle ore 14, un automobile traversava la città, proveniente da Roma e diretto a Porta Napoletana, ad andatura rapida, fra non poco pericolo. Giunto dinanzi all'Ospedale Civico, un ragazzo di sei o sette anni, certo Guido Faschetti, è avventurato attraverso la strada mentre l'automobile sbucava, facendo applicare la corneata: il ragazzo, imperterrito, non ha avuto di sangue freddo di arrestarsi e continuò la corsa, mentre l'automobile sopraggiungeva, travolgendolo. Un grido di terrore e cheggiato nell'aria, parendo istintivamente dai petti dei pochi presenti che si trovavano ad assistere alla dolorosa scena; il ragazzo è rimasto immobile a terra, versando qualche goccia di sangue da alcune ferite prodottesi alla testa. Sono accorsi i passanti, e sono subito discesi dall'automobile le persone che vi si trovavano. E' stato subito riconosciuto il proprietario dell'automobile nell'ex-sindaco di Roma, don Prospero Colonna; egli ha detto che s. recava a Fogliano, invitato a caccia dalle tenute del duca Caetani, e si è mostrato addolorato per il grave incidente avvenuto. Gli assistenti dell'Ospedale sono accorsi ed hanno trasportato nella sala di medicazione il ragazzo, dove è stato subito soccorso. Il principe don Prospero Colonna si è spontaneamente costituito ai carabinieri, che erano giunti, richiamati dalla notizia del luttuoso avvenimento. Il dottore, in seguito ad accurato esame, ha riscontrato che il trattasi di lievi lesioni superficiali, guaribili in dieci giorni, con riserva; ed in seguito a ciò il principe Colonna è stato rilasciato e prosegue per Fogliano.

Poco dopo il passaggio del principe don Prospero Colonna sono giunti con un altro automobile il principe Enzo Gioscendi ed il principe Alfieri. Poco prima di arrivare a Porta Romana l'automobile, per uno scarto improvviso, è andato ad urtare contro un albero, rimanendo, con rumore grandissimo. Per fortuna i due automobilisti non hanno risentito alcun danno; ma la vettura è stata completamente sfasciata, tanto che dovette essere trasportata in paese sopra un carro. I due automobilisti sono stati costretti ad interrompere la gita sulla loro vettura e potranno proseguire per Fogliano mercè l'ospitalità offerta loro da un altro automobile sopraggiunto.

Furti di carbone nella stazione di Voghera

Ci telefonano da Voghera, 12, ore 23:

Da mesi si constatavano nella scorta stazione ferroviaria ingenti furti di carbone, denunciati senza alcun effetto al locale Ufficio di pubblica sicurezza. Il capo stazione informò allora il commissariato compartimentale di Genova, che inviò qui l'ispettore Cecchia e varii agenti in borghese. Fatta una perquisizione in un fabbricato, presso otto impiegati si trovarono e sequestrarono grosse partite di carbone rubato. Il Cecchia denunciò una all'Autorità giudiziaria.

Borse, Mercati e Commercio

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 dicembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	101 28	101 60	101 15	
» » f. m.	101 28	101 30	101 20	101 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 20	102 20	102 30	102 30
» 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1795 —	1793 —	— —	1793 —
Meridionali	674 —	675 —	675 —	675 —
Mediterranee	390 —	390 —	391 —	391 —
Banca Generale	— —	10 —	10 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1081 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	513 —	— —
» Gen. Italiana	202 —	204 —	204 —	— —
Raffin. Zuccheri	344 —	— —	345 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	105 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	304 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	295 —	— —
Cr. Fond. it. 1. 4 0/0	— —	— —	508 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	512 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	509 —	— —
Acqua Marcia	— —	1515 —	— —	— —
Immobiliare	— —	318 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	277 —	— —	— —
» Gas	— —	1065 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	385 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	107 75	107 —	107 50
Credito Italiano	967 —	967 —	966 —	— —
Ital. Cred. Fond.	— —	142 —	— —	— —
Soc. Ital. Carbone	— —	596 —	— —	— —
Banca Commerc.	801 —	802 —	801 —	— —
Azioni Terni	1430 —	— —	1440 —	— —
» Edison	— —	— —	870 —	— —
Risanamento	— —	62 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	103 50	— —
Eridania F. Zuch.	222 —	— —	— —	— —
Assuito-Armate.	175 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 30	100 30	100 31	100 24
Londra	25 14	25 16	25 16	25 14
Germania	122 97	123 —	122	123

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 dicembre - Per gli abbuonamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. **100,40** (giornaliero).

Roma, 14-19 dicembre — Per gli abbuonamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 12 dicembre - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 —; Londra 25 19 1/2; Germania 122 97 1/2; Svizzera 100 12 1/2; Belgio 99 75 —; Austria 105 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0		Rend. Spagn. ester.	68 60
ammortizzabili	92 20	Banca Ottomana	564 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	92 20	Argentina fino	83 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	730 —
Rend. Ital. 3 75 0/0	103 05	Suez	— —
Cambio su Londra		Lotti Turchi	113 —
a vista	25 17	Ferr. Merid. a term.	652 —
Consol. Ingl. 2 75 0/0	83 19/16	Rend. Russa nuova	71 60
Obbligaz. Lombarde	295 —	Nuovo prest. russo	93 60
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. portoghesi 3 0/0	58 45
Turco nuovo	93 15	Banca di Francia	— —
Banca di Parigi	1945 —	Cambio su Madrid	13 50
Tubantino	464 —	Banca Ottomana	— —
Egiziano 4 0/0 rand.	103 25	Rendita Serba	77 75
Rend. Ungher. 4 0/0	96 75	Rio Tinto	1652 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 12.

Cambio su Londra	20 35	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	195 50	Ferr. Meridionali	133 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	91 60	Russo (contanti)	214 60
Rend. Turco 1 0/0	91 80		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 12.

Credito Austriaco	670 50	Lire italiane (carta)	95 25
Lombardo	105 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 45
Ib. Anglo-Austriaca	598 75	Id. in carta	94 35
Austriache	678 50	Union Bank	580 —
R. Austro-Ungariche	1732 —	Rend. Austr. in oro	114 —
Napoleoni d'oro	19 18	Ungherese 4 0/0	91 45
Argentino	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	80 90
Cambio su Parigi	50 48	Banca Fasti Stato	420 75
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 12 dicembre 1908.

Grano di Piemonte al quintale da L. 28 25 a 28 75; id. buoni mercantili di Piemonte da 28 — a 28 25; id. id. 6ni di altre provenienze nazionali da 29 50 a 30 50; id. id. mercantili id. id. da 29 a 29 50; id. esteri teneri di forza da 31 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18 25; id. mercantili id. da 15 75 a 16 75; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 22 a 25.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 75 a 38 75; id. id. id. marca B superiore da 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B comune da 36 25 a 36 75; mezzole di grano duro 8S da L. 43 — a 44 —; tritelline di grano turco da 23 — a 24 —; farina di grano turco da 21 — a 21 50; crusca di grano tenero da 16 25 a 16 75; cruschello id. da L. 15 75 a 15 25; farinaccio da 15 50 a 17.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte da L. 19 25 a 20 50; Idem comuni di Piemonte da 18 75 a 19; id. id. estere da 19 25 a 19 75.

Fave da L. 21 75 a 22 25.

Favini nostrani da L. 22 50 a 23.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 20 50 a 21; id. bianchi diversi da 25 a 26; Id. colorati esteri da 37 75 a 38.

Riso Comune Ostiglia 1.a qualità da L. 42 75 a 43 75; Id. Carnalino neutrale 1.a qual. da 39 25 a 40; Id. fiorito Ostiglia da 38 a 38 50; Id. fiorito neutrale da 36 75 a 37 50; Id. buono mercantile neutrale da 35 50 a 36; Id. Carnolino giapponese da 35 50 a 36; Id. id. mercantile da 32 a 33 75.

Mercato calmo. Affari limitati.

Seme trifoglio - Italia da L. 110 a 120; id. erba medica id. da L. 125 a 150; id. maggengo id. (bioletto) da L. 40 a 45; id. id. estero (ryegrass) da L. 40 a 50; Mercato invariato.

Avena, riso fuori dazio.

La Commissione dei cereali.

Prezzi accertati del 15 al 28 novembre:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo L. 1 05; Ricetta 0 90; Terzuolo 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 12 dicembre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord.	2° ord.	3° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	51 55	50 51	49 45	47 43	— —
11/13	51 52	50 51	49 46	47 43	— —
12/14	51 52	50 51	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord.	2° ord.	3° ord.
22/26	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	52 54	— —	— —	— —	— —
20/22	51 53	50 52	49 49	— —	— —
22/24	51 53	50 52	47 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (extra) Piemonte da L. 10.10 a L. 10.75
Gia li reali id. » 10.— » 10.30
Incrociati (chinesi) id. » 10.— » 10.50

Prezzi praticati.

Greggie 11/13 extra L. 50.—.
Greggie 13/15 » L. 50.50.
Organzini 22/24 extra L. 59.50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio della seta già Bertaldo e C.

Operazioni del 12 dicembre 1908.

Organsini			C.	6	Kg. 603.33
Trame			»	1	» 6.75
Greggie			»	6	» 641.75
Lana			»	5	» 153.00
Articoli diversi			»	—	» —
		Totale	C.	18	Kg. 2114.83
Sete pesate			»	—	» —
Lane pesate			»	11	» 313.13
		Totale	C.	29	Kg. 2731.96

Colli estratti nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N.	450	kg. 12981.72
Pesati	»	75	» 2057.52

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 dicembre 1908.

Torino	25	—	23	—	71	—	52 — 54
Bari	82	—	75	—	43	—	6 — 37
Firenze	50	—	22	—	39	—	17 — 46
Milano	67	—	31	—	19	—	46 — 21
Napoli	71	—	80	—	42	—	57 — 80
Roma	2	—	74	—	55	—	43 — 85
Palermo	69	—	51	—	20	—	81 — 9
Venezia	86	—	55	—	36	—	10 — 12

Per anni ed anni abbiamo parlato, con dei fatti alla mano, mostrando la potenza efficacia dell'elettricità quando viene intelligentemente usata. Come prova fondamentale della nostra asserzione, possiamo citare la testimonianza di migliaia di pazienti che si sono serviti dell'elettricità secondo le nostre istruzioni ed il nostro metodo di applicazione, ed hanno provato ch'essa dà precisamente i risultati da noi previsti e qualche volta anche di più. A poco a poco, ma inevitabilmente, le più alte autorità mediche hanno dovuto riconoscere questa verità.

Abbiamo sempre detto, durante questi ultimi 25 anni, che l'elettricità è andata rapidamente diventando il più gran rimedio dei nostri tempi.

Indicateci un uomo che abbia esaurito la sua vitalità — che stia deperendo — od in una parola che sia afflitto d'una vecchiaia precoce, e gli useremo il nostro Electro-Vigor, come consigliamo, ed infiltreremo nel suo sistema nervoso per parecchie ore del giorno e della notte la sua corrente rinvigorizzatrice, noi potremo restituirgli la sua freschezza giovanile, la sua attività e l'energia della giovinezza.

La vecchiaia non può essere evitata, ma è stato provato, mediante la cura di migliaia di casi, che si può chiudere l'ultimo periodo della esistenza gradevolmente, senza acciacchi o sofferenze fisiche di sorta, se si fa uso dell'Electro-Vigor.

L'elettricità è il fattore della vita contenuto nel sangue, nei nervi. E' l'agente più pratico e sicuro che sia mai stato impiegato per ottenere una buona circolazione del sangue. — Bene applicata, secondo un dato sistema, produce l'aumento della condizione del sangue, e di fiore, con rinnovato vigore, il liquido vitale, nelle arterie, nelle vene e nei tessuti capillari. Essa infonde vita e forza nei muscoli e nelle giunture; dà il ritmo ad ogni nostra funzione organica.

Uomini deboli, ascoltate! A che serve sconfortarsi? Voi potete porre un rimedio alla vostra debolezza coll'Electro-Vigor, riavere la vostra salute, il vostro vigore. E voi, vecchi, arrestate la vostra decadenza! Bisogna introdurre dell'energia fresca e nuova nel vostro organismo, rinnovare i nervi e le arterie con questo metodo di cura, poichè solamente così potrete liberarvi dei vostri mali, dei vostri acciacchi, e ricuperare colla forza la vostra giocondità.

L'Electro-Vigor del Dottor Maclaughlin guarisce ridonando la forza naturale ai nervi ed aumentando l'energia vitale. E' una cura efficacissima per le indigestioni, gl'imbarazzi gastrici, i reumatismi, le nevralgie, i mali alle reni, al fegato, i disordini alla vescica, la debolezza nervosa e generale, sia negli uomini che nelle donne, l'esaurimento e la decadenza precoce.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sulla tisia.

Nome .....

Indirizzo .....

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO.

NATALE E CAPO D'ANNO

D. MONDO

TORINO - Via Ospedale, 5.

Grandiosa Esposizione

GIOCATTOLI

Motori e Ferrovie

meccaniche, elettriche ed a vapore

PRESEPI -- Figure in legno -- Bambini in cera

Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO DI NATALE

Catalogo illustrato **GRATIS** a richiesta.

INDUSTRIA IN FAMIGLIA!

Seria, facile, lucrosa, indipendente

GRATIS

qualsiansi schiarimenti, se richiesti subito, alla

Scuola Professionale di Maglieria a Macchina

ALESSANDRIA, corso Roma, 28, *premiata con Grande Medaglia d'Oro, Roma, 1903.*

UNICA CONCESSIONARIA per la vendita ai privati della premiata biancheria

NUTZBAR

la più perfetta macchina per calze e maglierie

Usata nei migliori maglifici

Garanzia assoluta — Facilitazione di pagamento.

Celere insegnamento - Lavoro anche a domicilio

Se volete essere ricchi

LEGGETE!

Il nostro Bollettino cabalistico che dà una sola QUATERNA per la Ruota di Napoli è l'unico che abbia sempre dato delle vincite meravigliose! Nello scorso mese vi premiai la vincita certa pel giorno 14 Novembre, ed infatti tutti hanno vinto il terno 18 46 77 dato per la sola Ruota di Napoli.

La nostra vincita è matematica, e ben 158 persone che hanno vinto possono confermarlo, ed ora per poco non si è vinta la intera quaterna nel nostro Bollettino, essendo sortito l'ambo 27, 54 a Palermo, mentre gli altri due numeri non venuti uno a Torino e l'altro a Firenze! Vi raccomando perciò di non confondere il nostro Bollettino con un altro di un falso cabalista che vende molto caro i suoi numeri a tasseio, mentre non ha mai fatto vincere a nessuno. *Il nuovo e meraviglioso libro di Padre Pinetti* ha dato a dieci sempre colonnati vincenti al mese del Lotto.

Noi che possediamo questo *celebre libro* da molti anni, abbiamo constatato che esso ha dato migliaia di vincite incredibili, ed abbiamo deciso di darlo a tutti per le mie mani di stampa. — Esso non ha nulla di comune con altri libri ed opuscoli stampati sotto l'istesso nome, i quali sono tutti falsi, e che taluni impongono per 10 lire o poco meno! Solo noi possediamo questo *prezioso e meraviglioso libro*, il vero, rendendone per 10 lire o poco meno! Solo noi possediamo questo *prezioso e meraviglioso libro*, il vero, l'autentico libro del *P. Pinetti*, che vi indicherà con grande facilità, e senza fare alcuna regola, i numeri sicuri che usciranno ogni settimana al Lotto di Napoli!

Ognuno quindi potrà acquistarlo con poca spesa, senza ricorrere a cabalisti falsi cabalisti; ognuno potrà essere sicuro di vincere al Lotto con la massima certezza e quasi ogni settimana! — Il nostro Bollettino contiene UNA SOLA QUATERNA per la Ruota di Napoli, che sortirà infallibilmente il giorno 26 Dicembre 1908. — Esso costa soltanto UNA LIRA, e si spedisce franco di Posta. — Inviate la richiesta al nostro unico benefattore Signor GIUSEPPE BALDINI, VIA S. NICANDRO, N. 23, NAPOLI. — Vi fo noto che ogni copia del celebre e mondiale nuovo *libro* del *Padre Pinetti* con la relativa spiegazione del sorte in perpetuo e ritenere i numeri sorti senza fare alcuna regola, costa solo LIRE TRE. Chi acquista detto libro riceverà anche il Bollettino *gratis* pel 26 Dicembre con la quaterna certa

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERI di Natale. — Gullino, corso Oporto, 2. 33960

CALZETTERIA senza cucitura. — Piccotti, via Cavour, 1. 33534

CAMERANO Cassaco Lucedi, 23 corrente, ore 10, in Municipio, incanto vendita area fabbricabili della parrocchia di Cassaco. c 34058

CASSA parlante vendesi tutto macchinario acqua gazose, motore elettrico, cuscinetti, bottiglie, sifoni, corri, ammenti. — Rivolgersi Fiori Bernardino, Arona, Lago Maggiore. 33534

CESSIONE quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, comprese le guardie, ferrovieri anche in prova. Estinzioni cessioni in corso; fasi anticipazioni. — Prof. Pieroni, Cernaia, 6, Torino. c 33478

GUADAGNO giornaliero 3.00 tutte persone ambo i sessi, lavoro facile (colleziona cartoline illustrate) senza abbandonare occupazione. — Bandini, Piazza Samuele, 3425, Venezia.

IMPERMEABILI inglesi per signora ed uomo da vendere. Prezzi ribassati. — Bartholini, 29. c 33853

INDUSTRIALI del Piemonte mantenimento proprie produzioni in Liguria scrivendo Spagnoli, rappresentante, Torino, Montebello, 22. 33678

NATALE ricco e buon principio d'anno faranno i lettori del numero unico oggi di « Vita Moderna », Rivista Settimanale Illustrata, 20 centesimi, che preparano 30000 lire.... 33760 M

OCCASIONE vendesi elegante camera per signorina, stile moderno, acero, con cortinaggi Due eleganti lampadari bronzo dorato 60 lampadine ciascuna, adatti chiesa, grande sala ecc. — S. Chiara, 26, portinaio 33585

OCCASIONE. Locomobili, trebbiatrici, accessori. Prezzi eccezionalmente ridotti. — Liquidazione Riva, piazza Nizza, 62. c 33144

OFFRO a capitalisti impiego sicuro, lucroso di piccoli capitali (breve scadenza, forte interesse). — Ing. Dellapiana, casella postale 302. 34000

PALAZZINE due vendo sulla c separate, 12 ambienti, terrazzi, giardino, gas, acqua, caloriferi, lire 25,000. — Fasciuolo, via Po, 55. 33764

PICCOLI prestiti si fanno a impiegati, breve scadenza. — Casella postale 302. 34002

PRESERVATIVI « delirium » speciali, ultima novità sensazionale!!! Gratis interessantissimo opuscolo. — Dottor Mulmer, casella postale 62, Napoli. 33939

POLIZZE Monte commerciani alti prezzi. — Rivolgersi inserzio Speriun, via Cavalletta, 6, scala 3. 33530

PRESTITI si fanno a commercianti; massima segretezza e prontezza — Scrivere subito casella postale 302 c 33622

RICAMI artistici, nuovi. Liquidazione tutto dicembre. Migliori prezzi in Torino. — Marengo, via Genova, 1. 33564

SALUTE perfetta, vita lunga ottengonsi usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lambardi-Costardi, Napoli. 15147

STUDIO Ragioneria San Domenico, 32 bis, assume revisioni, impianti contabili, amministrazioni private, commerciali 33500

UNICO mezzo sicuro per provvedere subito all'avvenire proprio e della famiglia. Schiarimenti gratis. — Timivella, Barozzi, 8 bis, Torino 33481

VENDIAMO tronchi, steppe olmo, verza. — Bagheria Rosa, Penna (Biella). 33274

2 0/0 mutuo garantito, senza compagnie personale, su qualsiasi capitale garantitissimo. — Casella postale 307, Torino. 33526

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE Signorine. Lunedì, 14 prox., fa prof. De Lazzari principierà un corso abbreviato di taglio, confezione all'Istituto Monti-Alby (via Assietta, 32). Mensile L. 10 33595

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna rapidamente, praticamente, lingue moderne 33537 (1

CONTABILITA', preparazione esami impieghi commerciali, governativi. Lezioni prova. — Studio Ragioneria San Domenico, 32 bis 33565

CONTABILITA'. Corso pratico accelerato individuale impiegati. — Studio Ragioneria, Bergliano, 3. 33622

INSEGNANTI studi classici, francese, tedesco, stenografia danno lezioni, ripetizioni, prezzi miti. — Scrivere cassetta 1093 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 33647

LEZIONI di francese. — Lidia Mazzinghi, Bachaux, 38, angolo corso Siccardi. 33789

PROFESSORE governativo e signorina diplomata darebbero ripetizioni ed assistenza ai lavori scolastici a due o tre giovani delle scuole tecniche. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34009

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 33750

SIGNORINA corrispondente dattilografa francese assumerebbe anche continuazione traduzioni francese e lavori copiatura macchina francesi, italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 1142 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34008

YOUNG officer would exchange conversation with english gentleman. — Write cassetta N. 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34009

Offerte d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI aggiustatori e tornitori cercansi dalla Fabbriche Riunite Way-Assueto. — Presentarsi in orari con certificati. c 33937

BUSTAIE. Cercasi subito abile macchinista. — Sorelle Vallino, corso Vittorio Emanuele, 41. c 33503

CAPO Officina pratico di automobili e meccanico da impiantare Garage per officina di riparazione. — Indirizzare domanda con indicazione dei posti già occupati e referenze alla cassetta 1126 M., presso *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, Torino. 33663

CAPO utensileria capacissimo cercasi da importante fabbrica. Inutile offrirsi senza serie referenze e copia certificati comprovanti che l'aspirante ha coperto un posto simile in altri stabilimenti. — Scrivere cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33705

CERCASI agente per la ricerca di impianti elettrici e per vendita di motori e materiali sulla piazza di Torino, con stipendio fisso e provvigione. — Inviare offerte all'A. E. G. Thomson Houston - Società Italiana di Elettricità, Torino, corso Vittorio Emanuele, 16. 33531

CERCASI apprendista per imparare la professione di meccanico dentista, età 15 ai 18 anni. — Rivolgersi Cartoleria Dante, via Madama Cristina, 45. 33632

CERCASI corrispondente nazionalità tedesca, pratico lingua italiana, inglese, 2 ore al giorno, dalle 14 alle 16, retribuzione cinquanta centesimi. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34013

CERCASI dalla Stabilimento Carpodonico, Genova, per completamento personale stabile, un macchinista impressore avvezzo per accreditamenti speciali commerciali ed un compositore abile lavori commerciali, stipendio anche superiore tariffa vigente. Richiedesi molta serietà, non appartenenti Federazioni. 33957

CERCASI una donna da 30-35 anni per compagnia una signora sola. — Scrivere 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33456

CERCASI signora, signorina, 25-30 anni, per direzione casa. Buone condizioni. — Scrivere V. Z., Verno posta, Torino. 33766

CERCO giovani volenterosi per Studio tecnico. Breve tirocinio. — Ing. A. P., posta. 33839

CERCO segretaria sua giovane. — Bigliano, via Po, 38. 33797

CERCO donna di servizio fissa ed a posta. — Bigliano, via Po, 38 33805

CERCO commesso per Società Cooperativa vicino Torino. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38, Torino. 33669

CERCO bambinaia L. 30 mensili. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 33908

CERCO giovane fattorino, pianista. Stipendio subito. — Ragnoni, via Genova, 4. 33958

CERCO impiegato commerciale con cinquemila contanti. Stipendio 1500. — Ricardo, posta, Torino. 33646

COLLEGIO provincia Cuneo cerca provetto istitutore, preferibilmente laureando lettere. Indicare età, condizioni, titoli. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 2128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33793

FARMACISTA in Torino cerca collaboratore diplomato e pratico. — Scrivere, indicando referenze, preteso, alla cassetta 1139 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33696

FARMACISTA diplomato e signorina farmaciste cercasi per farmacia paese provincia. — Scrivere per informazioni alla Farmacia Montenero, Vinzaglio, 37, Torino. 34014

FONDITORE metalli abituato cercasi da primario Stabilimento Torino. — Scrivere, indicando posti occupati, Metallgies 72, posta, Torino. c 34008

GIOVANE contabile abile cercasi da serio Ditta. — Inviare offerta e referenze cassetta N. 1125 M., *Haasenstein e Vogler*. c 33560

IMPORTANTE Tessitura del Piemonte cerca subito due assistenti telai meccanici praticissimi del loro mestiere, conscritori in corso, operai e tintaia. Inutile fare offerta senza serie referenze e copii documenti. — Scrivere cassetta N. 1097 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33564

IMPORTANTE Stabilimento chioderie, ferramenta cerca socio contabile corrispondente. Esigesi lunga pratica commerciale, ottime referenze. — Scrivere, indicando proteso, cassetta 4 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 33015 M

MACCHINE automatiche. Importante stabilimento meccanico cerca operatori abilissimi per macchina automatiche di tutti i sistemi. — Scrivere cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino 33796

MECCANICO cercasi da maglificio. Buon stipendio. Indispensabili moralità, referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 3132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33823

OPERAI tailleur per signora, abilissimi, lavoro a cottimo, carenza subito a Alla Città di Vienna e, Genova. 33588 G

OFFRESI impiego per ragioniere, capo contabile, cassiere, libero subito, presso importante Stabilimento metallurgico torinese. Indicare referenze, pretese, possibilmente estrazione. — Scrivere: Gima, posta, Torino. 33600

PORTIERIA disponibile pel 15 gennaio prossimo in palazzina signorile, abitata da una sola famiglia, per domestico smoquista, senza figli. Buona paga. Esigonsi primarie referenze. — Scrivere, non presentarsi, cassetta N. 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33572

STABILIMENTO Maglieria Lago Maggiore cerca abile capo sala confezione maglieria disponibile subito. — Inviare pretese, indicando posti occupati, a R. S., fermo posta, Luna. c 33530

URGE cuoco abile, referenze serie. — Rivolgersi: Trabon, via dei Mille, 36. 33780

VEDOVA distintissima, libera, comperebbesi signora di compagnia presso piccola famiglia. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 33600

VERNICIATORI abili e sobri cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. 33774

Domande d'impiego.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE fingerista rasa lavare in casa. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33716

ABILI colorittrici cartoline desiderano occuparsi. — Scrivere Lassen, 12, fermo posta, Torino. 33707

AMMINISTRAZIONE stabile vorrebbe assumere da impiegato disposto cauzione. — Vergnano, posta, Torino. 33672

CAPO operaio elettricista meccanico, buon combinatore, pratico correnti continue e alternate, alte e basse tensioni, perfettamente telefoni e telegrafi, con referenze di prim'ordine, cerca impiego stabile ovunque. — Scrivere Italiano Giacchieri, Santa Chiara, 9, Torino. 33679

CHAUFFEUR abilissimo, patentato, attualmente impiegato, essendo per qualche tempo libero, prenderebbe servizio presso signori disposti viaggiare. Miti pretese. Ottime referenze. — Mauco, posta. c 33696

CHIMICO laureato, avente diploma farmaceutico, pratico chimico analitico e industriale, enologia, farmacia, cerca posto Torino. — Scrivere fermo posta C. V. E. 119. 33683

CINQUANTENNE ammogliato, senza prole, parla francese, cerca portieria. Cauzione. Referenze. — Rivolgersi Alisei, Amaretti, 10. 33869

CONIUGI giovani, senza prole, ottime referenze, occuperebbero portieria casa signorile. — Scrivere F. A., fermo posta, Torino. 33519

CONIUGI soli cercano portieria; serie referenze. — Fermo posta, Villa. 33667

CORRISPONDENTE contabile spagnolo, francese, cerca posto serio Ditta dove migliorare; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33642

DISTINTA signorina, pratica lavori ufficio, cerca posto anche come cassiera. — Scrivere cassetta 1108 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33636

DISTINTA signora, bella presenza, parla correttamente francese, pratica trattare clientela, cerca occupazione. Buone referenze; miti pretese. — Scrivere Agliamio, Pontemorco, 12, Torino. 34026

DOMESTICO giovane cerca posto; buone informazioni. — Scrivere M. 33, posta, Torino. 33724

DUE domestici informatori cercano occuparsi in case private. — Via della Rocca, 34. 33753

EX-Gerente Cooperativa consumo e grande Società cerca occupazione adeguata premio serio Ditta o Società cooperativa. — Scrivere a L. P. 18, posta, Milano. 33521 M

FABBRICHE laterizi macchina a mano, direttore cassiere amministrativo trentaduenne, serio, merita posto. — Scrivere G. 7049 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 33910 V

FARMACIA unica provincia Portomaurizio, popolazione scimila, buon reddito, vende. — Ripa, Galliari, Torino. Telefono 36-45. 33697

FARMACISTI Cercherei impiego come titolare od assistente di farmacia in Torino e provincia. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33612

FARMACISTA, laureato, trentenne, serio, distinto, ottime referenze, cerca direzione buona farmacia. — Scrivere condizioni cassetta N. 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi Agenzie. c 34018

GIOVANE pratico farmacia cerca posto, preferibilmente città. — Michelangelo, posta. 33728

GIOVANE signora, cinema perfettamente francese, inglese cerca occupazione svariata. — Scrivere Amati Stefano, posta, Torino. 33675

GIOVANE Ebreo, licenziato Scuola Agraria, cerca posto Casa commerciale. Modeste pretese. — Osvaldo, posta. 33691

GIOVANE 2.o Istituto Commercio Ragioneria, corrispondenza francese, impiegherebbesi. — Rigalli, posta. 33685

INGEGNERE pratico amministrazione, con garanzia, cerca segretario casa. — Scrivere cassetta 1374 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33530

LAUREATO legge disponesi cauzione cerca subito impiego fiducia. Disposto anche preliminare servizio gratuito. — Scrivere fermo posta, Tamayo Luigi. 33550

LAUREATO ventiquattro, cotale, segretario, impiegherebbesi. Indicare retribuzione. — Casa, posta, Torino. c 33960

PENSIONATO con referenze, istruito, buona età, desidera subito posto copiare, scrivano. Modicissime pretese. — Pasignano, posta. 34026

PENSIONATO cerca posto fattorino amministrativo; modicissime pretese. — G. R., posta. 33707

PENSIONATO giovane, istruito cerca posto qualsiasi. — Quarzina, corso S. Maurizio, 19. 33777

PENSIONATO cerca portieria; marito e moglie senza prole; robustissimo; dispone cauzione. — Portinaio via Secchi, 28 bis. c 33668

RAGIONIERE perfetto, 4 lingue, lunga pratica Italia, estero, vantaggerebbe. — Agenzie, posta. 33497

RAGIONIERE ventiquattro comperebbesi contabile, cassiere, corrispondente commerciale. — C. E., 37, Strada, Lago Maggiore. c 33742

RAGIONIERE, giovane, distinto, pratica contabile, commerciale amministrativa, disponendo ore libere, cerca occupazione Cauzione. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1134 M., Torino. 33664

SIGNORINA inglese di ottima famiglia tuttora in Inghilterra, conoscendo pure tedesco, francese, pianoforte, ecc., cerca posto da istitutrice presso famiglia signorile. — Per informazioni rivolgersi via Baretti, 46. 33695

SIGNORINA di recente stabilita Torino, priva conoscenza, lingua tecnica, perfetta conoscenza francese, pratica contabilità, desidererebbe occuparsi quale segretaria, contabile, cassiera. Ottime referenze. Miti pretese. — Zaire, 188, fermo posta, Torino. 33650

TECNICO, disegnatore progettista, pratico motori a scoppio, occuperebbesi presso importante officina. Scrivere cassetta 1092 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33504

TRENTENNE attivo, esperto, pratico commercio, potendo disporre di rilevante cauzione, cerca posto cassiere, magazziniere, viaggiatore o altro di fiducia, presso serio Ditta. Disposto anche assumersi gerenza *Azienda*. — Scrivere cassetta N. 2115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33758

VENTOTTENNE, referenze di primo ordine, pratico commerciale fino all'estero, conoscente francese, tedesco, contabilità, dattilografia, presentemente occupato, volendo migliorare, cerca posto presso primaria Ditta, disposto anche viaggiare Europa. Dispone cauzione. — Rivolgere offerte cassetta 3421 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33625

VENTICINQUENNE pratico commercio, corrispondenza, vendite, referenze e garanzie, cerca impiego decoroso serio Ditta. — Scrivere cassetta 2139 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33678

VENTISEIENNE occuperebbesi come scrittore, pianista o viaggiatore Svizzerina germanica. — Offerte dettagliate cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33666

Capitali Società, Ribassi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni, stanza pariente, rimettesi piccolo ristorante con bigliardi, con entro camere sopratanti, centralissimo. — Caffè Isola, via Roma, 19. 33970

A signora giovane, attiva, urge piccolo prestito. Buon compenso. — Esterina, 20, posta, Torino. 33800

A serio impiegato urgono 600, interessi convenzionali; garanzia. — Pino, 90, posta, Torino. 33805

AFFARE d'oro Causa partenza, Riviera Ponente cedesi Caffè con bigliardi, poco rilievo, avviamento assicurato. Salubertima posizione. — Per trattative scrivere casella postale 629, Genova. 33800

ANTICO Albergo del Cavallo Bianco in Pont St-Martin (Valle d'Aosta) da affittare per il 1.o gennaio prossimo, senza obbligo di rilievo del mobilio. — Rivolgersi alla signora Maria Squindo-Saccono in Pont St-Martin. c 33967

BAR elegantissimo, via Po, per motivi famiglia cedesi. Ottimo affare — Rivolgersi Socco, Portici Palazzo, 22. 33835

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio stracci. — Via Madama Cristina, 60. c 33827

CAUSA decesso piccolo negozio orificerie da rimettere d'urgenza, locale vetro adibibile a laboratorio ed alloggio; poco rilievo; fitto mite. — Rivolgersi via S. Secondo, 17, Torino. 33802

CERCO subito socio capitalista per ampliare attuale Azienda commerciale, di reddito sicuro e assai rimunerativo. Massima serietà, con rimpondenti anonimi. — Scrivere cassetta 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33606

CERCASI negozio drogheria od altro. — Scrivere cassetta 1140 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34006

DA vendere in Baldissero Torinese casa, accanto, macello con salumeria. Totale rilievo circa 18,000. Esclusi mediatori. — Rivolgersi proprietario Ostina Rodolfo. 33728

FARMACIA unica, vicinanze Ivrea, abitanti quattromila, Congregazione, reddito netto quattromila, vendo causa decesso. — Ripa, Galliari, Torino. Telefono 36-45. 33323

FARMACISTI. Cedesi in Torino farmacia autorizzata, avviata, avente le condizioni concesse dalla nuova legge. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33596

FARMACISTI Prendersi in affitto una farmacia nelle vicinanze di Torino. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33631

ISTITUTO femminile da rimettere in Torino, 25 anni di fondazione — Scrivere cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33696

INDUSTRIA ben avviata cerca soci con modesto capitale avendone impiego. — Scrivere cassetta 1066 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 33668

LIRE 5000 assicurate cercansi per importantissima impresa. — Agliamaro, posta, Torino. 33616

MUTUANSI con ipoteca capitali diversi, esclusi mediatori. — Avv. Schiavina, Finanze, 7, Torino. 33583

NEGOZIO da rimettere motivi partente merceria, chincaglierie, stoffe, altri generi; alloggio unito 5 locali, fitto 800, per sole L. 12 mila. — Via Botero, 15. 33775

NEGOZIO alimentario d'angolo da rimettere. — Via Balme, 34, Borgata Campidoglio. 33740

PROPRIETARIO cerca 20 mila L.a ipoteca. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. 33701

PARRUCCHIERI. Causa partenza rimette negozio anche non mora; posizione centrale. — Rivolgersi Tozzi, via Po, 38. 33779

RIMETTESI avviata calzoleria con rilievo 3000, posizione commerciale fuori linea. — Rivolgersi *Prete*, via Barbaroux, 32. 33607

UFFICIO piano rialzato, luce elettrica, gas lampadari, mobili d'ufficio, tutto nuovo, con scala interna unita ad un laboratorio sottoposto, piena luce, con gas, luce elettrica, acqua potabile, motore elettrico d'un cavallo, trasmissione e forza elettrica, ecc., il tutto in completo assetto, rimetterebbesi ai soliti che divisi, in posizione centralissima della città. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 3120 M., Torino. 33615

VENDO tromila, causa partenza, premiata Fabbrica acqua Vichy sintetica, segreto fabbricazione, macchinario nuovissimo, ottima clientela industriale Provincia Piemonte. — C. V. E. 118, posta, Torino. c 33901

5,000 mutuo cercansi sotto 2.a ipoteca prima ipoteca 120,000, buon interesse. — Ravazzino, via Garibaldi, 38. Esclusi mediatori. 33747

2 5,000 mutuo contro ipoteca buone condizioni. — Scrivere Romani, posta, Torino. 33695

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLA, da vendere casa civile, posizione centrale, recente costruzione. — Scrivere: Oliva Carlo, cassetta 3070, Biella. 33021

CASA da vendere, 5 0/0 netto, aumentabile. — Notaio Torretta, via Arsenale, 6, Torino. 33604

CASA per lire 25,000 vendesi al 5 0/0 netto. — Scrivere Pietro Dumont, fermo in posta. 33630

CASA solida costruzione a fabbricato industriale con terreno acquistasi. — Offerte dettagliate (mediatori esclusi) cassetta 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33660

CASCINA 25-30 giornate dintorni Torino affittasi subito per 2-3 anni, per poi farne acquisto. — Scrivere dettagliatamente numero 1095 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33518

CASCINA irrigua torinese, rotantatrè giornate, prati, campi, vendo ottantamila. — Romani, posta, Torino. 34004

CASCINA buona d'affittare S. Martino vicinanze Torino, giornate 94 aires, 46 prato, condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1135 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33732

CERCASI in affitto casa o appartamento con giardino, uso Istituto femminile, tra via Madama Cristina e via Nizza. — Scrivere Z. G., posta, Torino. 33708

COMPRENSIBILMENTE cessa e imminente per reimpegare subito capitale 70,000, scadendo prima dicembre, subdividendolo anche in tre acquisti separati. — Cav. Gambui, via Po, 21, Torino. 32...

PALAZZINA, forte costruzione, due alloggi, giardino, vendo. — Via Cumiana, 7, Borgo S. Paolo. 33240

PER scioglimento di società vendesi terreno mq. 2000 in corso S. Maurizio, quasi angolo via Rossini, prospiciente piazza. — Scrivere cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33422

STABILIMENTO Torino e dintorni cercasi acquistare, affittare, preferibilmente dotato forza idraulica, con casa civile. — Offerte cassetta 1301 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33573

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Belbis. 33634

TERRENI fabbricabili, anche a piccoli lotti, vendonsi Martinetto, Borgata Campidoglio. — Avv. Falco, 8, Dalmazzo, 9 33601

VILLINO in Orbassano, comodità moderne, vigna, frutteto, serra, vendesi. — Audisio, via Principi d'Acaja, 7, Torino. 33743

VENDESI in Cumiana, nel concentrico: Casa civile con 9 vani, giardini, frutteto, prato adiacente, cantina, stalla, fienile, pozzo d'acqua viva. Prezzo mite. — Per informazioni dirigersi: in Cumiana presso Regio Notaio avv. Gastaldi; in Torino presso Carlo Majoris, Caffè Stanislao tranviaria Torino-Pinerolo, via Sacchi. 33683

VENDESI stabile giornate due vigna e casa, Irazione S. Sebastiano, in via ai Piani, regione Schichivello, terreno adatto per qualsiasi coltivazione, immediata uso villeggiatura. — Rivolgersi fu Cavo Giuseppe, Castagnola Lanze. 33497

VENDESI in Cuorgnè villa fabbricata di recente, con rustico e cortile. Terreno cintato circa giornate tre. Tutte comodità moderne, acqua potabile e riscaldamento. Bella posizione, vicino alla stazione. — Dirigersi il proprietario Alberto Giacheuti, Cuorgnè. 34021

VILLINO vendesi, affittasi, via Romani, 30, giardino, comodità moderne. 33519 bis

4 5,000 vendo bella casa moderna, 3 piani, di reddito. — Romani, posta, Torino. 33926

2 2,000 vendo casa nuova in Torino, reddito annuo netto lire 1330 solidamente garantito. — Scrivere cassetta 1155 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33631

2 27 mila vendesi casa signorile d'angolo, recente, solidissima costruzione, buon reddito. Altra piccola casa d'angolo, adatta anche per uso industriale, Lire 35,000. — Rivolgersi sig. Robasto, via Donizetti, 12. 33904

2 7,000 vendesi casa civile divisi ambienti, solaio, due cantine, divisibili anche piccoli alloggi; località salubre, profondo pozzo perenne e completo impianto acqua potabile, gas, caloriferi; annessovi giardino e area fabbricabile. Vetturino tranvia. — Gallo, via Chiesanuova, 28 bis 33673

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissimo giardino cintato, alloggio, scuderia. — Portinaio via Gorizia, 2. 33905

AFFITTASI locale uso industria posto presso Torino, comodità trova Forza idraulica 10 HP. Prezzo mitissimo — Scrivere cassetta 1138 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33660

AFFITTERESI locale mq. 100 circa per fabbricos sapone fuori od entro città. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33670

ALLOGGI 3 camere, entrata, cucina, gabinetto da bagno, comodità moderne, d'affittare al presente, via Polonghera, 6, vicinanze gran Pasadino. c 33525

ALLOGGIO 7 camere, 3.o piano, pel 1.o febbraio. — Madama Cristina, 29. 33600

CAMERA vuota, disimpegnata, vicinanza piazza Castello, cerca giovane serio, professionista. — Scrivere F. F., posta. 33668

CERCASI uno o tre vani terreno, posizione centrale. — Offerte Amati, Garibaldi, 9. 34030

D'AFFITTARE alleggi centrali, moderni, antichi vani. Termoidraulico. — Allioni, 3. c 33630

DA affittare al presente vasti locali in via Ormea, 45, uso magazzini industria. — Rivolgersi alla Ditta G. Abrate, via S. Domenico, 47. 33513

DUE camere, cucina pianterreno, 1.o cortile, lire 26. — Via Montevecchio, 19. 33951

MAGAZZINO grande affittasi al presente. — Corso Francia, 1 bis. c 33606

STANZA in posizione centrale per uso studio, con entrata su pianerottolo, situata a pianterreno, primo piano od ammezzato cercasi per 1.o gennaio 1909. — Silvio Gatti, via Siccardi, 1. 33504

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente alloggio mobiliato 5 vani, primo piano. — Madama Cristina, 52. 33806

AFFITTASI bellissima camera mobiliata vicino all'Università. — Via Madama Cristina, 78. 33668

AFFITTANSI due belle stanze ammobigliate, volendo anche cucina. — Cernaia, 27. c 33955

ALLOGGIO mobiliato 3-4-5 camere, cucina, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 53. 33923

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, tre stanze, entrata, cucina, gas. — Via Lagrange, 25, portinaio. 34027

CAMERA, cucina ammobiliate, balcone via, affittasi. — Via Valperga Caluso, 3. 34038

CERCO per 20 corrente camera elegantemente ammobigliata, con ingresso su pianerottolo. — Scrivere cassette 1362 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33517

DISTINTO signore solo cerca pensione, camera mobiliata presso piccolissima famiglia, luogo deco. — Presentarsi, non scrivere, Bigliono, via Po, 38. 33958

DISTINTA persona troverebbe presso famiglia signorile camera, volendo salotto, anche sola pensione. — Rivolgersi Drogheria corso Valentino, 7. c 33642

DUE allievi ingegneri cercano eleganti camere mobiliate, comunicanti, ingresso libero. — Inviare offerta casella postale 357. 33461

Elegante alloggio ammobigliato, 7 ambienti, affittasi al presente. — Rossi, piazza Carignano, 4. Telefono 59-31. 33626

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata, possibilmente pensione, presso distinta famiglia. Posizione tranquilla. — Camillo Corti, posta. c 33903

SIGNORE straniere, obbligato a recarsi settimanalmente in Torino, cerca camere mobiliate. Libera per due o tre ore settimanali. — Scrivere cassetta 1142 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34010

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI per vendita macchine per cafe e macinerie caffè. Scuola professionale di meccanica e macchine, Alessandria. 33725

ASSICURAZIONI antica primaria Compagnia Vita, Incendio, cerca subagenti (professionisti, commercianti, impiegati) conditori, produzione Torino e provincia. Lauta provvigioni. — Scrivere domande cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33733

CASA di Parigi avente relazioni in Francia ed America del Sud, cerca rappresentanze, deposito di qualsiasi prodotto di vendita corrente. Può dare referenze e cauzione. — Scrivere a Serustito, Case N. 410, Hôtel des Postes, Paris. 33566 M

CERCO provetti rappresentanti, ottime referenze, in tutte le città, allietati Corpi pompieri, garage, droghieri, articolo brevettato. — Fronda, via Goito, 9, Torino. 33663

CERCANSI abili piazzisti per articolo lucroso, trattato di assoluta novità. — Scrivere A. S. 2254, 33767

CERCASI abile piazzista viaggiatore introdotto presso Uffici e Amministrazioni per vendita macchina da scrivere e articoli inerenti. Inutile fare offerte senza conoscenza dell'articolo e serie referenze. Stipendio fisso e provvigione. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33658

GIOVANE distintissimo cerco per visitare clientela stabilimenti, Provvigioni. — Scrivere: Rolampingo, Francesco Paola, 14. c 34011

IMPORTANTE Casa industriale-commerciale cerca abile piazzista ben introdotto in clientela sarti e Case confezioni per signora. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33581

RAPPRESENTANTI attivi, incoscipibili referenze, cercansi, pratici della vendita rateale di valori. — Scrivere casella postale 114, Perosa. 33778

RAPPRESENTANTI agenti attivi cercansi dopo pertutte vendita nuova meravigliosa lampada economica incandescenza petrolio 130 candele. Prezzo incredibile. Enorme successo. Ottime condizioni. — Etablissements Friederich, 14, Rue Dantou, Levallois-Perret (Paris). c 33666 M

SI cercano rappresentanti con serie referenze da Ditta bacologica di primo ordine, che assume la vendita del seme, la sorveglianza degli allevamenti ed il risvimmato dei bozzoli. — Dirigere offerte ad H. 68002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33186 M

VIAGGIATORE giovane, distinto, cerca Ditta disposta inizialo carriera serio articolo. — Henri, posta. 33781

VIAGGIATORE attualmente visita clientela droghieri, caffè pasticcieri Lombardia, Piemonte, pratico anche articoli tecnici, cerca migliorare. — Offerte M. R., posta, Milano. 33516 M

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALMEE. Addolorattissimo lontananza impossibilitami (alleviarti personalmente, inviovi vivissimi, sinceri auguri affettuosissimi. Censura redazione giornale avvisò completamente consolto periodo sospeso inserzione ultima; pazienza, sono inoltre molto corrispondenza! Giuseppi donata; comprendendo perfettamente ragioni, scusati brevità. Contraccambiando, ringraziati infinitamente auguri. Rattristami difficoltà venirlene. Non farmi scapitare; procura partenze scrivermi prima quindici. Quanto bramo rivederti! Contentissimo decidermi... Addio, vidita. 33661

AUTOMOBILE 16/40 Lancia 6 cilindri, carrozzeria doppio phaeton recentemente ultimata, coperte in pelle, fari, fanali, ruote smontabili, vendo modicissima. — 53, via della Rocca, Torino. 33702

ANELLINO. Nel ricordo dolcissimo..... pensieri, carezze infinite..... Tuo per sempre. c 34031

ALTERNATORE 40 HP 3000 volts 750 giri vendesi occasione. — Scrivere cassetta N. 1094 M., *Haasenstein e Vogler*. 33515

AUTOMOBILE 8 HP, magneto 4 cilindri, automobile, vendesi L. 3500. — S. S. 1908, Sarluzzo. c 33695

AUTO - 8 - posta, Torino: favorito passare al nostro Ufficio per spiegazioni. — *R. e V.*

BICICLETTA signora, una da uomo, splendide, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Cuneo, 4. 33627

BICICLETTA inglese Rudge-Whitworth, nuovissima, pagata 350, vendo forte ribasso. — F. R., posta, Torino. 33720

BOB. Grazie tanto apparecchio. Sperava ringraziarti vosa. Scusa ritardo. c 34032

CARTE da parati, finimenti più profonda devozione sono a lei rivolti; suo progetto non disdegnarli. Ufficiale.

CERCO 6 metri cannellata per ufficio. — Delmastro, piani automatici, via dei Fiori, 25. 33634

CERCASI occasione mobilio per ufficio ottimo stato. — Scrivere cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33768

CICLAMO 20 — Sempre adorata; il tuo silenzio mi rende la lontananza più penosa. Attendo tue notizie. Affettuosissimi saluti ed auguri. 33687

CORRISPONDEREBBE, scopo matrimoniale, trentenne, alto, distinto, solo, con signorina simpatica, personale simpatico, indipendente, buona massaia, amante vita tranquilla. Trattasi con massima serietà e discrezione. Unico corrispondenza D mov. — Scrivere posta S. L. 74, Brescia. c 33962

DISTINTO giovane, buona posizione, desidera conoscere signorina o vedova giovane con dote, scopo matrimoniale. — Marco, posta. c 33817

EUGENIA. Le gentili manifestazioni mi fanno sognare giorni felici, nei quali il nostro animo vibranti all'unisono riconosceranno avere stesse aspirazioni, stessi ideali. Leggi sempre: Mon âme. Sorrisini..... c 33972

FIRENZE — Riconoscente ricordo; vivo ammirante amandeti... Apprendendo desiderio, dubbio inserzione ritrovai assenzami. Chiarirmi, prego oggi, diversamente 16 dic., ciel — 10 cons